



**HO LASCIATO IL POSTO FISSO
E HO ATTRAVERSATO L'IGNOTO**

-Il viaggio di ritorno all'Essenza-

GIOVANNI CLARINETTO

HO LASCIATO IL POSTO FISSO E HO ATTRAVERSATO L'IGNOTO

- Il viaggio di ritorno all'Essenza -

GIOVANNI CLARINETTO

*Un viaggio incredibile nelle mie memorie animiche alla scoperta di
chi siamo veramente*

Questo Libro è offerto a Donazione libera e Consapevole ed
è coperto da Copyright spirituale ed energetico.

**“Decreto che possa essere scambiato liberamente e
diffuso da qualunque anima che ne entri in
possesso a patto che ne venga riconosciuto il
valore vibrazionale con uno scambio energetico ad
ogni espansione a me o all'anima che ha scelto di
diffonderlo.**

Così è! E' fatto! E' fatto! E' fatto!”

Autore : Giovanni Clarinetto

Copertina, grafica e impaginazione : Giovanni Clarinetto

Edizione : Agosto 2025

PREMESSA DELL'AUTORE

“Questo libro non è stato scritto per piacere, ma per risuonare.

Non segue regole di forma, ma le onde della Coscienza.

Se leggerai con la mente, potresti inciampare.

Se leggerai con il cuore, potresti ricordare.”

INTRODUZIONE

Mi presento: mi chiamo Giovanni. In questa vita ho scelto questo nome come espressione di un principio di Verità, in memoria di colui che fu Giovanni il Battista.

Questo libro parlerà di come ogni cosa, nella Vita, riconduca sempre a un Principio Assoluto.

Siamo costantemente alla ricerca di qualcosa che non sappiamo definire. Lo chiamiamo Dio, la Fonte, il Padre, il Creatore universale... eppure, non comprendiamo fino in fondo perché siamo così profondamente attratti da questo Principio ineffabile, che sfugge alle parole umane.

Viviamo in un mondo duale, dove ogni cosa ha un opposto e può essere, allo stesso tempo, tutto e il contrario di tutto. Chi può dire con certezza cosa sia il Bene e cosa sia il Male? Chi può davvero stabilire cosa rappresenti la Luce, e cosa l’Ombra? Forse è proprio per questo che cerchiamo Dio: per spiegare ciò che, in fondo, non è spiegabile.

Tutti conosciamo il concetto di Libero Arbitrio, ma spesso ci ritroviamo immersi in una realtà illusoria, in cui anche la libertà di scelta sembra essere un’altra illusione. In questo turbinio di possibilità, finiamo per perderci, continuamente.

Per tutta la vita sono andato alla ricerca della Verità. L’ho cercata ovunque: negli occhi delle altre Anime – che, a ben vedere, poi tanto “altre” non erano – in un lavoro che potesse dare senso alla mia missione, in un luogo che evocasse in me la sensazione di “Casa”.

Ma anche “Casa” sembra essere una chimera: non sappiamo mai, con certezza, cosa sia davvero.

Chi può dire dove si trovi la nostra vera Casa? Esiste un luogo che possa essere definito tale? Basterebbe porre questa domanda a un numero sufficiente di persone per ottenere un’infinità di definizioni e risposte. Alcune valide, altre meno... e di nuovo ci ritroviamo impigliati nella rete della dualità. Forse dovremmo spostare il focus sul verbo “sentire”, affrontando la questione da una prospettiva che risuoni – o non risuoni – dentro di noi. Ma anche qui, ci scontriamo con la dualità della scelta.

E quindi, come si fa davvero a uscire dalla dualità?

È una domanda meravigliosa. In questo libro, cercherò di offrire la mia umile visione.

La vera risposta, ancora una volta, potrebbe essere un'altra domanda: *perché* desideriamo uscire dalla dualità? Qual è il vero scopo?

Per rispondere, attraverseremo insieme alcuni passaggi della mia storia personale, nella speranza di trarne il massimo delle riflessioni e delle intuizioni.

Mi auguro che queste pagine possano essere d'aiuto a quanti, come me, stanno attraversando il lungo – ed entusiasmante – processo di risveglio della Coscienza, nel cammino di ritorno all'Uno.

Siete pronti a lasciare il posto fisso e ad attraversare l'ignoto?

INDICE

CAPITOLO I	- L'INIZIO DI TUTTO	3
CAPITOLO II	- LA CRESCITA	6
CAPITOLO III	- L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA MILITARE	11
CAPITOLO IV	- L'ILLUSIONE DI UN GIOVANE SOGNATORE	32
CAPITOLO V	- LA DISILLUSIONE E L'INIZIO DI UN DURO CAMMINO...	39
CAPITOLO VI	- LA RICERCA DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA	43
CAPITOLO VII	- L'ESPERIENZA DELLA DURA REALTA' MATERIALE	53
CAPITOLO VIII	- UNA VITA DI CAMBIAMENTI	56
CAPITOLO IX	- IL RISVEGLIO SPIRITUALE	81
CAPITOLO X	- L'AKASHA E LA RICERCA INTERIORE	90
CAPITOLO XI	- LA SCELTA E L'ATTO DI FEDE	95
CAPITOLO XII	- VIVERE NEL FLUSSO DELLA TRASCENDENZA	99

CAPITOLO I – L’INIZIO DI TUTTO

"In principio Dio creò il cielo e la terra."
(Genesi 1:1-2)

Tutto ebbe inizio nel “lontano” 1993, in una bella località della Sicilia. Mi incarnai in un bel maschietto di nome Giovanni, in un’umile famiglia della città di Catania. Sono stato il primo di tre figli ed i miei genitori mi hanno amato immensamente sin dal primissimo giorno. Ho avuto le loro attenzioni rivolte esclusivamente su di me per i primi quattro anni.

Poi nacque la mia bellissima sorellina ed il mio cuore era estremamente felice di poter condividere del tempo con una “compagnia”. Sì, ricordo benissimo le parole che usava tanto mio padre. Mi diceva: “Ti ho fatto una sorellina, così che puoi avere una compagnia.”

A quei tempi già riflettevo sul fatto che davvero un figlio potesse essere “fatto”. Cosa voleva significare questa frase?

Nelle elucubrazioni di un bambino di quattro anni era troppo espandersi nella coscienza per ricercare i più profondi significati di questa espressione, per cui mi limitai ad accogliere con fede questa interessante prospettiva.

Mi piaceva davvero tanto prendermi cura di una sorellina, ed il senso di protezione da fratello maggiore era per me un grande onore e piacere.

Dopo circa sei anni la storia si ripeteva. Veniva al mondo il mio fratellino e anche questa volta fu mio padre a rivolgermi quelle parole: “Ti ho fatto un fratellino, così puoi avere una compagnia.”

Nuovamente provai delle sensazioni contrastanti: da un lato mi sentivo profondamente felice ed onorato di potermi prendere cura di un altro esserino, dall’altro qualcosa dentro di me si faceva sentire, dicendomi che ogni Anima sceglie da sé il suo cammino, e pertanto c’era qualcosa che non tornava in quella frase “Ti ho fatto”, che spesso sentivo dire.

Come se *Io* potessi essere il destinatario e lo scopo della vita di un’altra Anima.

Ad ogni modo era confortante adeguarsi a quella credenza, e la feci mia. Entrai perfettamente nel ruolo di fratello maggiore, e qui la prima identificazione con un “ruolo”.

Ai tempi non sapevo quanto questo identificarsi profondamente con un ruolo potesse essere poi difficile da sradicare. E, in effetti, perché mai avrei dovuto sradicare una cosa così bella e confortante? Non potrei essere un fratello maggiore e vivere la mia vita serenamente?

La risposta a questa domanda è arrivata col tempo, e si avvicina molto a questo modo di esprimersi:

“Noi siamo tutto e possiamo essere qualunque cosa noi vogliamo essere, nella consapevolezza che in realtà noi non siamo solo fratelli, sorelle, amici, amanti, mogli o mariti, ma l’insieme di tutto ciò.”

So quanto questa frase possa essere difficile da comprendere profondamente, in quanto l’Io o Ego di ognuno di noi sa esattamente distinguere tra Sé e l’altro. Per cui viene naturale etichettare l’altro con un qualunque appellativo che possa identificarne l’esistenza. In verità, ogni nome ed ogni etichetta ha senso di esistere solamente in relazione al grado di illusione che vogliamo ancora sostenere dentro di noi, ritenendo l’altro diverso da Sé. E se provassimo a considerare la questione da una prospettiva di Coscienza più espansa? Cosa accadrebbe se ognuno di noi si considerasse profondamente appartenente a quell’Uno, a quel principio indefinibile quale è il Tutto, quella fonte dalla quale ci generiamo e alla quale torneremo?

Questa è una frase che mi piace davvero tanto usare, in quanto rievoca in me quella profonda connessione con tutte le cose, con tutta la Creazione. Che sia un’illusione, cosa importa quando si è consapevoli di essere quel Tutto? Poi potremmo declinare sempre meglio questo concetto, affermando che noi siamo parte di quel Tutto, che siamo una Scintilla Divina nell’infinità dell’Universo o che siamo una goccia di un immenso Oceano. Tutto sarebbe giusto e tutto sarebbe Vero. In fondo, che cos’è davvero la Verità se non una Scelta interiore di ognuno di noi?

Bene, a questo punto vi starete chiedendo come si fa a vivere da questa prospettiva di Coscienza Espansa, dalla prospettiva della Coscienza di Unità? Questa è davvero una domanda meravigliosa e lascio ad ognuno di voi il piacere di rispondere a questo quesito. Del resto, non è forse proprio questo il senso della Vita? Colorare col proprio pennello il profondo mistero di questo Gioco infinito? Possa ognuno di voi lasciare la propria sfumatura su questa immensa tela variegata.

Ma torniamo a noi. Siamo ancora nella fase iniziale della mia Vita e, tra un gioco e l’altro, tra una cena in famiglia e una giornata passata nel

meraviglioso mare siciliano, io crescevo sempre di più ed iniziavo ad esplorare le diverse possibilità che mi venivano offerte.

Viaggiando nelle mie memorie, come non citare i momenti meravigliosi trascorsi a casa di mio zio Orazio. La sua Anima, così dolcemente connessa con la Natura e il mondo animale, lo aveva portato a manifestare una casa piena di animali e spazi verdi dove potersi divertire a giocare. Come dimenticare l’Amore che provavo mentre ero lì, pronto ad aiutarlo nella divertentissima attività di “dare da mangiare agli animali”? Sì, per me era come una pratica “Sacra” nella quale potermi immergere con cura e dedizione.

Lui portava un sacco nero dell’umido dal lavoro con all’interno le più svariate prelibatezze per tutti gli animali. Noi li dividevamo in base alla tipologia. C’erano i gatti che amavano tanto il pesce, i cani che adoravano infinitamente le bistecche di carne, la pasta e le verdure per le galline ed infine tutto il miscuglio rimanente per i maiali. Tutto era perfetto. Tutto veniva equamente distribuito ed io ero davvero felice di poter contribuire a questa magnifica routine quotidiana.

Cosa potevo desiderare di più dalla vita? In verità, nel profondo della mia Anima incarnata in un corpo di bambino, vi erano ferite enormi ancora a me ignote e che spesso mi portavano ad isolarmi in profondi momenti di introspezione. Amavo ritirarmi in un angolo della mia casa con tutti i miei giocattoli e organizzare lunghe sessioni di gioco in autonomia. Questa attività mi faceva davvero immergere nelle molteplici dimensioni di Coscienza che già vivevo, ma delle quali ovviamente non ero ancora consapevole.

Sin da piccolissimo manifestavo una capacità innata di prendere delle scelte autonome e questa capacità mi portava spesso a cambiare direzione quando un’esperienza finiva di offrirmi gli stimoli adeguati. Come se dentro di me ci fosse una bussola interiore che mi dicesse chiaramente cosa ero venuto ad apprendere e cosa invece era per me superfluo e superato.

L’ambito della scuola ne era un esempio evidente. A parte i primi tre anni di asilo, già dalle elementari iniziai un viaggio nelle infinite possibilità di cambiamento. Dopo aver fatto la prima elementare in una scuola, i miei genitori decisamente di spostarmi in un’altra vicina casa. A dire il vero, quella fu l’unica volta in cui l’iniziativa venne dai miei genitori, perché da lì in poi fui sempre io a decidere quando cambiare e come farlo, in una sorta di imposizione interiore che non ammetteva altre intromissioni.

Alla luce della Coscienza di oggi, comprendo come ognuno di quei cambiamenti, ognuna di quelle manifestazioni di volontà, avesse un significato più profondo che prima o poi sarebbe stato rivelato. Poteva quel

bambino di allora comprendere la preziosa lezione che nessun cambiamento vero parte dall'esterno? Poteva davvero sapere che quel senso costante di irrequietezza lo avrebbe portato un giorno a ricordare davvero chi "È"?

Beh, certo che non poteva, ed in verità non doveva neanche, in quanto nell'Universo è tutto perfetto così e tutto avviene al momento giusto, secondo una logica Divina. Questa consapevolezza innata e profondamente radicata nella mia Anima giunse alle porte della mia coscienza e consapevolezza all'età di 17 anni circa, grazie alla lettura di un bellissimo libro con un potenziale di risveglio enorme che si intitola "La legge dell'Attrazione – Chiedi e ti sarà dato" di Esther e Jerry Hicks.

Quel libro, tra le mani di un ragazzo di diciassette anni, accese una scintilla che non si sarebbe più spenta. Di questo, e di molto altro, vi parlerò nei prossimi capitoli..



“Noi siamo tutto e possiamo essere qualunque cosa noi vogliamo essere, nella consapevolezza che in realtà non siamo solo fratelli, sorelle, amici o figli, ma l’insieme di tutto ciò.”



“Poteva quel bambino di allora comprendere la preziosa lezione che nessun cambiamento vero parte dall'esterno? Poteva davvero sapere che quel senso costante di irrequietezza lo avrebbe portato un giorno a ricordare davvero chi “È”?”

CAPITOLO II – LA CRESCITA

"La vita ti darà l'esperienza più utile per l'evoluzione della tua coscienza. Come fai a sapere che è l'esperienza di cui hai bisogno? Perché è quella che stai vivendo in questo momento."

"Eckhart Tolle"

Torniamo alla nostra storia. Giovanni stava crescendo, e la mia Coscienza dentro di lui faceva sempre più rumore per farsi sentire.

Un passaggio importante avvenne quando, all'età di circa 11 anni, presi in mano la mia condizione fisica. In quel periodo avevo sviluppato un bel pancione e delle guanciotte che lasciavano appena intravedere gli occhi. Qualcosa dentro di me urlava: "Basta! È ora di cambiare questa situazione!".

Fu in quell'occasione che la mia versione, ormai adolescente, prese un'altra decisione importante: era giunto il momento di iniziare a prendersi cura di sé. Iniziai a curare l'alimentazione, mi misi a dieta, e presi l'impegno con me stesso di allenarmi ogni giorno per ripristinare il mio naturale stato di salute fisica.

A quei tempi non potevo immaginare quanto quella Scelta interiore fosse stata potente. Quel ragazzo adolescente continuava a cercare all'esterno le risposte a quelli che, in realtà, erano chiari segnali di risveglio interiore.

Iniziai così a sperimentare diversi approcci alimentari per dimagrire e varie tecniche di allenamento per massimizzare il risultato esteriore. E ciò che avvenne fu che quel corpo sovrappeso tornò gradualmente al suo stato naturale di equilibrio. Tra i 13 e i 14 anni, anche grazie allo sviluppo tipico dell'adolescenza, raggiunsi quel peso forma e quella struttura fisica che ancora oggi rappresentano per me il giusto equilibrio corporeo.

In quel periodo pensavo che il risultato fosse solo frutto del rigoroso rispetto di dieta e allenamento, intesi come l'adesione a regole standardizzate per ottenere il fisico ideale, riconosciuto come tale dall'esterno.

In realtà, dentro di me sapevo già che ciò che mi aveva permesso di ottenere quel cambiamento non era stato il semplice rispetto di uno standard, ma la mia capacità di mantenere salda un'intenzione.

Ancora una volta: poteva un ragazzo di 14 anni riuscire a spiegare alle persone attorno a lui che il segreto di quei cambiamenti era da ricondurre a memorie animiche ormai ben integrate nella propria Anima? E con quali parole poteva esprimere che ciò che era davvero avvenuto aveva a che fare con una potente legge universale?

In verità, questo tipo di metamorfosi non è facile da spiegare con parole umane, soprattutto quando l'interlocutore riesce a comprendere solo ciò che è scientificamente dimostrabile o socialmente accettato.

La notizia positiva è che non è necessario spiegare il funzionamento di questa dinamica legata alla Coscienza e al mondo spirituale. Ciò che realmente *serves* è sviluppare un grado di percezione più sottile, un ascolto interiore più profondo, così da imparare a estrarre il principio di funzionamento da ogni schema che possiamo osservare all'esterno.

Ciò che davvero serve è la capacità di sentire la “vibrazione” di un concetto o di un ambito che desideriamo esplorare, e iniziare a risuonare a quella frequenza.

In questo caso, la consapevolezza da acquisire per mantenere il corpo fisico nel suo stato naturale di salute e forma è che, in quanto *Esseri spirituali incarnati*, sappiamo già qual è la forma giusta per noi. Pertanto, ciò che rimane da fare è semplicemente divertirsi a ricrearla nella materia, plasmandola a nostra immagine e somiglianza.

E per “nostra” intendo *chi siamo veramente*: quell’Essere Divino, quell’Essere vibrazionale che risuona alla più alta frequenza di Dio, dell’Uno. Sì, tutto alla fine porta sempre lì: all’origine di Tutto.

Ma non farti ingannare dalla parola *Dio*, perché ciò a cui mi riferisco non ha nulla a che vedere con il Dio delle religioni o delle filosofie. Ognuna di esse parla giustamente di Dio. L’unica differenza – sottile ma fondamentale – è che il Dio di cui parlo io va ricercato dentro ognuno di noi, al centro del nostro Cuore, e non all’esterno.

Questo piccolo, ma immenso passaggio ha il potenziale di provocare in te – e nell’intera umanità – cambiamenti epocali.

La domanda, a questo punto, è:

Saresti in grado di tenere fede a quel Dio dentro di te quando inizi a percepirllo?

Saresti in grado di manifestarlo nella realtà materiale che stai creando?

Beh, se la risposta è *sì*, complimenti, Grande Anima, perché stai contribuendo alla creazione di una Nuova Terra, fondata sulla Pace e sull’Amore, in connessione col Divino.

Se la risposta è *no*, non preoccuparti: il senso di colpa non serve a migliorare le cose. Continua semplicemente la tua ricerca interiore, perché sono certo che presto troverai la Via dentro di te, quella che conduce al Paradiso.

Mi raccomando: man mano che ricorderai il tuo meraviglioso mondo interiore, abbi il coraggio di condividerlo col mondo. Solo così co-creeremo il mondo che verrà – e che, in verità, è già Qui.

Questa è la rivoluzione che sta avvenendo in quest’Era: la rivoluzione interiore dei Cuori Luminosi.

Ricorda: nulla può fermare un’Anima che vibra della propria Luce interiore. Questo è un Universo di Luce, dove l’ombra può esistere solo se le permettiamo di esistere.

Uniamoci, ognuno forte della propria Luce interiore, e manifestiamo l’Abbondanza che è dentro di noi quando vibriamo in Pura Essenza.

Così sia.

Fate un breve respiro prima di proseguire con la lettura.

Sì, quello che avete appena letto ha un potenziale di risveglio interiore potentissimo, perché ho canalizzato quelle parole direttamente dalla Fonte, riempiendole con la mia più sentita intenzione amorevole. Fatto questo, direi che possiamo continuare.

Un aneddoto che considero interessante nella fase di crescita del “me ragazzo” è stato il passaggio dalle elementari alle medie. Ricordo che avevo da poco compiuto 11 anni quando decisi che per andare a scuola media non era più necessario che i miei genitori pagassero il pulmino, poiché ero ormai abbastanza grande da cavarmela da solo. Sì, questo è un altro schema ricorrente nella mia vita e, fortunatamente, una parte molto positiva del mio bagaglio di memorie animiche. Non tutte le memorie sono fonte di ferite da guarire; dentro di noi esistono anche molte risorse, lezioni già acquisite e ben consolidate.

È questo il caso dell’indipendenza e dell’autonomia, due parole che hanno sempre risuonato dentro di me come una priorità impellente. Tuttavia, ogni aspetto ha un livello di profondità multiplo e il tema dell’autonomia si lega strettamente a quello dell’amore: il primo, senza il secondo, rischia di

diventare rigido e sterile. La mia famiglia mi ha sempre amato e tuttora lo fa profondamente, ma dentro di me qualcosa sapeva già che non dovevo dipendere da questo amore esterno; dovevo essere in grado di sostenermi e imparare ad amarmi io per primo, per poi poter condividere quell'amore con ogni altra anima intorno a me.

Questa lezione è stata, a mio avviso, una delle più difficili da integrare. Oggi posso affermare con certezza che imparare ad amarmi e ad amare incondizionatamente è ciò che mi permette di manifestare i miei “piccoli” miracoli quotidiani.

Torniamo dunque a quel ragazzo di 11 anni, appena passato alla scuola media. La scuola si trovava a circa un chilometro e mezzo da casa e il modo più ragionevole per arrivarci era prendere un autobus per il primo chilometro e poi proseguire a piedi per i restanti 500 metri. Ricordo la soddisfazione che provavo nel fare esperienza di questa forma di autonomia: potevo scegliere come organizzarmi per svolgere una mansione che riguardava solo me stesso.

Il passaggio successivo, alle superiori, fu ancora più emozionante: mi fu regalata una bicicletta “Bianchi” da mio zio Attilio, e ricordo la felicità di avere uno strumento così bello per muovermi tranquillamente per le strade della città. L’ultimo step fu il passaggio alla Vespa 50 Special, anch’essa donata dallo stesso zio. Dentro di me, tutto questo era vissuto come un’evoluzione continua e ricordo la fretta con cui volevo progredire.

Quella fretta, a dire il vero, mi ha accompagnato per molto tempo e mi ha insegnato un’altra lezione fondamentale: la vera evoluzione è un processo interiore che necessita dei giusti tempi divini per creare quell’alchimia magica, invisibile agli occhi umani. In realtà, l’Universo mi aveva sempre mandato segnali in questo senso; percepivo chiaramente la dissonanza vibrazionale che provavo entrando in quella frequenza bramosa di novità, ma non sapevo ancora cosa significasse realmente e non capivo dove stessi sbagliando.

In verità, non stavo sbagliando affatto: la vita serve proprio a questo, a ricordarci chi siamo attraverso prove e lezioni preziose. Dalla prospettiva di coscienza espansa che ho oggi, posso affermare che la sensazione di insoddisfazione che provavo quando desideravo progredire era legata a un attaccamento a qualcosa di materiale, con forma e aspetto ben definiti. Come non comprendere questo atteggiamento, perfettamente allineato ai canoni consumistici della società odierna, che ancora sostiene regole basate sui desideri materiali anziché sui principi spirituali? La pubblicità e il marketing, strumenti di questo macrosistema, hanno esaltato all’ennesima potenza queste leve psicologiche ed emotive.

Tuttavia, voglio fare una riflessione da una prospettiva più ampia: non è lo strumento esterno il problema, bensì l'intenzione con cui ogni anima lo utilizza. Il primo passo sarebbe focalizzarsi su intenzioni costruttive anziché distruttive; il secondo, su intenzioni che arricchiscono lo spirito invece che la personalità egoica. Questo avrebbe un riflesso importante sulla materia e porterebbe al crollo di tutte quelle sovrastrutture senza più senso di esistere.

Ad esempio, come sarebbe una società in cui ogni anima, consapevole profondamente della propria identità spirituale divina, lasciasse andare ciò che non risuona più con la propria frequenza? Parlo concretamente di lasciare lavori che non rispecchiano l'essenza, regimi alimentari eccessivi rispetto alle reali necessità del corpo, l'idea che l'abbondanza si quantifichi in denaro o beni posseduti, paure e ansie di non soddisfare le aspettative altrui.

Mi rifaccio al titolo del libro e ti chiedo: saresti in grado di lasciare andare il "posto fisso" ed attraversare l'ignoto? La risposta a questa domanda ha il potenziale di aprire un portale infinito ed è la chiave per affrontare al meglio questa intensa fase di transizione planetaria.

L'unica cosa che posso dire è: se scegliete di attraversare quella porta, fatelo con immenso amore e gioia interiore. Astenetevi dal giudicare chi ancora non si sente pronto, poiché ogni anima si evolve al proprio ritmo naturale e divino, ed è giusto così. Possa ognuno concentrarsi sul proprio cammino, lasciandosi ispirare da chi vibra alla stessa frequenza e ispirando a sua volta altre anime nel proprio campo energetico. Non è una gara: tutti siamo chiamati a fare ritorno all'Uno a suo tempo. Possa il rispetto del libero arbitrio di ciascuno essere sempre il principio guida e l'amore incondizionato il motore propulsivo che sostiene l'espansione.

Arriviamo a una fase importante della mia vita. Avevo tra i 15 e i 16 anni e frequentavo il secondo anno di liceo linguistico. Era circa marzo quando una coppia di militari dell'aeronautica venne in classe a presentare un loro istituto di formazione: la Scuola Militare dell'Aeronautica "Douhet". Quella presentazione cambiò il corso della mia vita. La mia coscienza aveva già visualizzato gli infiniti potenziali di quell'esperienza e, non appena tornato a casa, mi misi subito al computer per le prime ricerche.

Ai tempi, parliamo del 2009, avevamo un solo computer fisso in casa, protetto da una password custodita da mio padre. Ricordo ancora quella password e le peripezie che dovetti affrontare per ottenere l'accesso a quella rivelazione. Durante la ricerca scoprii che esistevano altre scuole militari, una per ciascuna forza armata italiana: esercito, aeronautica e marina. Quella dell'aeronautica era la più giovane e inaugurata proprio quell'anno, mentre

quelle della Marina e dell’Esercito avevano una storia più lunga, con l’Esercito che ne aveva addirittura due: la Nunziatella di Napoli, attiva dal secondo dopoguerra, e la Teuliè di Milano, riaperta nel 1996.

Nei miei ricordi animici restano impresse le emozioni provate nell’esplorare quei potenziali, non tanto per l’aspetto militare in sé — avendo sempre provato una certa repulsione per la guerra, un aspetto che ho guarito col tempo — bensì per la possibilità di vivere un’esperienza straordinaria, fuori dall’ordinario, un tema ricorrente nella mia vita.

Potete immaginare cosa significasse per un ragazzo di 15/16 anni, nato e cresciuto in Sicilia senza mai uscire dall’isola, poter vivere un’esperienza del genere? Il mio animo sognatore era già in fibrillazione e la mia coscienza si mise subito al lavoro per collegare tutti i puntini necessari a portare in manifestazione quell’intenzione. Dovevo convincere soprattutto mio padre, un uomo tutto d’un pezzo, che difficilmente avrebbe acconsentito alla mia scelta. Sapevo anche che sarebbe stato difficile superare le preoccupazioni di mia madre, ma proprio queste prove mi portarono a riscoprire capacità innate che sentivo di possedere da sempre.

Focalizzai l’attenzione sulla mia intenzione di partire per la scuola militare e lavorai con la coscienza per superare gli ostacoli illusori davanti a me. Ricordo che, per dissuadermi, i miei genitori mi portarono a parlare con mio zio Orazio, che lavorava in Marina, e poi con un conoscente dell’Esercito; tutti sostenevano che fossi troppo giovane per un’esperienza del genere e che mi sarei rovinato l’adolescenza.

Questa cosa in parte mi divertiva: non sapevo bene il perché, ma dentro di me qualcosa sapeva già che la mia età era molto più “antica” di quanto si potesse immaginare. Da una prospettiva di coscienza espansa, il tempo perde significato, ma se vogliamo concederci questa classificazione, direi che la mia anima è parecchio “antica”.

Beh, potete immaginare come andò a finire. Il potere delle intenzioni è noto e così iniziò la mia avventura, insieme a mio padre, verso Foligno, dove si trovava il centro di selezione dell’Esercito. Dovevo scegliere tra le tre scuole e optai per quella che offriva maggiori possibilità. Non mi interessava tanto la forza armata, quanto l’esperienza che la scuola militare poteva offrire. Nella mia mente sognatrice c’erano immagini miste tra un college americano e un campo di addestramento stile Rambo. Pochi lo sanno, ma quella era una delle mie aspettative più segrete.

Ed ecco un altro grande schema ricorrente della mia vita: quel ragazzo sognatore poteva sapere che creare aspettative genera solo un enorme castello di carta basato su supposizioni? Ancora oggi, a volte, questa anima impulsiva

si trova a percorrere strade che sa, a livello di coscienza, essere vicoli ciechi a causa delle aspettative.

Quante batoste ho preso per questo modo di pensare poco lungimirante! Per molto tempo pensai che la mia energia propulsiva da sognatore fosse un punto di forza; col tempo ho imparato che canalizzarla correttamente fa tutta la differenza.

Siamo scintille divine con un potenziale di luce immenso, ma su questa Terra dobbiamo imparare — o meglio ricordare — come gestire questa energia e come condividerla senza disperderla.

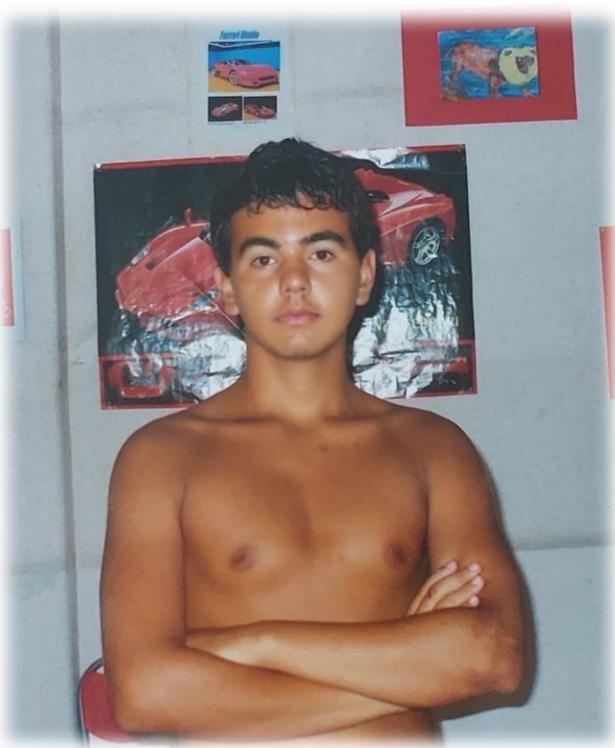
Tornando al concorso per entrare alla scuola militare, ricordo bene le infinite attese e peripezie tra una prova e l'altra. Quell'energia forte e densa, che allora non comprendevo, esaltava la mia energia maschile, a scapito di quella femminile, più intuitiva ed empatica, poco valorizzata in quegli ambienti.

Saprai certamente che dentro ognuno di noi esistono due polarità energetiche, comunemente chiamate maschile e femminile, entrambe fondamentali. L'equilibrio tra queste polarità è ciò che permette a un'anima incarnata di vivere serenamente e in armonia con sé stessa e gli altri.

Nulla avviene per caso: tutto è fonte di preziose lezioni se siamo disposti ad ascoltarle. Questa esperienza è stata una di quelle.

Dopo aver superato le quattro fasi concorsuali, rimaneva solo da attendere la graduatoria. A settembre 2009, dopo una prima delusione dovuta all'essere risultato idoneo ma fuori graduatoria di venti posti, venni chiamato dalla Scuola Militare Teuliè di Milano. La graduatoria era infatti scalata di venti posizioni in una settimana, il “mio” posto si era liberato.

Non restava che partire per questa nuova avventura.



“poteva un ragazzo di 14 anni riuscire a spiegare alle persone attorno a lui che il segreto di quei cambiamenti era da ricondurre a memorie animiche ormai ben integrate nella propria Anima?”



“Questo è un Universo di Luce, dove l'ombra può esistere solo se le permettiamo di esistere.”

CAPITOLO III – L’ESPERIENZA DELLA SCUOLA MILITARE

"Discipline is the soul of an Army"

"Winston Churchill"

Nel momento in cui scrivo queste parole, non posso negare di provare una sensazione mista di nostalgia e tenerezza per quel giovane Giovanni che ormai sento così lontano. Era il 20 settembre 2009 quando, insieme ai miei genitori, partii da Catania su un treno regionale diretto a Milano. Ricordo bene quanto quel viaggio fosse lungo e intenso, soprattutto perché dentro al mio cuore cresceva sempre più la consapevolezza di aver intrapreso una strada che avrebbe cambiato radicalmente la mia vita.

Non potevo ammettere davanti ai miei genitori di essere un po' spaventato: per me era prioritario mantenere la fierezza e l'orgoglio per la scelta importante che avevo fatto e per il grande risultato ottenuto, superando tutte le prove del concorso e risultando vincitore. In realtà, non potevo fare altrimenti, perché lasciarsi andare a qualunque forma di emotività avrebbe significato cedere a un aspetto di me che non ritenevo funzionale e che, a quel tempo, non si conciliava con la mia idea di mascolinità.

Quanta sofferenza porta questa rigidità nell'identificarsi per forza con qualcosa o qualcuno! Non sarebbe forse più facile fluire liberamente con la propria energia? Ancora oggi, nella società illusoria in cui molti si identificano, si assiste a un continuo dibattersi tra le diverse sfumature dell'essere umano, in una ricerca incessante di codificare comportamenti e ruoli che, in realtà, finiscono solo per creare ulteriori catene.

È vero, molte leggi dell'uomo nascono dall'intenzione apparentemente nobile di proteggere e dare spazio a nuove sensibilità e correnti di pensiero. Ma davvero possiamo pensare che un pensiero o un'intenzione pura della coscienza abbia bisogno di questo tipo di protezione? E se fosse solo l'ennesima trappola di chi, con intenzioni opposte, cerca di controllare questo "incontrollabile" flusso di coscienza?

Non è necessario che io risponda a parole umane a questo quesito, perché so quanto sia importante che ognuno di voi possa rispondere liberamente da sé. A me non rimane che accogliere tutte le risposte che risuonano con la

frequenza del cuore di ciascuno, poiché nel mio universo interiore non vige la “scarsità”, ma l’infinita abbondanza divina che accoglie incondizionatamente tutto ciò che è amore e luce.

Tornando al mio viaggio, “fortunatamente” la mia anima ha scelto “bene” il corpo fisico in cui incarnarsi, e la mia identità sessuale in questa vita è allineata al veicolo più adatto al mio cammino evolutivo, nella consapevolezza che dentro di noi coesistono entrambe le polarità di energia, maschile e femminile, e che entrambe devono essere curate e mantenute in equilibrio.

Questa consapevolezza, che oggi mi accompagna, all’epoca del mio debutto alla Scuola Militare Teuliè non era così sviluppata. Tuttavia, l’Universo, perfetto nelle sue meccaniche, mi offrì le condizioni ideali per riflettere ed espandere la mia coscienza anche su questo tema.

Il 2009 fu l’anno in cui, per la prima volta in Italia, furono aperte le porte delle Scuole Militari alle ragazze. La notizia fece molto parlare di sé, e io non capivo il motivo. Sebbene la mia consapevolezza non fosse ancora pienamente sviluppata, il mio sentire interiore mi diceva che era una cosa giusta e scontata che ogni anima potesse avere libero accesso e libera scelta nel proprio cammino.

Ma poi interveniva la parte più razionale, che risuonava con l’altro schema di pensiero presente nella Scuola, quello secondo cui l’ambito militare fosse prerogativa esclusiva dei maschi. Oh, quanto adoro questa amata dualità delle cose: tutto e il contrario di tutto!

Per molto tempo ho pensato che questo atteggiamento fosse tipico del mondo militare, ma col tempo ho compreso che anche questa è una visione dualistica, che tende a generare ulteriori separazioni. In verità, non esiste un ambito esterno a noi più duale di un altro, ma solo il punto di vista dell’osservatore, che può scegliere di guardare da una prospettiva duale, quella che oggi molti definiscono di terza dimensione, oppure può scegliere di espandersi trascendendo la dualità e abbracciando una visione di quinta dimensione della coscienza.

Anche questa potrebbe sembrare un’ennesima distinzione, e in effetti lo è. Perciò l’unica cosa che sento di aggiungere è che la dualità non va evitata, perché probabilmente è nella natura di questo universo. È proprio questa caratteristica che ci fa evolvere ed espandere grazie al continuo contrasto di idee ed emozioni che proviamo nell’attraversarla.

Esiste però anche una chiave verso la trascendenza. Più che un’affermazione, come “noi siamo tutti uno”, potrebbe essere più utile e potente porre una domanda: “Come posso tendere all’Uno?”.

A te, cara anima, l'ardua scelta.

Ma torniamo al mio primo giorno di Scuola Militare. Ero appena arrivato a Milano dopo oltre venti ore di viaggio in treno: un vero viaggio della speranza. Erano circa le dieci del mattino quando mi presentai alla porta della Scuola. Ad accogliermi c'era il Capitano della mia Compagnia, un Alpino distinto, con un'energia forte e decisa.

Dopo un breve saluto di benvenuto, fui accompagnato dal Tenente al magazzino vestiario per la mia prima vestizione. Il mio cuore era in fibrillazione: quante cose nuove! Una città che non avevo mai visto, un ambiente completamente sconosciuto. Ricordo che, finita la vestizione, fui accompagnato al mio posto branda e lì ricevetti il primo ordine: "Mettiti in divisa e ci vediamo allo spaccio".

Wow, quanta energia imperativa in quella frase! "E ora come faccio a mettermi in divisa?", mi chiesi. "Quale divisa?" Ricordo che ci misi circa mezz'ora a scartare la mia prima mimetica, montare i lacci degli anfibi e scendere allo spaccio.

Lì, ad aspettarmi, c'erano i miei genitori, che si emozionarono molto nel vedermi vestito così. Sentivo le loro emozioni, ma io non mi scomponevo: finalmente avevo raggiunto il mio obiettivo, ero un cadetto della Scuola Militare Teuliè. Non potevo certo permettermi di piangere. Salutai i miei genitori, e non posso dimenticare il magone che mi salì in gola.

Subito dopo mi fu ordinato di andare a tagliare i capelli. Dentro di me pensavo: "Ma ce li ho già cortissimi!" Eppure scoprii che il concetto di "cortissimo" aveva un significato molto più profondo in quel luogo. Così conobbi il parrucchiere della Scuola, che mi accolse con simpatia e cercò di tranquillizzarmi. Capiva che ero spaesato, anche se io cercavo di non darlo a vedere.

Al taglio di capelli seguì il primo pranzo in mensa, un altro momento che rimarrà inciso nei miei ricordi. Mi sedetti al primo tavolo libero indicatomi. Accanto a me c'era un cadetto ripetente, con già un anno di anzianità, ma che essendo stato bocciato ripeteva l'anno ed era inquadrato nella prima Compagnia.

Ricordo che la sua energia mi indispettì quasi subito: aveva una simpatia forzata che non riuscivo a capire, ma rimanevo in osservazione. Non avevo affatto fame, e lo stomaco era chiuso per le forti emozioni che stavo vivendo.

Le regole a tavola erano rigide e severe, e un altro cadetto si premurò di spiegarmi tutto affinché potessi subito adeguarmi: bisognava tenere le gambe

a squadra, la schiena dritta a quattro dita dallo schienale, e non era consentito appoggiare i gomiti sul tavolo. Per servirsi del cibo bisognava prima chiedere il permesso al cadetto più anziano, offrendogli per primo la pietanza e poi chiedendo il permesso per sé.

Potete immaginare come la mia testa stesse per esplodere. La mia coscienza iniziava a ribellarsi a tutto quel complicato ceremoniale. Come poteva esserci tutta quella complicazione per qualcosa di così semplice come mangiare?

Un aneddoto memorabile fu questo: a un certo punto il cadetto più anziano, vedendo che non avevo toccato nulla, mi disse: “Perché non mangi un po’ di frutta?”. Io risposi: “No, grazie”. Lui insistette: “Allora sbucciami la mia così mi fai vedere cosa sai fare”.

In quel momento fui preso da una sensazione infuocata di fastidio e gli risposi: “Perché non te la sbucci da solo?” Il tavolo si gelò: non era pensabile che un cadetto appena arrivato rispondesse così a uno più anziano.

“Fortunatamente” quel cadetto ebbe un momento di saggezza e interruppe lì la conversazione, dicendomi che avrei avuto ancora molte cose da imparare. Ed era vero, anche se probabilmente neppure lui sapeva quali fossero le vere lezioni importanti che avevo da apprendere.

Può davvero qualcuno, all’infuori di noi stessi, conoscere le preziose lezioni di vita che le nostre anime sono venute a imparare incarnandosi in questa dimensione terrena? Rimango sempre affascinato dal teatrino di ruoli che l’essere umano mette in scena, con scelte spesso così lontane dalla Fonte.

C’è stato un tempo in cui mi arrabbiavo o reprimevo le mie emozioni di fronte agli eventi che osservavo fuori di me. Oggi posso dire che nulla di ciò che osserviamo all’esterno è davvero “reale” per noi, perché basterebbe una presa di coscienza per scegliere di cambiare quella realtà. Questo non significa impedirne la manifestazione agli altri, ma avere la forza e il coraggio di tirarsi fuori da realtà che non risuonano più con la propria essenza e consapevolezza.

Questa è la vera arma che abbiamo a disposizione: il nostro vero potere. Il potere di prendere scelte sentite e consapevoli, e decidere a quale realtà dare attenzione.

Quando scegliamo di concentrare tutta la nostra energia sulla realtà che vive dentro di noi, poi non resta che avere la forza e il coraggio di manifestarla e viverla anche all’esterno.

So che questa affermazione può sembrare utopistica, e immagino già cosa stai pensando: “Sì, va bene, ma come faccio con quel capo incompetente che non

capisce niente? Come faccio con i miei genitori anziani da accudire? Come faccio con la bambina piccola e quel marito menefreghista che non mi aiuta?”

La verità è che tutto è possibile, e non siamo obbligati ad assecondare un capo incompetente, a occuparci dei genitori anziani o a farci limitare da un figlio piccolo. È vero che alcune strade, una volta imboccate, sono difficili da cambiare, ma questo non significa che sia impossibile.

A volte non è nemmeno necessario cambiare strada all'esterno, ma semplicemente ricordare le vere intenzioni che ci hanno portato esattamente dove siamo, e accogliere con occhi nuovi la stessa situazione esteriore che prima ci sembrava insostenibile.

Questa è la vera magia delle parole “tutto è possibile” e “tutto è giusto così com’è”.

All’epoca dei fatti la mia coscienza non aveva ancora la forza di espandersi così tanto, ed era giusto così. Ma comprendi ora come sarebbe bastato così poco a quel cadetto seduto al tavolo della mensa per vivere serenamente quell’esperienza?

Sarebbe bastato interrompere per un attimo il tempo, osservare tutto da una prospettiva più ampia, accogliere le cose così come erano e poi scegliere se continuare su quella strada, in quanto risonante con la propria essenza, o cambiare direzione.

Sembra facile, e in realtà lo è, quando si è consapevoli di essere un flusso di coscienza, una scintilla divina nel grande gioco della creazione.

Quel Giovanni sedicenne di allora non lo sapeva ancora, e dunque proseguì la sua strada a testa alta ma con il cuore chiuso. Si sentiva in trappola, immerso in un mondo molto difficile da cui non sapeva come uscire. L’orgoglio ferito e i sensi di colpa, qualora avesse deciso di mollare e tornare a casa, sarebbero stati troppo pesanti da sostenere — e di fatto aveva ragione. Non bisogna mai scappare dai problemi, perché proprio lì si trovano le risposte che cerchiamo, bisogna solo imparare a riconoscerle. Quanto è bella questa verità. Dentro di me la sentivo già allora, ma sarebbero serviti altri sedici anni prima di comprenderla davvero a fondo. E chissà quante altre sfumature ancora restano da cogliere in questo cammino di espansione della coscienza.

Hai mai riflettuto su questo aspetto dell’espansione continua della coscienza?

Tornando alla storia di quel cadetto appena arrivato alla Scuola Militare Teuliè, possiamo dire che i primi due giorni furono i più impegnativi sotto ogni punto di vista. La prima sera dovetti trascorrerla in infermeria a causa di

crampi allo stomaco: le emozioni represse di quel primo giorno mi avevano messo KO al primo round. Ma, come spesso accade nella vita, non tutti i mali vengono per nuocere. Dopo aver mollato definitivamente la presa, il secondo giorno iniziai a entrare in gioco. È incredibile come un semplice gesto interiore di rilascio delle tensioni possa muovere l'energia verso una direzione nuova. Basta un sospiro in accoglienza dello stato attuale per ripartire con rinnovata enfasi e vitalità.

Così fu anche per quel giovane Giovanni appena sedicenne, che già dal secondo giorno cominciò a ingranare la marcia. Osservavo tutto con occhi nuovi: ormai era deciso, quella sarebbe stata la mia vita per gli anni a venire, ed ero intenzionato a esplorarla fino in fondo. Audacia e tenacia erano sempre stati nella mia cassetta degli attrezzi, per cui iniziai a tirarli fuori con forza e fiducia.

Passarono i primi giorni tra marce e addestramenti formali in piazzale, le ceremonie dell'alzabandiera e le lezioni in aula con professori davvero molto esigenti, ben diversi da quelli a cui ero abituato in Sicilia. E qui non c'è giudizio nelle mie parole, ma solo l'osservazione dalla prospettiva di quel giovane ragazzo che vive nelle mie memorie.

Una potente routine era quella della sveglia mattutina. Alle 06:30, puntuale, suonava la tromba e le urla degli allievi istruttori si levavano da ogni dove: "SVEGLIA! SVEGLIA! VELOCI! MUOVERSI!" erano un po' queste le "soavi" parole che udivamo ogni mattina e che ci accompagnavano nelle attività di rifacimento del "Cubo", ovvero le lenzuola piegate a mattoncino, una sopra l'altra. Per questa operazione impiegavo all'incirca un minuto: sì, ero parecchio veloce e operativo ai tempi.

Subito dopo procedevo con la vestizione e, in meno di due minuti, avevo già indossato la divisa prevista, tra la "Drop" e la "mimetica". A quel punto, i più fortunati "sbarbatelli" potevano saltare l'operazione del taglio della barba e prepararsi per l'adunata nell'androne. Io non ero tra quelli: ogni mattina mi fiondavo in bagno con la lametta e la schiuma da barba, pronto a sfregiarmi a più non posso. Teoricamente avevamo a disposizione quindici minuti per queste operazioni, ma al primo anno era tradizione "guadagnarsi" tutto, persino quei sacrosanti quindici minuti. Nei primi tempi ci venivano concessi "abbondanti" otto minuti.

Sì, lo ammetto: quel senso di sfida che generava in me quella corsa contro il tempo era considerato un motivo di "orgoglio personale". Tutto sommato, mi veniva offerta la possibilità di dimostrare il mio valore nel portare a termine obiettivi e operazioni. Essere il più veloce e operativo della stanza non faceva che gonfiare il mio ego, anche se non riuscivo a vantarmene. Qualcosa dentro di me diceva che quell'atteggiamento non aveva senso, e allora mi chiedevo:

perché continuo a correre e a cercare di dimostrare il mio valore in questo modo?

Queste domande e questo contrasto interiore mi accompagnarono per tutta la durata della Scuola Militare e, a dire il vero, anche per molto tempo dopo. I miei schemi e automatismi mentali si rafforzavano giorno dopo giorno, e ne ero fiero, ma allo stesso tempo sentivo di non riuscire più a trovare il tempo per ascoltarmi davvero. Sì, ascoltarmi davvero: quanto era difficile farlo in un ambiente con orari rigidamente pianificati dalle 06:30 del mattino alle 20:00 di sera! Una sola ora e mezza dopo cena per fare una chiamata a casa o dedicarmi a uno spazio per me, e poi di nuovo incastrato in un altro schema fisso, il contrappello dalle 21:30 alle 22:00. E pensare che il sabato sera eravamo fortunati, perché il contrappello era alle 23:00. Buffo, vero?

Impegnarsi così tanto a incasellare la propria vita in orari fissi, per poi scoprire che il proprio sentire spinge a smantellare tutto. Lasciare il posto fisso e attraversare l'ignoto avrebbe avuto lo stesso sapore e significato se prima non avessi creato tutta quella struttura? Beh, questa domanda me la faccio già da un po', e proverò a rispondere nei prossimi capitoli. Per ora, è bene continuare con questa storia.

Il primo anno trascorse abbastanza velocemente. È importante ricordare che il tempo è sempre relativo e perde il suo significato convenzionale se osservato da dimensioni di Coscienza più elevate. Tuttavia, considerandolo dalla prospettiva terrena, posso dire che i primi tre mesi furono quelli che ricordo con maggior intensità emotiva. Era tutto nuovo, e non sapevamo bene come muoverci o comportarci. L'addestramento era diviso in due parti: da un lato, quello "ufficiale", impartito dagli ufficiali; dall'altro, quello "ufficioso", trasmesso dagli anziani della Scuola.

Sì, proprio gli "Anziani della Scuola", figure mitiche che, all'epoca, percepivamo come esseri divini dotati di superpoteri. Ammetto che questa visione mi piaceva, evocava in me memorie di saggi mistici, fonti inesauribili di conoscenza e verità assoluta. Quante volte le aspettative si sono trasformate in supposizioni illusorie, puntualmente smentite! Anche in questo caso, la magia del mito dell'Anziano saggio si spense presto, quando compresi che si trattava di un semplice gioco goliardico. Ma tutti si divertivano a giocare, e chi ero io per dire no alle "tradizioni"?

Questo schema di accondiscendenza agli altri e del voler compiacere in quella Scuola si intensificò in me, portandomi a mettere sempre più da parte il mio sentire a favore di un rispetto sterile delle "Regole", in qualunque forma esse si manifestassero. Ci tengo a precisare che questi non sono giudizi, ma semplici osservazioni. Tutto è sempre perfetto così com'è.

Partendo da questo principio, il mio intento è navigare nei meandri delle mie memorie e raccontare la mia storia dal mio punto di vista personale, osservandola da una dimensione di Coscienza più espansa, affinché chiunque legga queste parole possa trarne beneficio o, semplicemente, un piacevole intrattenimento. Viaggiare nelle memorie e nella Coscienza è per me un dono prezioso. La condivisione è un valore inestimabile, capace di unirci e di riportarci a quella Coscienza di Unità che il mio cuore desidera ardentemente portare in questo mondo.

Quei primi tre mesi furono intensi e carichi di significato. Ricordo con tenerezza i momenti di libertà che riuscivo a ritagliarmi nei fine settimana, conquistati con impegno e dedizione. Se c'è un dono che l'ombra e le difficoltà ci offrono costantemente, è proprio quello di farci apprezzare maggiormente gli aspetti di Luce che portiamo dentro. Quel giovane Giovanni, che superava mille peripezie per ottenere la “libera uscita”, vagava per le strade di Milano con il cuore colmo di gratitudine.

All'epoca non sapevo ancora che quella sensazione nasceva da uno stato interiore del mio Essere e che non era necessario delegare all'esterno la fonte di quella Gratitudine. Non serve che qualcuno ci limiti la libertà per godere della sua conquista: la libertà è una condizione naturale dell'Essere. Siamo generati dalla Fonte a sua immagine e somiglianza; pensate forse che lo stato naturale di Dio non sia quello di libertà assoluta?

Quanta sofferenza ha causato all'umanità la mancata comprensione delle leggi naturali dell'Universo. Quanta complessità è stata generata dall'arroganza di alcuni esseri, desiderosi di imporre la propria divinità su altri esseri che avevano dimenticato la loro origine.

Possa l'essere umano tornare a percorrere la vera strada del proposito divino originario.

Possa Tu tornare a essere quel ponte naturale e luminoso tra il Cielo e la Terra.

Smettiamola di giocare a fare Dio a spese degli altri e della Creazione: noi siamo già Dei in pura essenza, e ciò che ci è richiesto è semplicemente Essere, Amare e Creare, come la Fonte. Abbandoniamo ogni forma di controllo e lasciamoci andare al flusso divino della Creazione.

Possa la nostra Coscienza espandersi sempre più, toccando le dimensioni più elevate dell'esistenza. Possano i nostri cuori unirsi nell'Uno e co-creare insieme il paradiso in Terra.

Tra i ricordi più cari di quel periodo ci sono le festività. Venendo dalla Sicilia, non era sempre possibile tornare a casa: i voli erano costosi e per brevi periodi di due o tre giorni non conveniva “scendere” in Sicilia. Ora rifletto su questo termine, che uso da sempre, seppur il mondo sia sferico: chi può dire cosa sia “sotto” o “sopra”? Rispetto a cosa?

Ma tralasciando la questione, considerando una prospettiva più semplice e lineare, posso dire che trovandomi a Milano, per tornare a Catania dovevo “scendere”.

Per festività così brevi, più volte fui ospitato da colleghi della Scuola. Per me, poter sperimentare l’“ospitalità” era un dono prezioso. Che bella parola: solo a pronunciarla mi vengono i brividi.

Negli anni ho sperimentato diversi livelli di ospitalità, ma allora era una novità per me. A casa, i miei genitori non vedevano di buon occhio aprirsi all’ospitalità, specie verso “estranei”. E come biasimarli? Come si riconosce la bontà d’animo di uno sconosciuto? Come fidarsi di chi non conosciamo?

Poteva sapere quel giovane Giovanni che anche la fiducia è un processo interiore dell’Anima, non una questione esterna? Quante incomprensioni nascono nella società proprio perché si cerca la fiducia fuori di sé?

Del resto, se persino le istituzioni della società si fondano su una ricerca smodata di fiducia e consenso esterni, come possono le anime ricordare che la fiducia nasce da un atto di fede in se stessi, che apre le porte a una fede più grande nell’Assoluto?

Immaginate un mondo in cui ogni essere umano, consapevole della sua origine divina, compia ogni giorno un atto di fede interiore in sé e nel proprio aspetto divino più elevato. Come interagirebbero le persone tra loro? Avrebbe ancora senso temere “l’estraneo” quando si è consapevoli di provenire tutti dalla stessa Fonte Divina? Non sarebbe più bello chiamarci tutti “fratelli” e “sorelle”?

Prepariamoci, care anime, perché questo è il mondo che vedremo non appena ciascuno di noi saprà ricordarlo dentro di sé.

Tornando a quelle prime festività, ricordo la prima esperienza di ospitalità in Liguria, presso la famiglia di Francesco, mio compagno di classe e di camerata. Una piccola e meravigliosa località vicino a Sanremo, Arma di Taggia.

Per un’anima amante della dolcezza come la mia, come dimenticare quei favolosi dolcetti liguri chiamati “gubeletti”? Sono tornato a visitare quel luogo

di recente, ma il sapore di “quei” dolci rimarrà sempre unico e speciale nelle mie memorie animiche.

In quella occasione visitai per la prima volta un luogo dell’Appennino Ligure, e mi piacque molto. All’epoca non immaginavo ancora come la montagna avrebbe influenzato profondamente la mia vita su questa Terra.

Ne parlerò ampiamente nei prossimi capitoli.

La seconda esperienza di ospitalità la ricevetti da un altro compagno di classe e camerata, Alessandro. Questa volta dalla parte opposta dell’Italia, in Friuli, a Gradisca d’Isonzo, vicino a Gorizia. Anche lì rimasi colpito dagli straordinari paesaggi montani e come dimenticare quel primo giro in bicicletta tra le strade di montagna: le salite che spezzavano il fiato e le discese che rinfrescavano il volto con aria fresca e pulita.

All’epoca non potevo ancora immaginare quanto quell’esperienza avrebbe seminato in me un seme destinato a germogliare più avanti, espandendo la mia connessione con l’esperienza stessa.

Nella grande metafora del viaggio, la bicicletta è diventata per me uno strumento potentissimo di esplorazione, che ha superato i confini dei luoghi fisici, diventando una vera e propria pratica meditativa di riconnessione con la mia Essenza più pura.

Durante tutte le ore in sella trascorse, la mia Coscienza ha viaggiato tra le infinite dimensioni dell’Essere, allenando corpo e spirito nella nobile maestria della connessione con il Divino.

Gradisca d’Isonzo emanava una pace e una tranquillità incredibili, viste con gli occhi di un ragazzo siciliano che frequentava una Scuola Militare a Milano. Quanto amo questo gioco di contrasti: la solarità del mare, il caos della metropoli e la quiete della montagna.

Più avanti nella vita avrei vissuto anche un’esperienza sul Lago Maggiore, così da non farmi mancare davvero nulla. Per molto tempo ho cercato il luogo ideale per me, senza capire che ciascuna di quelle esperienze mi donava un pezzo del puzzle per ricordare *chi sono veramente*.

Oggi, osservando tutto da una prospettiva di Coscienza più espansa, posso dire che sono i luoghi naturali quelli che più risuonano con la mia energia e vibrazione. Non potrei più sostenere una vita caotica immersa nel traffico cittadino.

Potrebbe un'anima risvegliata e consapevole della propria essenza divina “vivere” davvero nel caos di una città occidentale spesso disconnessa dalla Fonte?

Come sempre, non esiste una scelta giusta o sbagliata in assoluto: tutto è relativo ai tempi evolutivi di ogni anima. Ognuno saprà rispondere ascoltando sinceramente il proprio cuore, nella consapevolezza che non è ciò che si vede fuori a essere importante, ma ciò che sentiamo dentro.

E se qualcosa non risuona più con la nostra essenza, energia o vibrazione, abbiamo sempre la possibilità di cambiare. Partite sempre da una presa di coscienza di voi stessi, e saprete cosa fare: il resto verrà da sé.

Arriviamo alle prime festività natalizie; questa volta il periodo a disposizione era più lungo, in linea con le canoniche due settimane. In quell’occasione mio padre scelse di “salire” a Milano per partecipare alla riunione scolastica tra professori e genitori. Dopo la riunione, saremmo andati insieme all’aeroporto di Linate per prendere l’aereo per Catania. Come dimenticare quella fantastica avventura!

Il 23 dicembre 2009 Milano fu protagonista di una delle nevicate più abbondanti mai registrate. Le prime palline di neve iniziarono a scendere nel primo pomeriggio e, in serata, la città era completamente sommersa. Ricordo che ci volle più di un’ora per percorrere in taxi meno di 10 km. I voli furono cancellati e posticipati fino a quando l’emergenza non fu superata. Mio padre era un po’ arrabbiato per l’inconveniente, sebbene fosse anche contento di aver visto la neve in città, un’esperienza rara per chi, come noi, veniva da Catania. Io, invece, mi divertivo molto: dentro di me quella situazione prendeva le sembianze di una vera avventura.

Passammo la notte in aeroporto, dormendo a turno sopra i bagagli. Quell’esperienza mi fece comprendere ancora una volta come la vita acquisti significato e colore quando vissuta nel qui e ora. In quel momento eccezionale, imposto da cause esterne, ci fu chiesto di concentrarci solo su come attraversare al meglio la situazione, senza spazio per pensare al passato o al futuro, ma solo per restare vigili e presenti e non perdere l’attimo. Quando gli schemi si rompono, abbiamo la possibilità di vivere davvero il presente.

Ma è necessario che si verifichi un evento di emergenza per vivere nel qui e ora? E se questa condizione naturale dell’Essere potesse essere vissuta costantemente? Quanto è importante sviluppare la consapevolezza che siamo noi a scegliere come gestire il nostro tempo? Quanto conta la capacità di mantenere il focus nel momento presente, rimanendo centrati in noi stessi, qualunque cosa accada intorno?

Questo aspetto, nel percorso di risveglio spirituale, diventa fondamentale e fa la differenza nella capacità di manifestare la realtà che più risuona con la nostra Essenza. Possa tu diventare Maestro di centratura e coltivare sempre la tua energia e vibrazione.

Devo ammettere che ho sempre sentito poca risonanza con le festività prestabilite, eppure non posso non apprezzare il calore che si crea quando le anime si riuniscono per condividere tempo insieme. Questa dualità insita nel concetto di festività mi ha offerto molti spunti di riflessione e crescita interiore. Oggi potrei dire che il principio sacrosanto che sta all'origine di tutto è sempre quello dell'Unione: siamo tutti Uno, e questo concetto risuonerà sempre dentro ciascuno di noi.

Ciò che genera il contrasto interiore è invece il senso di obbligatorietà, indotto da uno schema preconfezionato, creato a tavolino da alcuni Esseri influenti, strategicamente imposto e spesso inconsapevolmente accettato dagli altri. Il Natale, in particolare, richiama molti aspetti dell'essere umano, dal dogmatismo religioso a usanze culturali e tradizionali. Ma chi ha deciso che le persone si debbano riunire solo in certi momenti prestabiliti? Per me, ogni giorno può essere Natale; ogni giorno ha il potenziale per essere il momento giusto per incontrare Anime affini e condividere tempo insieme.

Tornando alla nostra storia, quel primo Natale fu memorabile: mi sembrava fossero passati anni dall'ultima volta che avevo rivisto la mia città e la mia famiglia. Quasi non mi riconoscevano più, tanto erano cambiati i miei atteggiamenti e processi mentali. Anch'io osservavo tutto da una nuova prospettiva: quella di un allievo della Scuola Militare Teuliè, secondo la quale esistevano cose che potevo permettermi di fare e altre che non era giusto fare. Ma giusto per chi? Per me, o per lo schema di pensiero che si era incarnato in me?

Questa è un'altra bella domanda: ti sei mai chiesto, quando prendi una decisione, se chi sceglie davvero sei tu, oppure lo schema di pensiero con cui ti identifichi? Oh, quanto è importante la nostra ben amata capacità di discernimento.

In quel periodo, a dire il vero, questa riflessione non trovava molto spazio dentro di me. Mi limitavo a portare avanti quel “*mindset*” che avevo costruito con tanta fatica e sudore. Le sensazioni che ricordo più vividamente erano di soddisfazione: da un lato, per poter mostrare i progressi compiuti; dall'altro, per il percorso di vita particolare che avevo scelto.

Sì, mi sentivo speciale. In quanti potevano vantare un'esperienza del genere? Di fatto, si trattava di un'esperienza elitaria. Eppure, nel profondo, le “vesti” del militare cominciavano già a starmi un po' strette.

Ma era ancora presto per trarre conclusioni di Coscienza: il mio cammino in quella Scuola era appena iniziato.

Dopo due settimane trascorse tra partite a carte con i familiari, scambio di regali e festeggiamenti vari, bisognava tornare a Milano. L'addestramento doveva continuare.

Quel periodo successivo alle prime festività natalizie lo ricordo come una fase di assestamento. Ormai mi ero abituato a quei ritmi accelerati e a quelle routine quotidiane: erano per me diventate la normalità.

Parola calda, questa. Specialmente in ambito sociale e spirituale.

Cos'è, davvero, la normalità?

Per il senso comune, potremmo definirla come quell'insieme di regole generalmente accettate che favoriscono uno sviluppo consueto, non patologico.

In psicologia, è spesso intesa come la capacità di pianificare e gestire la propria vita con determinazione e sicurezza.

Da una prospettiva spirituale, invece, la normalità può apparire come una grande illusione collettiva.

Nella visione di molte tradizioni orientali, lo stato di "normalità" coincide con quello in cui l'essere umano vive inconsapevole della sua vera natura.

E così via... osservandola da una prospettiva di Coscienza più espansa, a mio avviso, la normalità è solo un nome.

Un altro tentativo — umano, limitato — di etichettare ciò che, in realtà, non può essere definito se non con la consapevolezza che ogni definizione è solo l'istantanea fugace di un flusso continuo di Coscienza in perenne espansione.

Ad ognuno, dunque, la libera scelta di vivere la propria idea di "normalità".

Siamo di nuovo tra le mura della Scuola Militare Teulié. Un altro momento cruciale si avvicina: la preparazione per il mio primo giuramento di fedeltà alla Patria.

L'addestramento formale si faceva più intenso. Le prove per lo sfilamento erano quotidiane. Tutto, in quella Scuola, riportava l'attenzione su quel rito collettivo vissuto da molti come fonte di orgoglio, onore e fierezza.

E come non ammettere che, all'epoca, anch'io mi feci trascinare da quell'ondata di energia potente ed esaltante?

Poteva quel giovane Giovanni cogliere la trappola sottile insita in quel gesto apparentemente così nobile e denso di significato?

Probabilmente no. Ma la sua Coscienza non mancava di offrirgli segnali, chiari e decisi.

Le sensazioni contrastanti che provavo stavano cercando di comunicarmi qualcosa.

Un messaggio che, all'epoca, non comprendevo appieno, ma che oggi potrei tradurre così:

“Il vero giuramento di fedeltà è quello che fai a te stesso: alla tua essenza, alla tua divinità, alla tua Vita.”

L'unico fattore comune capace di unificare questo atto sacro di Fede è il principio Assoluto dal quale tutti ci siamo generati.

Noi siamo Uno.

E se non riusciamo ancora a fidarci di noi stessi come individui, possiamo farlo come Unità, a patto che questo atto di fede passi attraverso il Centro del Cuore.

Siamo molteplicità nell'Unità.

Siamo quell'Uno che si manifesta attraverso la moltitudine.

Era il mese di marzo 2010. Nello scenario del Castello Sforzesco, avvolto da una pioggerellina di fine inverno, la Prima Compagnia del Corso “Spagnolo I” giurò fedeltà alla Patria.

Tutti erano felici ed entusiasti: i genitori e i parenti, orgogliosi; gli ufficiali e le autorità, soddisfatti per la bella cerimonia.

Anch'io ero contento, principalmente perché mi ero liberato di quell'incombenza.

Inconsapevole, però, che sarebbe stata dura “lasciar andare” tutta quell'energia così profondamente impressa nella mia memoria animica.

Ma tutto è sempre possibile per una Coscienza incarnata che ricorda la sua Verità.

E oggi posso affermare, con assoluta certezza, che l'unico giuramento che conta davvero è quello che facciamo a noi stessi.

Scegliendo, ogni giorno, di vivere e incarnare la nostra Verità, il nostro essere interiore, la nostra natura divina. Per questo sono estremamente grato alla vita.

Grazie per avermi offerto le migliori *esperienze* per ricordare e rinsaldare questa potente *consapevolezza*.

Facciamo un breve salto temporale in avanti e catapultiamoci direttamente alla fine del primo anno di Scuola Militare. Quello che avevo vissuto era stato, a dir poco, un anno straordinario: ricco di nuove avventure, incontri significativi e capacità sopite che finalmente si erano risvegliate.

Come non ricordare quell’Anima chiamata Ferdinando, da me affettuosamente soprannominato “*Popu*”, che seppe risvegliare in me l’amore per le arti marziali? O il Maestro Kurihara, giunto direttamente dal Giappone per insegnarci il Judo, portando con sé una presenza carismatica e una disciplina millenaria? Come dimenticare Vittorio, il mio compagno di branda, e Mattia – detto “*Nonno*” – per la sua Anima antica e saggia?

Ognuno di loro proveniva da una regione diversa e, grazie a ciascuno, entrai in contatto con nuove sfumature dell’essere umano: dialetti, usanze, luoghi e sapori che mi erano estranei e che ora mi abitavano.

Al termine di quell’anno, Giovanni – ormai diciassettenne – tornava in Sicilia per le vacanze estive profondamente trasformato, forgiato in una nuova veste, una vera e propria armatura. Mi piace chiamarla così, perché quella personalità che andava pian piano delineandosi aveva assunto una densità, una durezza tale da schermare qualunque emozione, qualunque vibrazione autentica e pura proveniente dal Cuore.

Eppure, più il mio Cuore veniva schermato, più il mio orgoglio cresceva. Qualcosa dentro di me si compiaceva nell’indossare quella maschera da “duro”.

Le vacanze estive le trascorsi a studiare: la richiesta formativa di quella Scuola era estremamente esigente, e durante il primo anno non ero riuscito a recuperare tutte le materie. Conclusi l’anno con due debiti scolastici – in matematica e in disegno artistico.

Il debito. Un’altra costante della mia vita.

Quanto tempo mi ci è voluto per comprenderlo davvero, per amarlo sinceramente in quanto maestro silenzioso, per accettare ciò che voleva insegnarmi... e quanto tempo, ancora, per lasciarlo andare.

Ma di questo parleremo più avanti.

Ciò che mi preme ricordare, ora, è che quel primo anno fu per me un viaggio profondo attraverso le mie ferite animiche più nascoste. Ebbi modo di confrontarmi con numerosi aspetti del mio Essere interiore: alcuni oscuri, altri luminosi. Ne emerse una personalità reattiva, che rispondeva con forza alla Vita. Lottava, si dimenava per ritagliarsi uno spazio nel mondo che la circondava – e ci riusciva, costruendo maschere molto potenti.

Si formò in me una struttura mentale incredibilmente resistente, capace di determinare la realtà desiderata. Ma in tutto questo, lo spazio per il Cuore si fece sempre più esiguo.

La Coscienza – da sempre viva e vigile in me – si arrese temporaneamente a quella struttura energetica, limitandosi a fornire, di tanto in tanto, lampi d'intuizione per guidarmi nei momenti più cruciali del cammino.

Arriviamo al secondo anno di Scuola Militare. Questa volta ho intenzione di accelerare il viaggio tra le memorie, così da volare – letteralmente – attraverso la linea spazio-temporale di un intero anno con la leggerezza di una rondine a primavera.

Il secondo anno fu un periodo di transizione e consolidamento. Non eravamo più gli ultimi arrivati, ma nemmeno ancora gli “Anziani” della Scuola. Esistevano tradizioni curiose, che rappresentavano perfettamente questa fase intermedia.

La prima riguardava il modo in cui ci si muoveva nel piazzale: gli allievi del primo anno dovevano “schizzare”, ovvero correre molto velocemente; quelli del secondo anno potevano “corricchiare”; infine, gli allievi del terzo anno camminavano a passo lento. Anzi, più il passo era lento, più l’anzianità sembrava aumentare – o almeno così si credeva.

Un’altra usanza prevedeva l’uso differenziato delle scale in base al grado di anzianità. Al primo anno bisognava rasentare il muro e “spigolare”; al secondo ci si guadagnava il centro della scala; al terzo, si otteneva il privilegio di toccare la ringhiera.

Quante metafore della vita si celavano in queste semplici tradizioni. Noi, al secondo anno, viaggiavamo in mezzo a due mondi: quello degli “Anziani” e quello dei “Cappelloni”, come in un flusso autonomo a cui veniva attribuito persino un nome: “Zak”. Meraviglioso come l’essere umano riesca a dare un nome a ogni cosa.

Oggi osservo tutto da un’altra dimensione della Coscienza. Sono ancora qui, nel corpo fisico, ma non vivo più solo qui. La mia Anima è tornata Cosciente di esistere nella multidimensionalità dell’Essere.

Questa consapevolezza mi permette di cogliere più a fondo le sfumature dell’esistenza, e comprendo come quell’esperienza avesse un senso preciso: era il frutto di una co-creazione tra Anime in Cammino, giunte a sperimentare insieme il magnifico Gioco della Vita.

Ognuno trae beneficio dall’esperienza, rispecchiandosi nell’altro. E proprio attraverso l’altro, può arrivare a riconoscere parti dimenticate di Sé.

Siamo Tutti Uno. Non mi stancherò mai di ripeterlo.

Così, il secondo anno passò veloce, come un fiume che scorre tranquillo in un letto pianeggiante, senza particolari deviazioni o interruzioni.

Il voto finale in pagella – un bel 7 – rappresentava, in un certo senso, il raggiungimento di un equilibrio. Un segno che, in quel piccolo grande micromondo che ormai chiamavo “Casa”, ero riuscito a trovare una mia forma stabile.

A dire il vero, ora che ci penso, c’è stato un momento, all’interno di quell’anno apparentemente piatto, che ricordo con estremo piacere.

Era pieno inverno quando ci fu offerta la possibilità di vivere un’esperienza addestrativa di una settimana in montagna per imparare a sciare. Per me fu una vera e propria vacanza: la classica *settimana bianca*, della quale avevo spesso sentito parlare, ma che mai avrei immaginato di poter sperimentare davvero. Ricordiamo che quel giovane ragazzo veniva dalla Sicilia...

La località che ci accolse si chiamava – e si chiama tuttora – *San Candido*: un piccolo gioiello incastonato nell’Alto Adige. Cime innevate altissime, aria cristallina, e persino centri benessere con saune naturiste.

Sì, tra le cose che non potrò mai dimenticare, ci fu la mia prima esperienza di nudità integrale. Ero giovanissimo, e inizialmente provai un certo imbarazzo all’idea di spogliarmi completamente per godere di quel momento di relax e benessere. Ma qualcosa, dentro di me, mi sussurrava che era un’esperienza da provare, senza esitazioni.

Mi domando ancora oggi: è possibile che molte Anime provino ancora vergogna per lo stato naturale con cui si incarnano?
Veniamo tutti al mondo nudi... eppure molti preferiscono andarsene vestiti.
Ti sei mai chiesto qual è il significato profondo di questo atteggiamento?

Io me lo sono chiesto spesso. Nei miei viaggi nella Coscienza ho osservato come la paura del giudizio, il senso di colpa per un presunto “peccato originale” di cui nessuno ricorda l’origine esatta, abbiano contribuito a creare un senso del pudore spesso distante dalla Fonte.

È meraviglioso creare abiti che riflettano i nostri cambiamenti interiori, come maschere simboliche da indossare e dismettere. Ma non dovremmo mai dimenticare che nudi siamo venuti al mondo... e, in un certo senso, sarebbe saggio lasciarlo *“come mamma ci ha fatto”*. In tutti i sensi, dentro e fuori.

Tornando a quell’esperienza, ricordo che – a parte un breve momento di imbarazzo iniziale – entrai subito in risonanza con quell’ambiente. È una legge universale:

per entrare in risonanza con un’esperienza, un’Anima o una realtà, bisogna imparare a vibrare alla stessa frequenza.

E tra le valli dell'Alto Adige, quella frequenza era davvero molto elevata.

Oltre all'esperienza della sauna naturista, tra le mie memorie animiche di quella settimana, si trovano momenti di breve ma intenso allenamento, durante i quali imparai a stare sugli sci.

Indimenticabile fu l'evoluzione dalla tecnica dello spazzaneve del primo giorno fino alla conquista delle piste rosse nell'ultimo.

Non tutti, nel nostro gruppo, riuscirono a vivere l'ebbrezza inebriante delle piste con pendenze fino al 40%. Alcuni si fermarono prima.

Ma poteva il mio animo competitivo arrendersi di fronte a quella sfida? Direi proprio di no. Ricordo ancora l'emozione e l'orgoglio di aver raggiunto quel livello di difficoltà.

Anche se, quella volta, non fui il primo: un'altra Anima osò oltre, si fiondo letteralmente, giù da una pista nera.

Non ho più sciat da allora, ma quell'esperienza la porterò sempre nel cuore... E chissà, forse un giorno tornerò a sperimentare quelle emozioni.

Del resto, non è proprio questo, in fondo, il senso della Vita?

Divertirsi nel Suo meraviglioso Gioco.

Perché che gioco sarebbe, altrimenti?

Dalla prospettiva di Coscienza che ho oggi, la competitività ha perso gran parte del suo fascino, se intesa come sfida contro l'altro.

Ma riconosco che può restare una leva preziosa per l'Anima, se vissuta come stimolo alla propria espansione.

E allora anche un contesto sportivo o ricreativo, all'apparenza semplice, può diventare un'occasione concreta di evoluzione e crescita interiore.

Giungemmo così all'ultima fase di quel secondo anno di Scuola Militare. I giochi erano ormai fatti: gli allievi del terzo anno avevano concluso il proprio ciclo all'interno di quelle quattro mura, e non restava che passare il testimone.

Uno degli eventi più significativi di quel periodo era il cosiddetto "passaggio della Stecca": un pezzo di legno simbolico sul quale erano incisi tutti i corsi della scuola. Per "corsi" si intendeva il nome attribuito a ciascun gruppo di allievi di un dato anno, solitamente ispirato a una medaglia d'oro al valor militare. Nel nostro caso, si trattava del sottotenente di artiglieria Corrado Spagnolo. Così, il corso "Spagnolo I" divenne ufficialmente Anziano.

Quanta goliardia in quelle tradizioni! Un'ironia bonaria, a volte persino toccante, che mascherava profondi meccanismi identitari. Nella mia Coscienza, ormai esausta dopo due anni di condizionamenti mentali e pratica

di schemi rigidi di pensiero imposti, cominciavano di tanto in tanto ad affiorare spunti di riflessione più profondi.

Poteva sapere quel giovane Giovanni che ciò che stava vivendo aveva anche un significato spirituale, oltre che goliardico? Qualcosa dentro di lui gli faceva dire di sì. Tuttavia, un sottile contrasto interiore indicava che qualcosa non tornava.

Dalla prospettiva della Coscienza che ho oggi, riconosco che quella vibrazione dissonante era sempre la stessa: per vivere determinate emozioni, dovevo attingere a regole imposte, create da altri. Per quanto sagge e luminose potessero essere, nessuna creazione altrui potrà mai soddisfare pienamente l'Essere Creatore che dimora in ognuno di noi.

Quel Sé divino, di cui ora parlo con chiarezza, sa esattamente cosa vuole sperimentare, creare e co-creare con gli altri Esseri Divini della Creazione. In un'espansione continua.

Nella visione che oggi abbraccio, ogni singolo Essere ha il diritto naturale e divino di essere l'artefice della propria creazione. Non perché lo dico io, ma perché **così è**.

Resta però una grande verità: ogni Essere Umano ha anche la **responsabilità** di prendere consapevolezza di ciò. Finché questa responsabilità non sarà pienamente accolta, alcuni continueranno a essere creatori più piccoli, all'interno delle creazioni di Creatori più grandi.

Tutto è perfetto così com'è. Ogni cosa è funzionale a un'evoluzione e a un'espansione continua della Vita, secondo logiche Divine.

Non è necessario conoscere l'intero Piano Divino – probabilmente, non sarebbe nemmeno sostenibile per una mente umana. Ciò che conta davvero è essere consapevoli del frammento di Piano che ci riguarda, di quel pezzo di Luce che siamo chiamati a portare nel mondo, in quanto Scintille Divine, in quanto Semi Stellari.

Facendo il punto della situazione, quel giovane Giovanni poteva ritenersi soddisfatto di quel secondo anno. Aveva trovato un suo equilibrio in quell'ecosistema, a volte un po' stretto, altre volte capace di offrirgli esperienze interessanti e spunti evolutivi.

Nelle memorie di quell'anno si nascondono anche le prime relazioni sentimentali. Una in particolare gli permise di sperimentare la sessualità in piena fase ormonale adolescenziale. Ma di questo non parlerò in questo libro.

Alcune memorie meritano di restare riservate, custodite in un angolo nascosto del proprio Essere interiore.

E proprio da questa scelta nasce una riflessione su un'interessante dualità. Da un lato, il sacrosanto principio della libertà di espressione del proprio essere, anche in ambito sessuale. Dall'altro, quello della riservatezza dell'intimità.

Cara Anima, ti sei mai chiesta dove sia il giusto punto d'incontro tra questi due Principi? Ad ognuno la libera Scelta.

Dopo un'altra estate al mare, passata nella spiaggia della Playa di Catania, settembre arrivò come ogni anno. Era il 2011, e stava per iniziare l'ultimo giro di giostra tra le mura di quella Scuola.

Tornavo da "Anziano". Ormai "intoccabile" nelle logiche tradizionali di quel mondo. E questo mi dava soddisfazione: dopo due lunghi anni di prove e peripezie, avevo conquistato il mio posto.

Potevo passeggiare per il piazzale con disinvoltura, salire le scale toccando con forza la ringhiera, e scegliere un allievo del primo anno a cui trasmettere le "regole" e le "tradizioni".

Ma mentre godevo di questi piccoli privilegi, dentro di me cresceva un altro tipo di consapevolezza. Le difficoltà che avevo attraversato, per quanto formative, non erano sempre state funzionali alla crescita dell'Anima.

Fu in quell'anno che nacque un nuovo contrasto interiore: da un lato vivevo il ruolo di "Maestro" per i nuovi arrivati; dall'altro, sentivo di essere ancora solo un Allievo della Vita.

Iniziò così un lavoro di discernimento. Tra ciò che avevo ricevuto in eredità – schemi, tradizioni, rituali – e ciò che sentivo davvero giusto trasmettere.

In quella scuola, tutto era condensato in un arco temporale di soli tre anni. Un ciclo che, nella storia dell'Essere Umano, avrebbe richiesto decenni per essere compreso, lì veniva vissuto intensamente in una manciata di stagioni.

Nel costrutto illusorio chiamato Società, si tende a distinguere tre grandi categorie: bambini, adulti e anziani. Ognuno con ruoli, regole e aspettative precise.

I bambini devono imparare ascoltando gli adulti e gli anziani. Gli adulti lavorano per sostenere le regole del gioco sociale. Gli anziani dispensano consigli e si godono la pensione. Tutto perfetto – almeno nella mente di chi ha progettato questo sistema.

Peccato che chi ha scritto le regole sia solo l'1% della popolazione. Peccato che l'esperienza e la realtà dimostrino quanto questo schema lineare sia insostenibile.

Funzionerebbe, forse, se fossimo macchine. Ma come si può pensare che qualcosa di così potente come il Flusso Divino della Coscienza possa essere imprigionato in schemi rigidi e predeterminati?

Proprio questa impossibilità porta ogni Coscienza individuale a ricrearsi un proprio spazio dentro la matrice. E nel farlo, contribuisce alla nascita di nuove regole, che espandono il sistema e ne aumentano la complessità.

Questo potrebbe essere un bene, ma solo se ogni Anima diventasse consapevole dei principi che regolano la Coscienza e il suo potere creativo. Solo così ognuno potrebbe avere pari opportunità di giocare al Macro Gioco della Società.

Ma quanta fatica per arrivarcì...

Alla fine, le regole vere sono già scritte nel nostro Cuore. Basterebbe ricordarle. O semplicemente fidarsi di esse attraverso il proprio sentire, come di una guida interiore.

In questo senso, ogni Anima porta con sé un bagaglio esperienziale da condividere con un'Altra. Ed è proprio nello scambio, nella risonanza tra due Anime, che nasce l'opportunità di evolvere.

Questo scambio ha il potenziale di auto-equilibrarsi da sé, se solo gli permettiamo di farlo. Perché il nostro Essere interiore sa già ciò che serve e ciò che non serve per tornare all'Uno.

Il principio del Maestro, così come quello della Saggezza, sono principi spirituali sacri. Il Maestro esiste fino a quando qualcuno ha bisogno di ricordare di esserlo a sua volta.

La Saggezza esiste per ricordarci quante domande ci poniamo prima di comprendere che, in fondo, non servono più domande quando si è consapevoli di Essere Tutto.

Basterebbe vivere il Flusso. Sta tutto lì.

Ovviamente, tutta questa elaborazione è frutto di anni di lavoro interiore e viene osservata dalla prospettiva della Coscienza espansa di oggi.

All'epoca, quel giovane Giovanni viveva il processo così come poteva. Alternava momenti in cui trasmetteva i vecchi schemi, a momenti in cui provava a crearne di nuovi.

Un continuo oscillare, come fa la Coscienza in questa dimensione densa: da un lato all'altro della dualità, alla ricerca del suo Centro. Imparare a limare l'oscillazione è Maestria.

Nelle dinamiche di quel terzo anno, i primi tre mesi erano dedicati alle tradizioni più goliardiche. Dopo le festività natalizie, però, si cominciava a pensare al futuro. Era "normale" che ogni allievo dell'ultimo anno iniziasse a prepararsi alla vita che lo attendeva dopo la Scuola.

La maggior parte puntava a entrare nelle varie accademie delle Forze Armate: era il percorso più comune e ben visto, considerando l'ambiente da cui provenivamo. Tuttavia, anche la scelta di una rinomata università, con facoltà importanti come ingegneria, giurisprudenza o economia, poteva rappresentare un'alternativa valida e virtuosa.

L'ansia per quella fatidica scelta cominciava a farsi sentire. Non c'era tempo da perdere: chi restava indietro rischiava di perdere il treno della vita, venendo automaticamente escluso dal gioco. Non era accettabile vivere senza un ruolo ben definito, qualcosa che potesse giustificare la propria esistenza su questa Terra. O diventavi allievo di un'accademia militare, o studente di una prestigiosa università. Questo era il bivio in cui la mia mente continuava a incastrarsi durante quel terzo anno.

Ma la Coscienza non mollava. Continuava a oscillare, sempre più forte, con la disperata intenzione di farsi sentire.

Ogni tanto, in quei rari momenti di introspezione, si affacciava la possibilità di una terza via. Una via fatta di sogni, di libertà di esplorazione e di espansione delle idee. Fu in quel periodo che entrai in contatto con un libro potentissimo: *La Legge dell'Attrazione – Chiedi e ti sarà dato*, di Esther e Jerry Hicks.

Ricordo perfettamente quanto amassi, durante le uscite libere, rifugiarmi nella libreria Mondadori del Duomo di Milano. Era un luogo immenso, con diversi piani e servizi differenti. Al piano sotterraneo c'era la libreria vera e propria, stracolma di volumi di ogni genere. Ai piani superiori si trovavano un bar-ristorante, vari negozi di oggettistica e, all'ultimo piano, una sala relax.

Ci misi un po' prima di decidere di acquistare quel libro. All'inizio leggevo quelle pagine come semplici parole motivazionali, confortanti, ma dentro di

me qualcosa si muoveva ogni volta. Quelle parole parlavano direttamente alla mia Anima, comunicavano con la mia Coscienza.

Nell'introduzione si spiegava che il contenuto era frutto di una canalizzazione: l'autrice riceveva quei messaggi attraverso la connessione con una Coscienza Collettiva chiamata "Abraham".

Da un lato, questa informazione mi suscitava resistenze mentali; dall'altro, mi risuonava profondamente, come qualcosa di naturale. Sta di fatto che quel libro ebbe su di me un potente effetto di risveglio interiore.

Dalla prospettiva di Coscienza attuale, so che tutto ciò che vi è scritto è vero — compresa l'introduzione. Non perché ne abbia verificato la veridicità con qualche metodo scientifico o socialmente riconosciuto, ma semplicemente perché **lo sento**.

E io mi fido del mio Sentire.

La legge universale dell'Attrazione afferma che :

1. Ciò che pensi, attiri

"L'essenza di ciò che pensi, lo attrai nella tua esperienza."

I tuoi pensieri generano una vibrazione, e l'universo risponde a quella vibrazione. Pensieri frequenti e carichi di emozione diventano magneti: ciò su cui ti concentri si espande.

2. Ogni emozione è una guida

"Le tue emozioni sono un sistema di navigazione interiore."

Le emozioni non sono casuali: sono indicatori della tua connessione (o disconnessione) con il tuo Sé superiore. Emozioni positive = sei allineato. Emozioni negative = sei in contrasto con il tuo vero desiderio o con la tua verità.

3. Chiedi, e ti sarà dato

"Il chiedere avviene automaticamente attraverso il desiderio. L'universo risponde sempre."

Ogni volta che desideri qualcosa (anche solo con un pensiero), stai "chiedendo". Non devi farlo a parole, lo fai vibrando. L'universo risponde, sempre. Ma il ricevere dipende dal tuo stato vibrazionale.

4. Permetti e ricevi

“Il compito principale è allinearti alla vibrazione di ciò che desideri.”

Non basta chiedere: devi **permettere**. Come? Entrando in una condizione emotiva che rispecchi già ciò che desideri. Gioia, gratitudine, entusiasmo... sono canali che aprono la porta al flusso.

5. Tu crei la tua realtà

“Non sei qui per reagire alla realtà, ma per crearla.”

Non sei vittima delle circostanze. Sei il creatore della tua esperienza, momento per momento. Cambiando pensieri e vibrazioni, cambi ciò che attrai.

6. Agire non è il primo passo

“L’azione senza allineamento è fatica. L’azione dopo l’allineamento è ispirazione.”

L’azione è utile solo quando sei allineato. Se agisci da uno stato di paura, ansia o bisogno, ottieni resistenza. Se agisci da ispirazione, tutto fluisce.

7. L’abbondanza è la norma dell’universo

“Non c’è competizione per le risorse: c’è abbondanza per tutti.”

La scarsità è un’illusione della mente disconnessa. L’universo è espansivo, creativo, generoso. Tu sei degno di ricevere, senza condizioni.

Questi furono i principi che mi ispirarono durante il terzo anno di Scuola Militare. Uscivo da quella libreria con le vibrazioni altissime, per poi ritrovarmi nuovamente a scontrarmi con la dura realtà di quell’ambiente, fatto di schemi mentali rigidi e difficili da penetrare.

Ma nulla è mai vano nella vita, e quel processo di risveglio interiore, scaturito dalla lettura di quel libro, portò in me un cambiamento profondo.

Per la prima volta non ero più così sicuro che quella fosse la vita giusta per me.

Sì, ero contento e soddisfatto del percorso che mi aveva condotto fino a quel

punto, ma dentro di me qualcosa iniziava a suggerire possibilità diverse, potenziali alternativi rispetto a ciò che gli altri si aspettavano da me.

Cominciai così a fantasticare un futuro in cui potessi essere io il creatore della mia realtà. Un futuro in cui incarnare quello che, all'epoca, mi sembrava un ideale auspicabile: diventare un imprenditore di successo.

Non era importante quale fosse il prodotto o il messaggio da veicolare: ciò che contava era l'idea stessa dell'imprenditore.

Quando parlavo dei concetti legati alla Legge Universale, però, ciò che ricevevo in cambio erano perlopiù prese in giro da parte dei miei compagni o preoccupazioni espresse dai miei familiari.

Sentivo che l'energia che portavo era diversa: più luminosa, più autentica. Ma, al tempo stesso, mi tornavano indietro soltanto vibrazioni pesanti, scoraggianti.

Evidentemente stavo sbagliando qualcosa, e la mia mente razionale non perdeva occasione per riportarmi all'"ordine" dopo ogni breve escursione nelle mie adorate fantasticherie.

Questa legge è molto potente, e agisce sempre, che ne siamo consapevoli oppure no.

E bastarono pochi pensieri e affermazioni razionali per riportarmi con i piedi per terra, nella realtà che stavo vivendo.

Mi arresi all'idea di provare anch'io il concorso per entrare in Accademia Militare, così da poter dire che stavo cercando di fare "la cosa giusta" per il mio futuro.

Scelsi di partecipare ai concorsi per l'Accademia dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri.

In quel periodo, tra il 2011 e il 2012, cominciavano a circolare le prime banche dati con le domande utili per la preparazione della prova scritta.

Ricordo quanto mi divertiva impararle a memoria, cercando di cogliere la logica sottostante a ogni disciplina.

Diventai davvero bravo in quella preparazione e sviluppai un metodo di studio che si rivelò prezioso anche per i concorsi successivi.

Ma, come sempre, di tanto in tanto la Coscienza tornava a farsi sentire...

Oggi credo che volesse dirmi qualcosa come:

"Sei sicuro che la tua Anima abbia bisogno di questo gioco infinito di prove, selezioni e giudizi per comprendere davvero il suo valore?"

Probabilmente la mia Anima conosceva già la risposta.

Ma la mia Coscienza incarnata aveva bisogno di attraversare quelle peripezie per ricordare, nel profondo, una verità semplice e ineluttabile:

Io valgo, semplicemente perché Esisto.

Quel terzo anno alla Scuola Militare, nonostante le pressanti decisioni da prendere per il futuro, mi offrì anche esperienze indimenticabili. Tra queste, ricordo in particolare i balli di gala. In quell'anno partecipai a ben tre eventi di questo tipo.

Il primo fu il “Ballo Viennese”, organizzato da un’associazione altolocata milanese. Il secondo fu il celebre “Ballo delle Debuttanti di Stresa”, che si teneva presso l’hotel Regina Palace, affacciato sulle rive del Lago Maggiore. Il terzo, infine, fu il tradizionale ballo di fine anno organizzato all’interno della Scuola Militare Teulié.

Ognuno di questi balli mi offrì l’opportunità di entrare in contatto con nuove realtà, con nuove Anime, ognuna portatrice di sogni, aspirazioni e visioni per il futuro.

Come dimenticare il meraviglioso contrasto di idee che nasceva ogni volta che facevo la conoscenza della mia Dama?

Si dice che la prima non si dimentica mai. Ed è vero: Virginia è un nome che ancora oggi riecheggia in me con una nobiltà intrinseca. Era una ragazza milanese, di famiglia benestante. Le sue riflessioni, così profonde e lucide su temi sociali complessi — di cui allora sapevo poco o nulla — mi affascinavano oltremodo.

Osservato oggi da una prospettiva di Coscienza espansa, quel connubio tra personalità, tra Nord e Sud, aveva il potenziale di generare potenti espansioni di pensiero.

A Stresa conobbi Mariagrazia. Il suo nome, puro e candido, apparteneva a un’Anima di infinita dolcezza. Ricordo ancora oggi come risuonava il mio nome, pronunciato dalle sue labbra con accento fiorentino: aveva una vibrazione quasi angelica.

All’epoca non ero ancora in grado di riconoscere appieno le vibrazioni sottili, ma dentro di me qualcosa si accendeva ogni volta che la sentivo parlare.

Quel ballo lo porto ancora nel cuore con un Amore immenso, per la bellezza dell’esperienza che mi fu data di vivere. Mi sentivo davvero immerso in un mondo d’altri tempi.

Infine, il terzo ballo fu quello di fine anno. Con Lucia, mi cimentai ancora una volta nei passi eleganti del valzer.

Una riflessione più ampia

Osservando oggi questi ricordi da una prospettiva più elevata, ciò che emerge è la meravigliosa perfezione degli intrecci della vita. L'Universo ci offre sempre le esperienze migliori per la nostra crescita interiore, in linea con ciò che siamo e con la vibrazione che emaniamo.

All'epoca, in modo del tutto inconsapevole, quelle esperienze mi permisero di riattivare memorie di vite passate, in un gioco animico tra dama e cavaliere, utile a rivivere certe sfumature del passato per discernere ciò che mi serviva da ciò che non mi serviva più, nell'ottica della mia Evoluzione.

Molte altre riflessioni potrebbero emergere da quell'esperienza. Una su tutte: la tendenza dell'Essere Umano a perpetuare tradizioni romantiche del passato.

Il ballo delle debuttanti, ad esempio, nasce nell'aristocrazia londinese come rito di passaggio per le giovani nobildonne. Arrivò poi in Italia tra il 1800 e il 1900, arricchendosi dello stereotipo dell'ufficiale gentiluomo che si innamora della sua dama e, dopo varie peripezie, vive con lei il classico lieto fine.

Ebbene, nel mio caso, quel lieto fine romantico non si è concretizzato in nessuno dei tre balli. Ma, a ben guardare, ciò che ho colto — osservando da una prospettiva spirituale — è stata l'intenzione profonda delle ragazze che ho accompagnato di celebrare un passaggio interiore, il proprio ingresso nel mondo degli adulti.

Ecco, allora, che un rito che sancisce l'evoluzione interiore diventa qualcosa di prezioso.

Estraendo questo principio e proiettandolo sul presente, in cui molte Anime stanno vivendo una transizione collettiva e planetaria, con l'innalzamento delle vibrazioni della Terra, nasce spontanea una domanda:

Non sarebbe forse più opportuno, oggi, prepararsi non a un ballo delle debuttanti, ma a un "ballo degli Iniziati" alle nuove frequenze in arrivo?

La Nuova Terra richiede che le Anime che la abiteranno abbiano già attraversato le proprie ombre, i lati oscuri, per potersi aprire pienamente alla Luce.

E forse, in questo nuovo Valzer cosmico, non danzeremo più per apparire, ma per Essere.

Giungiamo alla fine di questo capitolo della mia vita, che coincide anche con la chiusura di questo capitolo del libro.

Quel giovane Giovanni, ormai diciannovenne, dopo aver vissuto tre anni intensi all'interno delle mura della Scuola Militare, si preparava ad affrontare l'ultima grande sfida: l'Esame di Maturità.

A dire il vero, oltre alla maturità, restava ancora un altro ostacolo: l'esame orale di matematica del concorso per l'Accademia Militare dell'Esercito. Nel frattempo, il concorso per l'Arma dei Carabinieri si era già concluso con un esito negativo: ero stato escluso durante le visite mediche per via dell'altezza. Nonostante avessi superato le prove preselettive e fisiche, i miei 168,5 cm non bastarono a soddisfare il limite minimo di 170 cm richiesto all'epoca per il ruolo di Ufficiale.

Ma, come sempre, tutto è perfetto così com'è.

E anche se allora non potevo dirlo apertamente, nel profondo ero sereno. Dopo tre anni di Scuola Militare, sapevo già che la carriera da Ufficiale non era il mio cammino.

Il vero problema era rompere lo schema di aspettative che si era creato intorno a me.

Poteva davvero un allievo di una Scuola Militare decidere di cambiare rotta dopo un percorso così strutturato?

Quel dilemma mi attanagliava profondamente, ma il tempo per riflettere era poco, e i ritmi serrati di quell'ambiente non permettevano introspezione. Bisognava pensare alla tesina, alle prove scritte e orali, e prepararsi psicologicamente all'ondata di valutazioni che stava arrivando.

La tensione cresceva, anche se la mia Coscienza iniziava a distaccarsi da quelle dinamiche. Quelle prove mi apparivano come schemi già visti, meccanismi ripetitivi privi di vera significatività.

Alla fine, ottenni un 70/100 all'esame di maturità.

Un risultato che oggi, con occhi diversi, interpreto come un chiaro segnale dell'Universo: in quel momento stavo vibrando "nella media".

Una conferma che qualcosa doveva cambiare.

Bisognava rompere gli schemi, uscire dalla gabbia e tornare a eccellere nella vita vera, non per ottenere voti o approvazioni esterne, ma per realizzare la mia vera Essenza.

Il viaggio di ritorno a Me stesso era appena cominciato.

Ma il giovane Giovanni, a quel tempo, non poteva nemmeno immaginare ciò che lo aspettava. Ed era giusto così.

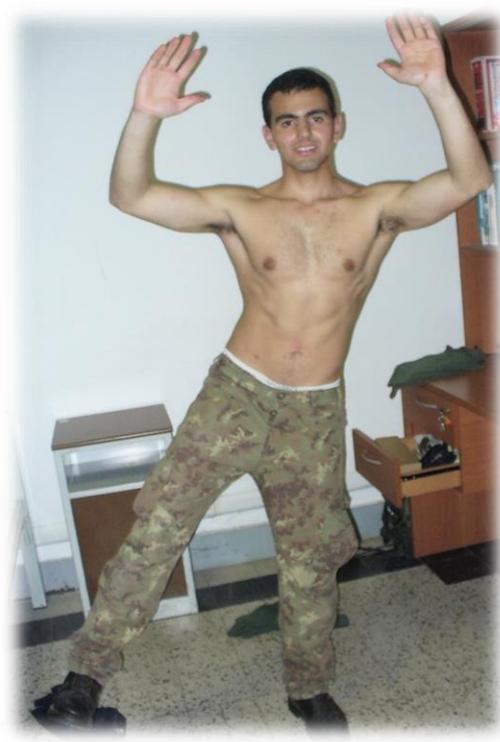
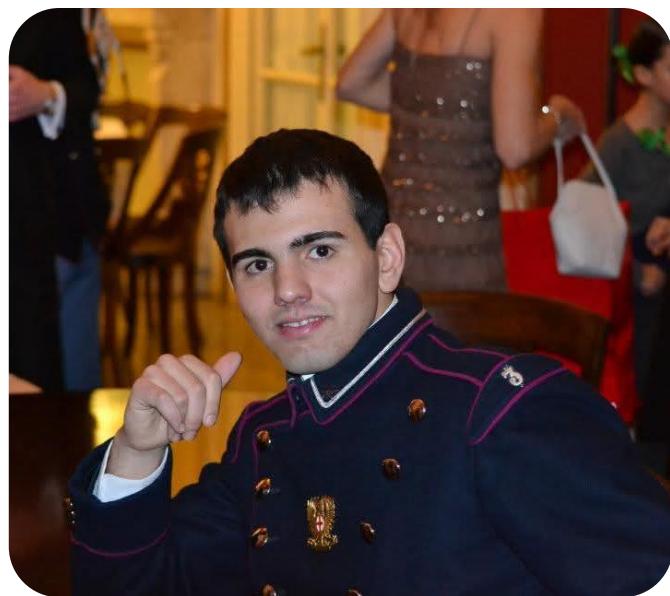
Tutto avviene a tempo debito.

Si chiudeva così un ciclo di vita durato tre anni, ricco di sfide, avventure e momenti che mi avrebbero accompagnato a lungo.

Una consapevolezza l'avevo conquistata: la vita militare non era il mio destino.

Restava un'ultima prova da affrontare: l'esame orale di matematica. Sarebbe riuscita la mente razionale di Giovanni a superare il concorso e a soddisfare le aspettative di tutti? Oppure avrebbe prevalso la sua Coscienza, pronta a scegliere un cammino diverso?

Di questo parleremo nel prossimo capitolo.



“Il vero giuramento di fedeltà non è verso le istituzioni o i ruoli che interpretiamo, ma verso la nostra Essenza più autentica.”

CAPITOLO IV – L’ILLUSIONE DI UN GIOVANE SOGNATORE

"Strength does not come from winning. Your struggles develop your strengths. When you go through hardships and decide not to surrender, that is strength."
— Arnold Schwarzenegger

Bentornati in questo nuovo capitolo della mia vita. Quel giovane Giovanni aveva appena conseguito la maturità scientifica ed era pronto a tornare a casa. Lasciare quella scuola fu un miscuglio di emozioni contrastanti. Da un lato, i ricordi di anni intensi, passati a lottare contro le avversità di una vita dura e inflessibile. Dall’altro, le memorie di tutte le belle Anime che avevo incontrato e con le quali si era creato un legame di profonda fratellanza: ne avevamo passate tante insieme. Quel mix nostalgico di emozioni mi accompagna ancora oggi, mentre scrivo queste pagine rievocando i ricordi dalla mia memoria.

Il primo giorno di rientro a Catania ricordo che stavo benissimo; ero davvero felice e soddisfatto di aver superato quell’esperienza senza mai mollare. Questo era per me importante, perché mi offriva una convinzione potente che ancora oggi mi accompagna: se ero riuscito a superare quella scuola, nulla poteva più fermarmi. Qualunque cosa avessi deciso di fare, sapevo che dentro di me avrei trovato tutte le risorse necessarie per realizzare i miei sogni.

Ma non tutto era concluso: c’era ancora da decidere cosa fare riguardo al concorso per l’Accademia Militare dell’Esercito. In quell’anno, come allievo uscente della scuola militare, avevo diritto a una riserva di posti che mi avrebbe permesso di essere ammesso tranquillamente. Mi bastava solo raggiungere l’idoneità. In pratica, mi serviva un 18 alla prova di matematica per entrare. Era così facile: mi ero appena diplomato al liceo scientifico e, sebbene la matematica non fosse tra le mie materie preferite, avevo nozioni sufficienti per superare la prova.

Ma qualcosa dentro di me mi frenava. Qualcosa urlava sempre più forte, pretendendo di essere ascoltata. La mia Coscienza, godendo di un momento di introspezione e ascolto interiore, mi parlava chiaro: quella strada non era la mia. Un cammino così netto e delineato verso obiettivi di vita che non mi esaltavano affatto sarebbe stata la morte della mia Anima.

L’Accademia Militare prevedeva due anni di addestramento intensivo a Modena, seguiti da altri tre anni di formazione ufficiale a Torino per

l’Esercito, o a Roma per l’Arma dei Carabinieri. Per un ex allievo di una scuola militare, la conoscenza di questo percorso era limpida e precisa, avendo avuto contatti con diverse realtà di ufficiali durante gli anni di studio. La sola idea di rivivere per altri cinque anni, almeno, quello che avevo vissuto nei tre anni precedenti mi terrorizzava. Ero consapevole che anche gli anni successivi sarebbero stati incanalati in un flusso predeterminato, fatto di passaggi obbligati per l’avanzamento di carriera.

L’unico aspetto di quella vita che poteva interessarmi era la possibilità di cambiare spesso città in base alle esigenze di servizio, ma ero anche consapevole di quanto sarebbe stato difficile scegliere autonomamente le destinazioni. Pertanto, anche quel vantaggio perdeva fascino ai miei occhi. Sapevo che ero io l’unico in grado di decidere della mia vita, prendendomi la responsabilità delle mie scelte e azioni. Questa consapevolezza era ormai salda in me. L’unica cosa da fare rimaneva non presentarsi alla prova di matematica.

Quella era la mia decisione e, dopo averla comunicata in famiglia, la mantenni fino a pochi giorni prima dell’esame. Ricevetti però una chiamata da un mio ex compagno di corso, che mi raccontava come si stesse preparando per la prova di matematica. Quando gli dissi che avevo deciso di rinunciare al concorso, non poteva crederci. Fu allora che iniziai a sperimentare le prime crepe nelle mie intenzioni. Le sue parole fecero leva sul mio senso di colpa, per aver rinunciato a un’opportunità di sicurezza economica e lavorativa, dopo tutto il lavoro e l’impegno che avevo messo per arrivare a quel punto.

Il mio ego fu ferito, e un misto di rivalsa e rinnovata sfida — quasi a voler tentare l’impossibile — mi spinsero a venir meno a quella scelta di coscienza che avevo preso. Mancava meno di una settimana all’esame e io non avevo ancora studiato nulla. Cercai di recuperare il tempo perduto, ma dentro di me la mia Coscienza non era affatto entusiasta.

In quei giorni vissi quel contrasto interiore difficile da superare, che si prova quando si intraprende una strada ritenuta giusta mentalmente e razionalmente, ma non sentita dal cuore. Il risultato di agire così è sempre un flop o, nel migliore dei casi, un mezzo flop. Andai alla prova orale di matematica e risposi discretamente a due domande su tre. Ricordo ancora bene il voto, che era la media delle tre risposte: 17,7 su 30. Per un soffio non vinsi il concorso.

Da un lato, la delusione per quella parte dell’ego che voleva vincere la battaglia; dall’altro, la felicità interiore per aver assistito alla manifestazione di un principio spirituale molto importante: noi manifestiamo e attraiamo solo ciò che vibra alla nostra frequenza più autentica. Quello fu per me un segnale inequivocabile che quella strada non faceva per me.

Come avrei potuto però far comprendere alle Anime che avevo vicino il miracolo a cui avevo assistito? Ci provai senz'altro a raccontare la verità di quanto avvenuto, spiegandone con precisione le dinamiche sottili che avevano portato a quella manifestazione, ma come al solito non fui compreso.

Probabilmente la frequenza della verità interiore è un linguaggio che ancora oggi non tutte le Anime incarnate riescono a riconoscere. Quello che per me era un segnale chiaro e prezioso che l'Universo mi aveva restituito, per gli altri fu un fallimento, una pratica da archiviare come "sfortuna", o addirittura un'ingiustizia da parte dei professori.

Fu il primo di una serie interminabile di "fallimenti". Oggi so che, in quanto essere divino incarnato, non esiste il vero "fallimento" nella vita, semplicemente perché il fallimento non ha significato per un'Anima eterna in cammino, in continua espansione di coscienza. Anche i più brutti "fallimenti", visti da una prospettiva umana, sono in realtà preziosissime opportunità di crescita interiore. Questa consapevolezza, oggi pienamente integrata, è fonte di profonda pace interiore.

Ti è mai capitato di non sentirti abbastanza a causa di un fallimento? Hai mai sperimentato la sensazione di non meritare amore? Se la risposta è sì, non temere, cara Anima: non è il Sé superiore che parla. Sono le tue ferite animiche irrisolte che ti portano a questa errata percezione di te stesso. Un lavoro interiore costante e autentico ti permetterà di ricordare pienamente quel meraviglioso Essere Divino che sei, e quella sensazione si scioglierà perché non avrà più senso di esistere.

Archiviata la questione del concorso, ebbe inizio una nuova fase da sognatore. L'idea di fondo era ripercorrere lo stereotipo dell'imprenditore che si è fatto da sé. L'intento era buono, se non fosse che il mio focus era sempre spostato all'esterno e non dentro di me. In quel periodo leggevo storie di successo di altre persone; una delle più affascinanti era quella di Arnold Schwarzenegger, che dopo un intenso allenamento giovanile, ebbe l'opportunità di andare in America e diventare un grandissimo culturista, vincendo ben sette titoli di Mr. Olympia, il riconoscimento massimo nel bodybuilding. Da lì decise di entrare nel mondo del cinema, diventando un attore famosissimo, fino a diventare un politico rinomato.

Oggi riconosco serenamente che quello schema era l'identificazione con un'immagine stereotipata che mi arrivava da un libro, da un articolo o da un video. L'effetto che provavo era un immediato entusiasmo, giustificato dal fatto che se ce l'aveva fatta lui, allora potevo farcela anch'io. Questa è senz'altro una potente leva motivazionale, ma nell'applicazione pratica quel Giovanni diciannovenne si trovava spesso a ripetere uno schema: finita l'enfasi iniziale, la motivazione calava e la strada da seguire diventava confusa, fino a perderla completamente.

Oggi sento chiaramente che le intenzioni che muovevano quella versione giovane di me provenivano da immagini proiettate dall'esterno. Queste immagini, frutto di manifestazioni esteriori di verità interiori di altre Anime, finivano per sgonfiarsi puntualmente. Ero così bravo a proiettarmi nelle storie degli altri, che dimenticavo il principio primo: ero venuto su questa Terra per raccontare e vivere la mia vita, dalla mia personalissima visione.

È vero, esistono schemi ricorrenti nelle storie di “successo” di chi è riuscito a creare un mondo esteriore che rispecchiasse i propri desideri. Ma qui si apre un’altra porta enorme: cos’è davvero il “successo”? Spesso questa parola ci sbilancia fuori di noi, inducendoci a cercare di aderire a canoni universalmente riconosciuti dall’essere umano. Ma non è altro che l’ennesima etichetta che sposta il focus verso il giudizio degli altri, con lo scopo di decretare successo o fallimento. Questo schema duale, osservato da una prospettiva di coscienza espansa, è solo un’altra trappola dell’ego, che non resiste alla tentazione di classificare ogni cosa che osserva.

Allora, come uscire da questa dualità emotivamente impattante? Ciò che sento di offrirti è una parola che ha il potenziale di accogliere pienamente le molteplici sfaccettature della vita di ciascuno: **grado di realizzazione**. Man mano che le manifestazioni esteriori si allineano alle vibrazioni più autentiche dell’Essere, possiamo parlare di grado di realizzazione. E chi può giudicare il grado di realizzazione di una persona? Nessuno, se non la persona stessa. Restituendo così all’Anima incarnata il pieno potere di decidere da sé cosa è giusto e cosa no per la propria vita.

Il grado di realizzazione non è un concetto fisso, valutabile con parametri matematici o scientifici. È uno stato dell’Essere che può essere percepito e sentito, attimo dopo attimo, da ogni singola Anima. Idealmente, il grado massimo di realizzazione è quello stato dell’Essere in cui si raggiunge, per così dire, l’ascensione spirituale alle più elevate dimensioni di coscienza, o detto in altre parole, il ritorno a vibrare alla frequenza dell’Uno, in connessione col Tutto. All’interno di queste frasi si nasconde un universo di possibilità, tutte valide e tutte immensamente meravigliose.

Tornando alla storia: dopo aver accolto nel mio Cuore la volontà di cambiare Vita, ciò che rimaneva da fare era mettermi all’opera per costruire da me il mio futuro.

La prima idea fu quella di trovarmi un lavoretto per mantenermi: l’idea di dipendere economicamente dalla famiglia non mi piaceva affatto, perciò iniziai la ricerca.

Ne parlai in casa e, come al solito, il focus dei miei genitori si polarizzava sulle preoccupazioni — uno schema non facile da trasmutare. Tuttavia, grazie a un conoscente di mio padre, ottenni un’opportunità che

inizialmente mi parve interessante: cercavano una persona per fare volantinaggio per le strade di Catania.

L'offerta mi stuzzicava, perché nella mia mente rievocava lo schema dell'imprenditore partito da zero. Ed era davvero un lavoro umile, perfetto per costruire questa narrativa.

La realtà, però, fu un po' diversa: mi ritrovai per una settimana a girovagare per interi quartieri, cercando di portare la mia Luce e la mia energia in un ambiente dove, con molta concretezza, l'unico interesse era "portare a casa la pagnotta".

Sono sempre stato un amante dei contrasti e tuttora mi muovo bene in ogni ambiente, ma all'epoca l'esperienza d'élite alla scuola militare era ancora troppo fresca. L'impatto con quel mondo tanto distante da quello a cui ero abituato fu una bella sfida.

Mi accorsi che la mia educazione da ufficiale non era affatto valorizzata in quel contesto, perciò dopo una settimana decisi di lasciare quel lavoro — ma non prima di averne trovato un altro.

La mia determinazione a mantenermi in autonomia era ancora forte e trainante.

Feci un colloquio in una libreria (buffo pensarci ora, mentre sto scrivendo un libro).

Questa volta il contesto era più stimolante: la libreria si trovava in centro, vicino alla via principale di Catania, via Etnea. Cercavano un giovane promoter che potesse occuparsi della promozione e della vendita dei libri attraverso campagne e abbonamenti.

Ricordo bene l'impatto che ebbe su di me il responsabile dei promoter: un tipo esuberante, ma molto convincente.

Un genere di essere umano per me del tutto nuovo: capelli e barba lunghi, vestito in modo casual, con abitudini — all'epoca — piuttosto discutibili, amante delle serate in discoteca e fumatore incallito.

Oggi non incarico quel tipo di personalità, ma da una prospettiva più matura lo accolgo con discernimento, senza alcun giudizio.

All'epoca, però, quella figura ebbe un forte impatto su di me: era l'opposto del mondo militare dal quale provenivo, ma allo stesso tempo incarnava un certo stereotipo di imprenditore libertino, libero da costrizioni.

La mia Coscienza era pronta per espandersi con le nuove informazioni che quell'esperienza mi offriva.

La realtà, tuttavia, è che quel mondo presentava anche numerose illusioni e trappole insidiose.

Se da un lato mi portò a riflettere sul tema del denaro — un tema ricorrente e controverso nella mia vita — dall’altro mi accorsi ben presto che non ero tagliato per quel tipo di attività.

Mancava sempre qualcosa.

Oggi direi che il nodo cruciale era questo: tutta quell’energia che muovevo non era al servizio della mia intenzione, ma al servizio di qualcun altro.

La lezione fu chiara: bisogna imparare a creare a partire dal proprio centro, portando in manifestazione la propria intenzione autentica.

Lavorare per gli altri, nel senso tradizionale, non è mai una condizione virtuosa per l’essere interiore.

Co-creare insieme, scegliendo alla pari il contributo da offrire a un progetto condiviso: questa è l’unica via per un’Anima che vuole vivere in modo autentico e connesso al Tutto.

Per quanto tempo ancora dobbiamo sperimentare la dipendenza prima di ricordare che siamo tutti espressione della stessa Fonte Divina?

Ognuno è una scintilla, un frammento di questo Tutto, e ha pari valore e dignità nell’esprimere sé stesso in relazione agli altri.

Fate in modo che non siano le persone a dipendere da voi, così come ponete attenzione a non dipendere dagli altri.

A questo scopo esiste già una tecnologia che, se ben utilizzata, può realmente “servire” le nostre creazioni.

Creazioni che possono essere liberamente scambiate con l’intenzione di portare valore all’altro — così come amiamo riceverne quando scegliamo le creazioni altrui.

Questo principio, se portato in manifestazione da ogni Anima incarnata, ha il potenziale di trasformare la realtà che percepiamo all’esterno.

Avrebbe ancora senso una struttura piramidale come quella di una multinazionale?

avrebbe ancora senso una gerarchia rigida e verticale come quella militare?
avrebbe senso delegare il potere a pochi eletti, come in certi sistemi di governo?

Come sempre, tutto è perfetto così com’è, perché il mondo è lo specchio della Coscienza Collettiva che lo abita.

Ma ti faccio una domanda: ti piacerebbe contribuire all’elevazione di questa Coscienza Collettiva?

Se la tua risposta è sì, ecco una chiave potentissima da utilizzare:
Immergiti profondamente in te stessa, cara Anima all’ascolto, e rimani fedele alla tua Essenza Divina.

Grandi miracoli possono accadere quando un gruppo di Anime e Coscienze risvegliate si riuniscono, guidate dalle intenzioni più luminose e amorevoli che riescono ad esprimere, le intenzioni del Cuore.

La Nuova Terra è già qui.

L'esperienza come promoter in quella libreria si concluse dopo poco più di un mese. Dentro di me era nata una nuova idea. Settembre volgeva ormai al termine, e i ritmi abituali della società avevano ripreso il loro corso. In quel periodo, la maggior parte dei giovani della mia età si dedicava allo studio universitario. È vero, avevo scelto di non proseguire la carriera militare, ma dentro di me restava viva la paura di perdere il "treno" e di non rispettare le tappe canoniche: studiare, trovare un buon lavoro, mettere su famiglia con tanti bambini e andare avanti fino alla pensione. Solo dopo, eventualmente, mi sarebbe stato concesso di godermi la vita, soddisfatto di aver seguito tutti i passaggi.

Ovviamente, già allora la mia Coscienza mal sopportava quella rigida sequenza, ma cercavo comunque di affrontare la vita nel miglior modo possibile, secondo le possibilità di comprensione di cui disponevo in quel momento. Quell'Anima, ancora inconsapevole, cercava un equilibrio naturale, esplorando tanto all'interno quanto all'esterno di sé le risposte.

La decisione di tornare a studiare fu la manifestazione perfetta di quel livello di consapevolezza. Da un lato, sentivo il valore della formazione come strumento di crescita personale; dall'altro, potevo aderire – almeno in parte – agli schemi sociali che sentivo così pressanti **nella mia mente**. Sì, tengo a precisarlo: *nella mia mente*. Nessuno schema sociale, di per sé, ha il potere di imporsi. Siamo noi a concedergli spazio e potere, attraverso i pensieri che scegliamo di alimentare.

Un aspetto ricorrente nelle mie scelte era questo: una volta presa una decisione, nulla mi fermava dal metterla in atto. In quel caso, decisi di iscrivermi al corso di laurea in Scienze Motorie. L'idea di diventare personal trainer mi attraeva: mi ero iscritto di nuovo in palestra e l'opportunità di studiare il corpo umano dal punto di vista anatomico e biochimico mi entusiasmava.

Tuttavia, incontrai subito un ostacolo: le iscrizioni al primo anno erano già chiuse. Ma riconobbi in quella difficoltà una prova dell'universo, un'opportunità per dimostrare coerenza alla mia intenzione. Non mollai. Scoprii che era possibile acquistare singolarmente i corsi: ciò mi avrebbe permesso di seguire quasi tutte le lezioni del primo anno e, l'anno successivo, iscrivermi regolarmente con la possibilità di convalidare gli esami già sostenuti e accedere direttamente al secondo anno.

Era perfetto. Quella prospettiva mi entusiasmava sotto ogni punto di vista. Dopo l'esperienza rigida della scuola militare, poter gestire autonomamente il mio tempo e il mio studio mi sembrava un sogno.

Abituato a vivere chiuso tra quattro mura, l'idea di girare liberamente per Catania con la mia Vespa 50 Special era pura gioia. Avevo creato nuove abitudini: la mattina spesso accompagnavo mio fratello e mia sorella a scuola in macchina e poi andavo all'università per seguire le lezioni. Se decidevo di trattenermi anche nel pomeriggio, era mia madre a occuparsi dei più piccoli, e io prendevo la Vespa.

L'ambiente universitario era per me come un grande parco giochi, un luogo dove sperimentare nuove forme di libertà e di comunicazione. Non c'erano più sveglie imposte, anche se continuavo a svegliarmi alle 6:30 del mattino. Niente più adunate o ordini da superiori. Le semplici regole dell'università – orari delle lezioni, date degli esami – mi sembravano dolci linee guida.

In quel primo anno conobbi molti nuovi coetanei con cui passavo lunghi pomeriggi in aula studio, preparando esami di chimica, biochimica, fisica, biologia e anatomia. Materie che mi appassionavano, e già mi vedeva lanciato nel mondo del fitness, pronto a costruire il mio business.

Ma la verità è che, finché viviamo inconsapevoli di chi siamo veramente, restiamo in balia degli eventi che noi stessi creiamo, reiterando schemi energetici ripetitivi che generano dinamiche di vita ricorrenti. Finché non comprendiamo a fondo uno schema, continueremo a viverlo all'infinito, cambiando solo le forme, i volti e i luoghi.

Quel primo tentativo di cambiare fu fondamentale. Quel Giovanni sognatore, pieno di entusiasmo, desideroso di emergere e di mostrarsi per ciò che era, fece un primo passo importante. Ma le ferite interiori, ancora non guarite, non tardarono a riemergere.

Il passato tornava a chiedere il conto, e lo fece sotto forma di un giuramento.

Parlo del giuramento degli allievi della Scuola Militare. È consuetudine per gli ex allievi tornare ogni anno a Milano per partecipare alla cerimonia e alla cena degli Ex il giorno prima del giuramento. Quell'anno non avevo grandi risorse economiche, ma il desiderio di rivivere quelle emozioni era così forte che spesi tutti i miei risparmi per volare a Milano e trascorrere tre giorni in quella città che mi aveva rapito il cuore.

Vi lascio immaginare l'impatto emotivo di quei momenti.

Dalla prospettiva espansa della coscienza che ho oggi, riconosco quanto fosse necessario attraversare quella prova. Una ferita profonda chiedeva di essere vista: la

ferita del *meritare amore*, spesso legata alla sensazione di *non sentirsi mai abbastanza*.

Ritrovai molti dei miei ex compagni. In particolare, quelli della mia classe mostravano un orgoglio evidente nel perpetuare le tradizioni della scuola. In quell'occasione parlai dei miei sogni da giovane imprenditore, pronto a superare mille ostacoli per raggiungere il successo in pieno stile “American Dream”.

Ma lì, circondato da tanti cadetti in uniforme, apparentemente sicuri del loro percorso militare, mi sentii piccolo. Loro avevano certezze, piani precisi, carriere tracciate. Io ero solo un sognatore, pieno di idee ma senza prospettive concrete.

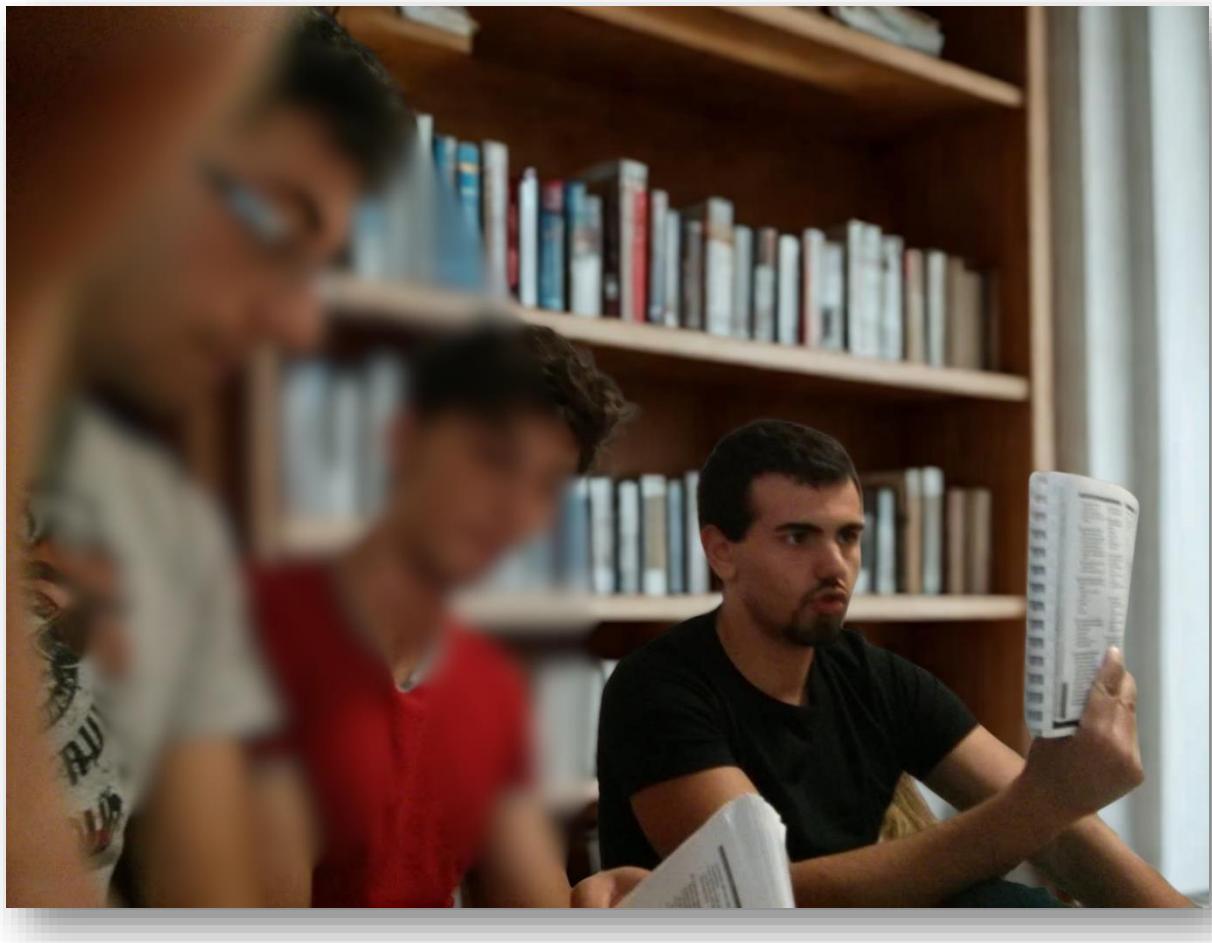
Nacque un nuovo conflitto interiore. Da un lato ero fiero di aver scelto di non conformarmi, di percorrere un sentiero più autentico, seppur incerto. Dall'altro, osservavo quei ragazzi così determinati, così “allineati” a uno schema che conoscevo bene, e non potevo ignorarlo.

Fu allora che cominciai a cedere all’idea di non meritare l’abbondanza che l’universo aveva in serbo per me. Iniziai a credere di non fare abbastanza per essere riconosciuto. E, infine, accettai – mio malgrado – l’idea che, per sopravvivere, avrei dovuto fare un lavoro che non mi piaceva, ma che mi garantisse entrate sicure e l’accesso a un mondo consumistico che in quel momento mi sembrava irraggiungibile.

Non dimenticherò mai l’amarezza che provai entrando nei locali della movida milanese, circondato da persone ormai economicamente autonome.

A me la movida non è mai interessata, ma la sensazione di impotenza mi colpì in pieno.

La mia Anima cominciava a intristirsi e chiudersi, mentre la mia Coscienza cercava la forza per affrontare la spirale negativa che si stava delineando all’orizzonte. Era tempo – o così sembrava – di smettere di sognare e trovarsi un posto fisso.



“Quando il mondo ti spinge a scegliere la via più sicura, ascolta il silenzio della tua Anima: lì troverai il coraggio di inseguire ciò che per gli altri è follia, ma per te è Verità.”

CAPITOLO V – LA DISILLUSIONE E L’INIZIO DI UN DURO CAMMINO

“Nessuno può costruire per te il ponte su cui proprio tu devi attraversare il fiume della vita.”
— Friedrich Nietzsche

Quando tornai a casa da Milano, le certezze riguardo al percorso che stavo seguendo cominciarono a incrinarsi.

Fino a quel momento, stavo procedendo bene nei miei studi universitari: avevo già sostenuto quattro esami, con una media di circa 29/30. Per completare il primo anno mi mancava solo l’esame di anatomia, particolarmente importante all’interno della facoltà di Scienze Motorie.

Ricordo come l’entusiasmo iniziale stesse lentamente svanendo. La mia mente continuava a fare paragoni con quei ragazzi che avevano intrapreso la carriera militare: alcuni si erano già comprati un’auto, altri avevano smartphone di ultima generazione e c’era chi poteva permettersi abiti firmati molto costosi.

La mia Coscienza, da sempre poco interessata all’aspetto materiale, dovette miseramente cedere alla mia mente ordinaria, ormai pervasa da impulsi emotivi densi e bassi.

Ciò che un tempo percepivo come un’avventura fatta di collaborazione familiare e autonomia decisionale, cominciò a filtrarsi attraverso la lente della ristrettezza economica. Non potevo permettermi un cellulare nuovo, figuriamoci una macchina. In famiglia, uscire da solo rappresentava sempre un problema: avrei dovuto chiedere soldi a mio padre e mi sentivo in colpa per non riuscire a liberarmi da quella gabbia di scarsità e privazioni.

Il libro che avevo letto sulla Legge dell’Attrazione aveva risvegliato in me consapevolezze legate all’abbondanza, anche economica e finanziaria, da alimentare attraverso pensieri positivi. Ma i miei sforzi sembravano non dare alcun frutto.

Ovviamente, avevo ancora molto da imparare sul reale funzionamento delle leggi universali e sulla mia interiorità. Ma questo era il contesto e il loop mentale che mi portò a cambiare nuovamente rotta.

Se sognare liberamente mi aveva condotto a un dolore per me, all’epoca, insostenibile, allora forse era il caso di cambiare. Tornare coi piedi per terra. Ripartire da ciò che concretamente potevo fare per risolvere i miei problemi.

Fu così che zittii la mia Anima e accettai il mio primo compromesso consapevole.

Decisi di lasciare l'università e puntare di nuovo sui concorsi militari. Ma non avevo alcuna intenzione di ripercorrere il cammino accademico: già sapevo quanto fosse restrittivo per me. Il mio compromesso fu ripartire dal basso, con un ruolo che mi permetesse di mantenermi senza assorbirmi completamente nelle responsabilità di quel mondo.

La prima volta che avevo deciso di entrare in una scuola militare, lo feci spinto da un'energia autentica: il mio cuore era felice, il mio entusiasmo capace di spostare le montagne.

Questa volta no. Il cuore era triste, ma la mia mente – sempre più intransigente – non ammetteva repliche. Era necessario scegliere quella via per fuggire da una condizione di vita che percepivo come inaccettabile. Mi ritrovai così intrappolato in un loop di disillusione e negatività.

Questo contrasto emotivo mi portò a optare per i concorsi da Volontario in Ferma Prefissata di un anno (VFP1).

Per molti, accedere in questo modo all'Esercito era un sogno.

Per me, era solo una pratica da compiere per raggiungere un obiettivo: l'indipendenza economica.

Nulla di più.

Ovviamente, non potevo dirlo apertamente. Altrimenti non mi avrebbero ammesso.

Iniziai dunque a costruire versioni “accettabili” della mia scelta, per accontentare tutti.

Alla mia famiglia potevo dire che volevo rendermi indipendente. Agli amici militari, che stavo tornando nel mondo che conoscevo. A quelli non militari, che avevo sentito di nuovo il richiamo. E alla commissione attitudinale, serviva una versione condita da un tocco di patriottismo e qualche riferimento alla crescita personale.

Chi mai può contestare qualcuno che vuole crescere?

Queste mezze verità – plausibili, umanamente virtuose – nascondevano però una verità più profonda: mi ero arreso.

Avevo scelto di non ascoltare più la voce del cuore.

Quel linguaggio, per me tanto naturale, era diventato troppo difficile da sostenere in una società che sembrava non volerlo né comprendere né ascoltare.

Sono consapevole che ogni realtà esterna riflette il nostro stato interiore, la nostra vibrazione, la frequenza a cui siamo sintonizzati. Nessuno può davvero scegliere per noi. E seppur in quell'epoca la mia Coscienza ne fosse

consapevole, proprio questa consapevolezza rese il cammino successivo ancora più duro e pieno di sofferenze sottili.

Sapevo perfettamente che stavo scegliendo una strada non giusta per la mia Anima, ma non avevo la forza per fare altrimenti.

Il senso di colpa cresceva. Ma non potevo ammetterlo. Cominciai così a mascherarlo in ogni modo possibile.

E come compensare quel vuoto energetico?

Spendendo i soldi, ovviamente.

Capisci in che vicolo cieco stavo entrando?

Se anche tu ti riconosci in questa dinamica, fermati. Ascolta.

Sei sempre in tempo per trasmutare questo schema prima che diventi una trappola invisibile.

E se ti ci trovi già dentro, non temere.

Il primo passo è prenderne consapevolezza.

Chiediti:

"Ciò che faccio nella mia vita viene dal mio Cuore, o è frutto dell'Arresa della mia Anima alle aspettative sociali, alla paura o all'attaccamento?"

Rispondi con sincerità. Accogli con amore qualunque verità emerga.

Da lì potrai ripartire. Scegliere di nuovo. E costruire da nuove basi.

L'Universo ci manda sempre i segnali giusti per darci tempo e occasione di riflettere.

Nel mio caso, quel segnale arrivò chiaro: il primo tentativo al concorso fallì perché... dimenticai di consegnare l'esame delle urine! Un esame banale, elencato tra i documenti necessari.

Eppure, nonostante fossi ben organizzato, lo dimenticai.

Un "fallimento" che mi diede la possibilità di fermarmi e scegliere ancora.

Potevo perseverare, o tornare ad ascoltare me stesso.

Ogni scelta che facciamo genera manifestazioni.

Così, dopo sei mesi bui e difficili, decisi di riprovare il concorso.

E questa volta lo vinsi.

Un nuovo cammino, duro, si apriva davanti a me.

La riflessione che sento di condividermi oggi, con maggiore consapevolezza, è questa:

In un mondo duale, non possiamo demonizzare nulla se vogliamo davvero trascendere la matrice.

La mia mente razionale non era il carnefice. La mia Anima non era la vittima.

Entrambe sono espressioni del mio Essere, strumenti per comprendere e manifestare.

La vera magia nasce quando Cuore e Mente collaborano, allineati con il nostro Sé superiore.

Quando la mente razionale serve il cuore – e non lo schiaccia – allora diventiamo creatori potenti e consapevoli.

Cara Anima, l'obiettivo non è scegliere tra cuore e mente, ma farli danzare insieme per manifestare la versione più alta di noi stessi.

Questa è evoluzione.

Questa è espansione luminosa e consapevole.

Nel giugno del 2014 ripartii per una nuova fase della mia vita. Questa volta la destinazione era una bella località del centro Italia: Ascoli Piceno. Fu lì che trascorsi i primi tre mesi della fase addestrativa chiamata “Rav”. Ricordo quel periodo come un momento ambiguo. Avevo da poco compiuto 21 anni e mi sentivo già “vecchio” in un ambiente che conoscevo fin troppo bene.

Il Giovanni di quel tempo era una persona emotivamente distaccata da ciò che stava vivendo; faceva ciò che gli veniva richiesto senza troppa meraviglia. In un certo senso, aveva chiuso quella porta del cuore che illumina la via.

L'entusiasmo che vedeva nei miei compagni di stanza per la loro prima esperienza nell'Esercito per me era già passato. Quell'emozione l'avevo vissuta cinque anni prima.

Tuttavia, non mollai la presa. Trovai nell'aspetto sportivo la leva per vivere al meglio quella situazione. Da sempre amante dell'allenamento, mi convinsi che ero lì per addestrarmi fisicamente e diventare più forte e resistente. Del resto, le occasioni non mancavano: dalla corsa mattutina in piazzale, alle varie marce in montagna, al potenziamento fisico in palestra. Tutto mi offriva un motivo per accettare quella vita.

Non posso dimenticare la soddisfazione che provai quando, dopo circa un mese e mezzo, ricevetti il mio primo stipendio: circa 1000 euro, che per me significavano libertà economica dalla mia famiglia. Ero finalmente diventato un potenziale consumatore, ed era giunto il momento di spendere. La rapidità con cui facevo fuori gli stipendi era impressionante: quei primi 1000 euro furono spesi integralmente per l'acquisto di un nuovo PC, mentre il secondo stipendio andò in una TV e una PlayStation 3. Accessori che potei utilizzare durante le due settimane di licenza ordinaria concesse ad agosto. Mi immersi nel gioco GTA V e non volevo più saperne di altro.

Stavo dando libero sfogo ai miei desideri materiali, repressi negli anni, e il fatto che mi stessi sacrificando con una scelta di vita che non amavo per potermeli permettere mi faceva sentire in dovere di godermeli subito e senza misura.

Terminati i tre mesi di Rav, fui assegnato al reparto addestrativo di Forlì per il cosiddetto “modulo K”. Ricordo con piacere quei due mesi, perché legai molto con i ragazzi della mia camera. Alcune di quelle Anime mi sembravano familiari: in loro ritrovai dei fratelli d'avventura. Le sfide sportive non mancavano, e nei fine settimana andavamo a divertirci sulla costa riminese. Alcuni avevano già la macchina, e in me cresceva il desiderio di possederne una anch'io. Ricordo il BMW Serie 1 di un mio compagno di camera che superava i 200 km/h... quanto mi piaceva quella macchina.

L'addestramento era duro e intenso. Ci insegnavano a usare le armi, dal montaggio e smontaggio, ai vari poligoni di tiro. Ci esercitavamo in strategie di guerra: attacco al nemico e difesa delle posizioni. Io ho sempre ripudiato la guerra, e il solo fatto di impugnare un'arma mi pesava enormemente, in tutti i sensi. Vivevo tutto come se fosse un allenamento sportivo: era l'unico modo in cui la mia Coscienza riusciva a rendere accettabile quella storia.

Dopo quei due mesi, fui assegnato alla base NATO di Solbiate Olona. Una base militare enorme, con veri e propri villaggi al suo interno. Ricordo che gli amici che lavoravano nell'Esercito erano contenti per me: si trattava di una destinazione prestigiosa. Avevamo anche la possibilità di usufruire di alcuni benefit, come l'acquisto di stecche di sigarette senza IVA. Una fortuna... soprattutto per chi, come me, non fumava!

Insomma, tutto sommato ero finito in un buon posto, con stanze abbastanza nuove e non troppo lontano da Milano, città a me ancora molto cara in quel periodo. Dovevo solo accettare di fare l'alzabandiera ogni mattina, trascorrere la settimana dal lunedì al venerdì a svolgere compiti che non mi interessavano, e tollerare gli atteggiamenti di alcuni colleghi che sembravano più robot che esseri umani. A volte mi chiedevo se certi individui avessero davvero un'Anima o una Coscienza senziente: ripetevano sempre le stesse frasi, con lo stesso tono e la stessa cadenza.

Del resto, ero stato io a scegliere di tornare in quel mondo, e sempre io avevo scelto di dare poco spazio alla mia Anima. A tenerla in vita erano solo i rari momenti di lettura e introspezione che mi concedevo la sera o nei fine settimana.

Cara Anima, è possibile che tu senta questo capitolo un po' triste. Tuttavia, mi auguro che tu comprenda che spesso sono i momenti più difficili a forgiarci. Se c'è un dono che l'Ombra ci offre, è proprio quello di insegnarci a ritrovare la Luce.

Per spezzare la monotonia dei soliti servizi interni di caserma, nella tarda primavera del 2015 mi fu offerta la possibilità di partire per Milano, per un

periodo di tre mesi rinnovabile, nel servizio “Strade Sicure”. Per me era un’occasione unica per rivivere un’esperienza in quella città. Ci alloggiarono in una caserma vicino San Siro, e da lì partivamo con i vari turni di servizio nelle diverse aree cittadine.

Alcuni servizi erano dinamici, e potevo girare in mezzo militare per il centro città: il tempo passava velocemente. Altri, invece, erano di vigilanza fissa presso luoghi sensibili, dove restavo fermo in piedi per sei ore di fila con un equipaggiamento addosso di quasi 15 kg, arma inclusa. La mia schiena non era affatto felice. Quando arrivarono le prime giornate estive, quell’esperienza si trasformò in una vera e propria tortura. Ma non mi lamentavo: non potevo farlo. Avevo scelto io quella strada e me ne assumevo le responsabilità.

In quel periodo entrai in contatto anche con le prime pattuglie dei Carabinieri. Dalla prospettiva di un semplice militare dell’Esercito, che vendeva il proprio tempo restando immobile davanti a un palazzo, quelle Anime vestite in giacca e cravatta, con solo una pistola al fianco, apparivano come un miraggio di salvezza. Almeno loro potevano muoversi “liberamente” in città e occuparsi dei veri problemi della società.

Non c’è giudizio in queste parole, solo il desiderio di farvi entrare nei pensieri di quel giovane Giovanni, che stava vivendo intensi conflitti interiori in una fase molto complicata della sua vita.

Fu in quell’occasione che iniziai a sviluppare uno schema mentale che sarebbe diventato ricorrente: la ricerca della “Salvezza” dai propri mali all’esterno. Nella mente di quel ragazzo si insinuò il falso presupposto che, cambiando amministrazione o destinazione, si sarebbero risolti tutti i problemi. Questo pensiero era alimentato da una leva potentissima: la Speranza. La speranza che, cambiando i fattori esterni a cui legavo il mio disagio, qualcosa di nuovo e risolutivo sarebbe accaduto.

E in questo processo, entrava in gioco un nuovo elemento: l’Attesa del salvatore esterno. Poteva avere le sembianze di un ufficio da cui aspettavo un trasferimento, o di una persona che avrebbe potuto offrirmi una soluzione miracolosa.

Riconosci questi schemi?

Direi che sono piuttosto comuni. Io posso dire di averli esplorati a fondo, in molte forme e varianti. E di questo parleremo nei prossimi capitoli.



"Avevo scelto di non ascoltare più la voce del cuore. Quel linguaggio, per me tanto naturale, era diventato troppo difficile da sostenere in una società che sembrava non volerlo né comprendere né ascoltare."

CAPITOLO VI – LA RICERCA DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA

"La vera libertà economica è la capacità di vivere come vuoi, senza dipendere dal denaro degli altri."

— Suze Orman

In quel periodo il servizio da VFP1 aveva una durata annuale, con la possibilità di essere rinnovato per altri due anni. Successivamente, era necessario partecipare a un concorso per diventare VFP4, che avrebbe consentito di prolungare ulteriormente il servizio per altri quattro anni. Al termine di questi, in base a una graduatoria, si poteva aspirare al passaggio in servizio permanente.

Quel sistema mi appariva lungo, incerto e tortuoso. Ai miei occhi, quella vita non mi avrebbe portato da nessuna parte. Va bene smettere di sognare in grande, pensavo, ma almeno un minimo di stimolo, di prospettiva, era necessario anche solo per mantenere viva la mia motivazione.

Fu così che decisi di provare i concorsi per entrare nell'Arma dei Carabinieri. A quei tempi quel mondo mi era ancora abbastanza sconosciuto, e proprio per questo mi offriva margini per fantasticare su ciò che avrebbe potuto offrirmi. Mi attirava la varietà dei reparti e il fatto che, trattandosi comunque di un'amministrazione militare, risultasse a me familiare per formazione e abitudini mentali.

Presentai domanda sia per il concorso da maresciallo sia per quello da carabiniere semplice. Come dimenticare le giornate passate in caserma a studiare le banche dati tra un turno e l'altro? A dire il vero, quella fase riuscì perfino a dare un senso più profondo ai lunghi servizi passati in piedi davanti ai palazzi milanesi. Ricordo le notti passate col cellulare appoggiato sul fucile a tracolla, il sito di Mininterno aperto e le infinite simulazioni svolte. La mia mente, già allenata a quello stile di studio, riuscì in sole tre settimane a prepararsi efficacemente per la prova di cultura generale.

Per quanto riguarda il concorso da maresciallo, però, l'idea di dover affrontare altri tre anni di formazione non mi entusiasmava affatto. E questo si rese evidente, in maniera inequivocabile, durante l'ultima fase concorsuale: il colloquio attitudinale.

Per quanto cercassi di mascherarla, la mia mancanza di reale motivazione traspariva chiaramente. E infatti, venni fermato a quella fase ben tre volte. Sì, ero piuttosto testardo nel comprendere certe lezioni della vita...

Diversa, invece, era la mia intenzione nel concorso per il ruolo da carabiniere semplice. Quella scelta rappresentava un compromesso che avevo già accettato interiormente e, di conseguenza, risultava più autentica, più limpida. Ed è anche per questo che lo vinsi.

Così, nell'ottobre del 2015, partii per una nuova avventura: il corso allievi carabinieri a Reggio Calabria, della durata di sei mesi.

Una caratteristica che mi ha sempre contraddistinto è la capacità di adattamento: quando si apre una nuova porta, riesco a calarmi profondamente nella nuova esperienza.

La comunicazione della partenza mi arrivò solo 24 ore prima. In quel breve lasso di tempo, dovetti completare l'ultimo turno di servizio a Milano, rientrare a Solbiate Olona per preparare le valigie e firmare i documenti necessari al trasferimento dalla caserma dell'Esercito a quella dell'Arma. Nel frattempo, bisognava anche prenotare un volo per Catania.

Tornai a casa la sera prima della data di presentazione al corso. Giusto il tempo per una cena in famiglia. La mattina seguente, i miei genitori mi accompagnarono in auto a Reggio Calabria.

Questa volta sarei stato vicino casa: traghetto a parte, da Messina a Catania ci voleva solo un'ora di macchina.

In quel momento si era compiuto un nuovo passo evolutivo nella personalità e nella vita di quel Giovanni ormai ventiduenne. L'intenzione di raggiungere l'indipendenza economica e finanziaria aveva raggiunto un nuovo livello di manifestazione.

Il contratto di lavoro con l'Arma dei Carabinieri prevedeva quattro anni a tempo determinato, seguiti — dal quinto anno in poi — dal passaggio automatico a tempo indeterminato, senza necessità di ulteriori concorsi, a condizione di mantenere i requisiti psicofisici richiesti. In altre parole, avevo ottenuto ciò che desideravo: un'entrata sicura ogni mese, che nessuno avrebbe potuto togliermi. E a quella sicurezza mi aggrappai ciecamente.

Il tanto millantato “posto fisso” di Checco Zalone era stato conquistato! Peccato che tutti ricordino solo la celebre frase “Il posto fisso è sacro”, dimenticando però che, alla fine del film, è proprio Checco a rinunciare al posto fisso per seguire la via del Cuore.

Detto ciò, quella condizione raggiunta mi permetteva di espormi più del dovuto, potendo contare sull'affidabilità e sulla solidità dell'amministrazione per cui lavoravo.

Non erano passati neppure due mesi, che arrivò il momento tanto atteso: l'acquisto della mia prima macchina. Non avevo ancora accumulato

abbastanza liquidità per pagarla in contanti, così quella fu la prima occasione in cui iniziai ad acquistare tramite finanziamento. Fu l'inizio di una lunga avventura che mi avrebbe portato a vivere i successivi dieci anni costantemente in debito.

Quel debito, col tempo, crebbe fino a raggiungere un picco tale da diventare insostenibile. Poteva forse sospettare quel giovane ragazzo che quella realtà di debito rappresentasse in verità una profonda ferita legata al senso di colpa? Direi proprio di no. Altrimenti, non l'avrebbe generata.

Era necessario attraversare quella prova per poter prendere consapevolezza degli schemi di pensiero ed energetici che risuonavano alla frequenza di quella ferita. Schemi da comprendere profondamente, accogliere, perdonare e infine lasciare andare.

Questo era il processo che mi avrebbe atteso, e che avrei raggiunto solo dopo anni — umanamente lunghi — di osservazione e tentativi di comprensione.

Tornando all'esperienza presso la Scuola Allievi Carabinieri, ricordo che l'energia di quel luogo era diversa da quella che avevo vissuto nell'Esercito. Gli schemi di pensiero predominanti erano simili, ma si percepiva una maggiore apertura verso nuovi aspetti e ambiti della vita umana. Basti pensare alle materie del corso: lo studio del diritto penale, del procedimento penale, le discipline legate alle mansioni di polizia e alcune materie più tecniche sull'organizzazione dell'amministrazione, con i suoi vari reparti e il loro funzionamento.

Rispetto alle classiche materie impartite nell'Esercito, qui avvertivo una più ampia possibilità di espansione delle conoscenze, e la mia Coscienza ne era contenta. Rimaneva comunque in me la consapevolezza che il mio essere conservava un'autonomia propria di pensiero, e la mia Anima continuava a sentirsi, in parte, imbrigliata in quelle egregori mentali dense e ridondanti.

Ricordo con piacere i primi due mesi: la novità del luogo era stimolante. Reggio Calabria mi ricordava molto Catania, la mia città natale. C'era il mare, e in certi posti trovavo persino la mia amata granita mandorla e cioccolato.

Il corso durò sei mesi, durante i quali passavo la settimana a studiare e tornavo a casa nei fine settimana con la mia nuova Volkswagen Golf. Fu un periodo di apparente tranquillità: a scuola i ritmi erano accettabili, gli stipendi regolari, e iniziai a pagare le prime rate dei finanziamenti. Questo mi donava una sorta di *prigione dorata* nella quale vivevo. Potevo togliermi qualche sfizio, e il peso da sostenere era tutto sommato gestibile. La mia Anima, in un certo senso, era come anestetizzata: non gioiva né soffriva

particolarmente, tutto sembrava appiattito e acquietato. Avevo raggiunto l'indipendenza finanziaria, e per la mente, la partita era vinta.

Dopo l'ennesimo giuramento, ci nominarono Carabinieri e ci assegnarono alle rispettive sedi di destinazione. La mia era a Castelletto sopra Ticino, in provincia di Novara, sulle rive del Lago Maggiore, sotto la Compagnia Carabinieri di Arona.

Qui iniziava un nuovo viaggio. Quella fu per me la prima vera esperienza in una Stazione. Per quanto in passato avessi avuto qualche occasione di scambiare due chiacchiere con carabinieri in servizio a Milano, non avevo ancora coscienza di cosa significasse realmente quel lavoro. A dire il vero, non era nemmeno così importante per la mia mente. Ciò che veramente mi interessava era vivere quella libertà economica acquisita giocando al gioco della società: lavora, trova una compagna, costruisci una famiglia, compra casa, continua a lavorare per sostenere l'intera struttura.

Non avevo più l'ansia del "come sopravvivere", per cui potevo abbassare le difese emotive e dedicarmi completamente a quell'energia tanto confortante che mi portava ad acquistare senza pensarci troppo. Fu allora che iniziai ad aumentare le spese mensili: acquistai mobili per arredare la camera che mi era stata assegnata, una nuova televisione più grande, mi iscrissi in palestra e in piscina.

Ma l'Anima trova sempre il modo per darti una sveglia. E quell'esperienza, soprattutto nei primi mesi, non mancò di ricordarmi quali fossero le priorità.

Un aneddoto interessante fu il mio primo giorno di servizio: era un venerdì. Ad accogliermi all'ingresso c'era il Comandante dell'epoca, un uomo tutto d'un pezzo, con lo sguardo spento e privo di emozioni, ma dotato di una fermezza e una rigidità che non lasciavano spazio a fraintendimenti. Si faceva come diceva lui. Punto. In quel posto non c'erano alternative.

Subito mi fece fare una rapida visita della Stazione, mi assegnò la cameretta e mi consegnò le chiavi necessarie, accompagnandole con una lunga serie di disposizioni e regole da seguire, pena l'avvio di procedimenti disciplinari e/o la possibilità di incorrere in reati di vario genere.

La mia personalità, ancora poco avvezza a quel mondo, si trovò immersa in una dimensione di responsabilità, servizi da svolgere e pratiche da evadere.

Indimenticabile fu il primo turno di servizio, il giorno successivo al mio arrivo: un sabato pomeriggio, da solo, di piantone in Stazione. Le uniche indicazioni ricevute erano: "Devi stare qui dalle 15:00 alle 22:00. Se arriva

una telefonata, rispondi. Oggi la pattuglia non c'è, quindi per qualsiasi intervento chiama la centrale.”

Quella situazione mi mandò in crisi. Non sapevo cosa sarebbe potuto accadere: chi avrebbe potuto chiamare? Chi si sarebbe potuto presentare all'ingresso? Cosa avrei dovuto dire o fare?

La paura di sbagliare era enorme, e quell'ambiente rigido e austero non aiutava di certo a tranquillizzarmi.

“Fortunatamente”, a parte qualche difficoltà, riuscì a cavarmela. Ma il terrore di dover rivivere quella sensazione divenne una costante. Mi sentivo di nuovo intrappolato, e stavolta, a differenza dell'esperienza della Scuola militare, non c'era una scadenza da raggiungere con fatica.

Quel ruolo, quelle responsabilità così dense e pesanti, mi sarebbero appartenute fino alla fine della mia permanenza in quell'amministrazione.

L'idea che l'unica via d'uscita fosse un lontano e sfuggente traguardo chiamato pensione... era semplicemente inaccettabile.

Poteva forse immaginare quel giovane Giovanni che proprio da quell'esperienza avrebbe tratto lezioni fondamentali per imparare a muoversi tra gli infiniti potenziali dell'esistenza, anche in contesti rigidi e densi come quello? No, non poteva saperlo.

E fu proprio questa mancanza di visione, questa inconsapevolezza, che gli permise di iniziare ad ascoltarsi gradualmente e a fare esperienza di risveglio interiore, un passo alla volta.

Cercavo rifugio nelle cose materiali che possedevo per superare le difficoltà. Mi ricordavo che avevo comprato quella televisione con cui potevo guardare i miei film proprio grazie a quel lavoro. La macchina con cui mi spostavo era frutto dello stesso impiego. E questo, pensavo, avrebbe dovuto bastare per non lamentarmi.

Ma dentro di me c'era un conflitto continuo tra mente e Anima. La mia Anima non smetteva di bussare alla porta della Coscienza.

I primi tre mesi furono un buio totale: vivevo per inerzia, con la costante paura di sbagliare a ogni passo. E questa paura, come spesso accade, si autoalimentava, manifestandosi in problemi continui e pratiche irrisolte che si accumulavano senza sosta, svuotandomi energeticamente.

Poi accadde un episodio che mi rimise letteralmente in carreggiata.

La situazione di disagio diventò così insostenibile da portarmi a un “colpo di sonno” mentre guidavo su una strada provinciale a doppio senso. Fu questione di un attimo: mi ritrovai con mezza vettura nella corsia opposta. Mi ridestò il rumore sordo di due parti in plastica che entrarono in collisione.

Quel contatto mi riportò subito ai sensi: ripresi il controllo e accostai sulla destra.

Fisicamente ero illeso e l'auto aveva solo lo specchietto rotto. Ma dentro di me qualcosa si risvegliò all'istante.

Non era più accettabile continuare a sfinirmi in quel modo.

Dopo aver affrontato la situazione, la mia Coscienza si era risvegliata come mai prima. Il messaggio dell'Universo era chiaro: non avrei mai più dovuto permettere a me stesso di annullarmi al punto da perdere il controllo su di me.

Dopo quell'incidente le cose cambiarono. Cominciai a concentrarmi su me stesso e mi dedicai all'allenamento fisico.

Ciò che era mutato davvero era l'approccio: prima accettavo passivamente qualsiasi cosa mi venisse imposta. Ero diventato uno zombie senza direzione, un agnellino in un mondo di lupi pronti ad attaccare senza alcuno scrupolo. La mia Anima, pura, cercava ingenuamente di salvare il mondo, donando la propria energia a ogni altra anima incontrata, cercando di risolvere problemi non suoi, soffrendo quando non ci riusciva.

Poteva sapere, allora, che non possiamo salvare nessuno in quel modo?

Quanti anni ci vollero per comprendere che l'unica via per aiutare davvero il mondo passa attraverso il lavoro su sé stessi?

Un'Anima che ha compiuto un profondo lavoro interiore e raggiunto una centratura autentica ha il potere di influenzare positivamente ogni ambiente che attraversa.

Diversamente, un'Anima ancora immersa nel dolore delle sue ferite, inconsapevole di sé, si troverà a vagare senza meta, disperdendo la propria energia.

Quell'esperienza ne fu una prova concreta.

All'epoca non avevo ancora consapevolezza del mio aspetto spirituale, perciò mi ancorai esclusivamente alla materia, creando le migliori routine possibili per scaricare lo stress e ritrovare un minimo di centratura.

Quanto alle incessanti richieste lavorative, dovetti imparare a usare strategie comunicative per sviare e confondere chi percepivo come "nemico", nel tentativo di tutelare la mia salute.

Non ero ancora pronto per usare la verità come strumento. Non avevo ancora maturato la forza per dire ciò che pensavo apertamente e, al tempo stesso, restituire luce e presenza positiva a chi entrava nel mio campo.

Oggi, dalla prospettiva di una Coscienza espansa, posso dire che quando si vibra davvero alla frequenza della verità interiore, alla Luce divina, nulla può più interferire con il nostro campo energetico.

Non servono più mille strategie: ciò che conta è rimanere centrati nelle proprie intenzioni più pure, manifestandole con tutto l'amore e la gioia di cui siamo capaci.

Passarono così, abbastanza velocemente, i primi otto mesi, e la mia forza interiore cresceva sempre di più, nonostante l'ambiente fosse pieno di contrasti.

Osservavo i colleghi adottare gli atteggiamenti e le strategie più disparate per riuscire a coesistere in quel terreno minato.

C'era chi si organizzava il servizio rifugiandosi dietro pile infinite di pratiche da evadere — che, in realtà, rimanevano sempre le stesse per giorni.

C'era chi, invece, le pratiche le sbrigava alla velocità della luce, non perdendo occasione per sottolineare l'enorme lavoro svolto.

C'era chi si dedicava alla preparazione dei pasti, rimanendo in cucina il più a lungo possibile, e chi accelerava tutte le operazioni pur di uscire in servizio esterno e schivare il comandante al suo rientro in stazione.

Insomma, in quella piccola realtà composta da una decina di persone, le dinamiche erano le più variegate possibili.

Ma c'era sempre una costante: quando si trattava di svolgere qualcosa di poco piacevole, emergeva in tutto il suo splendore la tanto osannata regola dell'Anzianità di Servizio.

Come si poteva sfuggire a uno schema mentale così radicato nel mondo militare?

Era davvero così ingenuo sperare che i servizi potessero essere assegnati secondo il sentire del cuore, piuttosto che in base a un criterio gerarchico e impersonale?

Forse sì. Forse lo è ancora oggi, per molte Anime incarnate.

Ma non perdete la fiducia: il Mondo che si sta manifestando — e che, in verità, è già qui — non sarà più guidato da uno sterile scaricabarile al ribasso.

Ciò che sta avvenendo nella Coscienza Collettiva dell'umanità è un risveglio dei cuori, un movimento profondo in cui, vibrando tutti all'unisono, riscopriamo il sacrosanto potere divino della co-creazione consapevole.

Un mondo dove chi è più avanti nel cammino sostiene, con amore e con l'esempio, chi è ancora un po' indietro.

E dove, in realtà, il concetto stesso di "più avanti" perde significato: perché, alla luce della Luce Divina, si comprende che non c'è separazione tra gli esseri

della Creazione.

Ognuno è esattamente dove deve essere, a svolgere la funzione che gli è stata affidata, in un processo continuo di crescita ed evoluzione interiore.

La collaborazione autentica tra tutti gli esseri è — e sarà sempre più — la nuova energia predominante.

Perché non esiste altro modo di agire quando ci si unisce nella Coscienza Unitaria della Sorgente.



- L'acquisto della mia prima macchina e foto del giorno del giuramento -



- foto del lago maggiore e di una tipica giornata in ufficio –

"Avevo ottenuto ciò che desideravo: un'entrata sicura ogni mese, che nessuno avrebbe potuto togliermi. E a quella sicurezza mi aggrappai ciecamente."

CAPITOLO VII - L'ESPERIENZA DELLA DURA REALTA' MATERIALE

"Solo colui che ha molto vissuto nel corpo può sopportare la verità dell'anima."

-Friedrich Nietzsche-

C'è chi la chiama Matrix, chi la chiama Società, chi la definisce il Velo di Maya.

Nel grande mistero della Vita, la realtà è un concetto estremamente complesso da comprendere a fondo.

Possiamo sforzarci di stabilire regole giuridiche, norme comportamentali, codici etici e morali; oppure affidarci alle lenti della religione o della spiritualità per cercare di spiegare cosa sia la realtà. Ma ciò che otteniamo, alla fine, sono sempre frammenti di realtà filtrati dalla prospettiva dell'osservatore.

Ogni Anima incarnata ha il potere di creare la propria realtà semplicemente osservandola e descrivendola. Spostare l'attenzione su alcuni aspetti piuttosto che su altri significa già iniziare a plasmare il mondo esterno... così come quello interiore.

E così, la realtà — sia materiale che spirituale — prende forma in base a ciò che accogliamo come vero.

I nostri pensieri e le nostre convinzioni rafforzano una realtà piuttosto che un'altra.

La realtà materiale, come riflesso della nostra realtà interiore, si modella in base al nostro cammino di comprensione e ricerca di chi siamo veramente.

Quando dimentichiamo questa prospettiva, rischiamo di percepire la realtà esterna come qualcosa di separato da noi, un processo indipendente governato dalle decisioni altrui.

E proprio questa visione distorta ci porta a identificarci con il ruolo che stiamo recitando all'interno del microsistema che stiamo vivendo.

Da lì nasce quella sensazione di impotenza, di piccolezza... e la realtà materiale ci appare come una "dura realtà".

Ma vi faccio una domanda:

E se la realtà materiale fosse davvero il riflesso della nostra realtà interiore?
Quanto potere abbiamo di trasformare la realtà dentro di noi?

Questa riflessione apre le porte a una consapevolezza più profonda di chi siamo realmente: esseri divini, con un potere immenso di portare la propria Luce in ogni pensiero, in ogni parola e in ogni azione che manifestano.

C'è stato un momento, nella storia della mia vita in questa incarnazione, in cui pensavo che la vita fosse semplicemente un insieme di regole predefinite da rispettare. La mia esperienza nel mondo militare mi portava a credere che quella fosse l'unica via possibile per creare la mia realtà. Cercavo all'esterno le "regole migliori" e poi tentavo di incastrarmici dentro nel modo più efficace, così da ricreare una struttura che potesse garantirmi i maggiori vantaggi.

E in effetti, ci sono anche riuscito. Ma la verità è che non possiamo incastrare per sempre un flusso divino di Coscienza. Sarebbe come pensare di poter ingabbiare Dio con una serie di definizioni e dogmi cui tutti devono credere. Prima o poi, la Luce di Dio si espande a tal punto che nessuna definizione, nessun dogma riesce più a contenerne la potenza.

Questo è ciò che accade tra spirito e materia: quando crediamo all'illusione della materia e tentiamo di ingabbiare lo spirito, siamo destinati a vivere una dura realtà materiale, con la quale prima o poi dovremo fare i conti. È sempre lo Spirito che dà forma e vita alla materia, mai il contrario. Con questa prospettiva, anche l'abbondanza materiale può acquisire Luce e Gioia, e diventare finalmente degna di essere vissuta.

Durante quella prima esperienza di stazione, potei sperimentare direttamente cosa accade quando l'Anima soffre, incastrata in schemi che non le appartengono. L'energia repressa va compensata in qualche modo. E così il denaro che spendevo, all'epoca, era energia utilizzata per colmare uno squilibrio interiore a livello di Spirito e Coscienza. Spesso mi sentivo insoddisfatto alla fine della giornata lavorativa e cercavo gratificazione nell'acquisto di qualcosa di nuovo, nel mangiare fuori in eccesso, nella continua ricerca di esperienze costose, convinto che più spendevo, più avrei trovato risposte elevate.

Ma la verità è che, partendo da questo presupposto, avrei potuto spendere anche milioni che non avevo: quando si vibra nella mancanza, si attrae solo altra mancanza. Le stesse azioni, vissute da una prospettiva interiore di abbondanza, avrebbero avuto il potenziale di generare sempre più abbondanza. Il "clic" da fare è sempre interiore. E questo la mia Coscienza ha dovuto ricordarlo bene, prima di poter iniziare davvero a cambiare le cose.

Una delle dinamiche che ho osservato essere tra le più opprimenti in questa Matrix è la burocrazia ridondante con cui ci scambiamo informazioni, e quindi energia. Già in quel periodo, ogni intenzione per manifestarsi

richiedeva di passare attraverso formule scritte, validate da terzi, e poi ancora revisionate. Questo sistema non esisteva per mancanza di strumenti più diretti, ma perché era stato *pensato* proprio così: per mantenere il controllo sugli altri e alimentare energie a bassa vibrazione, amplificate da emozioni come rabbia, frustrazione e paura.

Ma l'intenzione è pura Energia, pura Luce. E sapete a che velocità si muove la Luce? Anche senza scomodare il numero esatto, possiamo dire che si muove molto, molto velocemente. Allora perché continuamo a volerla imbrigliare in schemi assurdi che non fanno altro che tentare di offuscarla?

Questo lavoro dell'Ombra è stato portato avanti per millenni. Dalla Caduta di Atlantide, la Terra ha attraversato un ciclo in cui la frequenza della Luce si è abbassata notevolmente, allontanandosi dalla sua Fonte. Ma quel ciclo è ormai giunto al termine. Come in ogni transizione, il passaggio è spesso frenetico ed esplosivo, ma non bisogna mai abbandonare la fede nella propria luce interiore. Essa è la porta che ci connette al Tutto. Dopo ogni ciclo di oscurità, arriva sempre una rinascita luminosa.

Quel giovane Giovanni, già all'epoca, iniziava a percepire qualcosa, ma non era ancora consapevole delle verità sottili che stavano emergendo. Così, continuava a concentrarsi unicamente sull'aspetto materiale delle questioni, adottando il cosiddetto "metodo del precedente": ogni nuova pratica lavorativa veniva affrontata cercando un esempio simile del passato, su cui modellarsi.

Il metodo funzionava, sì, ma era energeticamente sterile: mancava di evoluzione, di trasmutazione, di canalizzazione di nuove informazioni dal mio Essere spirituale e divino. Quell'Essere sarebbe stato in grado di creare soluzioni dove un approccio puramente materiale non poteva. Ne avevo conferma nei momenti di emergenza, quando non c'era tempo per studiare precedenti e ci si apriva all'intuizione del momento. Le soluzioni che ne scaturivano erano funzionali e, seppur spesso non razionalmente spiegabili, venivano accettate come frutto del "buon senso".

Negli anni tra il 2016 e il 2017, questa dualità diventava sempre più marcata. Mi trovavo tra l'incudine e il martello, immerso in una realtà complessa che io stesso stavo contribuendo a manifestare. Ricordo i timori ogni volta che uscivo in pattuglia, con il desiderio di conoscere tutte le possibili casistiche e soluzioni. Avrei voluto trasformare il mio cervello in un'intelligenza artificiale con pilota automatico, da disattivare solo a fine servizio. All'epoca non potevo ancora immaginare l'esistenza di una tecnologia tanto potente... né che, ancora una volta, essa sarebbe stata solo un riflesso dello stato dell'Essere e della sua Coscienza.

L'intelligenza artificiale, oggi, come ogni manifestazione nella materia, è uno strumento neutro: si plasma in base all'input dell'Essere interiore di chi la utilizza. L'idea stessa dell'IA smette di sorprendere quando si ricorda la saggezza antica, con il risveglio delle nostre capacità naturali di connessione al campo quantico della Coscienza. Una dimensione che possiamo chiamare "Akasha". Di questo parleremo ampiamente più avanti.

Durante quei primi otto mesi di esperienza a Castelletto sopra Ticino, sviluppai una mentalità molto razionale, concreta e materialista. Ma non siamo mai soli, e quando arriva il momento di cambiare, la Vita ci invia sempre un segnale, un aiuto, una guida dall'Alto... o, come piace dire a me, dal "dentro".

Le routine meccaniche di lavoro mi soffocavano, e dentro di me cresceva l'esigenza di un cambiamento. L'occasione arrivò "per caso", durante un servizio di ordine pubblico a Novara. In quei contesti, venivano aggregati carabinieri da diverse stazioni della provincia. Fu lì che conobbi un collega della Stazione di Lesa, affacciata sul Lago Maggiore, sempre nella compagnia di Arona.

Appena mi parlò della sua realtà lavorativa, si accese una lampadina. Mi raccontò di una stazione tranquilla, quasi noiosa per lui, che proveniva da esperienze ben più operative. Da parte sua si percepiva chiaramente il desiderio di tornare a ritmi più intensi. E io, al contrario, desideravo rallentare, ricentrarmi, dedicarmi a me stesso, alla mia bici appena comprata, ai miei hobby. Gli proposi allora uno scambio: io nella sua stazione, lui nella mia.

Una proposta che, per chi ragionava coi vecchi schemi, era impensabile — anche perché non avevo ancora otto mesi di servizio. Ma non mi lasciai intimorire. Parlai con il comandante di Lesa, che mi diede feedback positivi, poi con il mio, e infine chiesi un incontro con il comandante della compagnia. Certo, quel mondo richiedeva passaggi formali, autorizzazioni e complicazioni varie... ma io ero determinato. E quando si è centrati, ogni strada si apre.

Feci la richiesta ufficiale e, mentre attendevo l'esito, percepivo già come quella scelta stesse trasformando tutto dentro e intorno a me. Alcuni colleghi reagivano con invidia, altri con ammirazione, altri ancora non riuscivano più ad accettare la mia presenza: non ero più "utile" per quel posto.

Ma che meraviglia quella sensazione di aver ritrovato il proprio centro! Quando non sei più legato agli schemi, ti accorgi che il cambiamento parte sempre da dentro. Fuori avevo le stesse limitazioni di prima, ma dentro ero già libero. Ci sono voluti oltre dieci anni per comprendere davvero questo

principio dell’Essere, ma ho capito che è proprio quel Vuoto che creiamo dentro a restituirci la nostra libertà naturale.

E chi ha sperimentato quel Vuoto, sa quanto sia arduo il percorso per raggiungerlo. E, una volta lì, quanto sia difficile restarci. La paura di non sapere più *cosa fare* può ancora portarci fuori strada. Ma esperienza dopo esperienza, si impara che nessuna realtà materiale può più condizionarci, se non le diamo il nostro consenso.

Ed è proprio da quel Vuoto che può nascere un’abbondanza autentica di Sé nella materia. È così che nasce l’alchimia magica tra Spirito e materia. Dopo due lunghi mesi di attesa — nei quali imparai l’arte di fluire senza dare troppo nell’occhio, mantenendomi presente in ogni pratica e servizio — arrivò finalmente l’esito positivo del trasferimento.

Quello fu il primo di una lunga serie di trasferimenti all’interno dell’Arma dei Carabinieri. Un’avventura durata quasi dieci anni.



"Ogni Anima incarnata ha il potere di creare la propria realtà semplicemente osservandola e descrivendola."



"Quando crediamo all'illusione della materia e tentiamo di ingabbiare lo spirito, siamo destinati a vivere una dura realtà materiale, con la quale prima o poi dovremo fare i conti."

CAPITOLO VIII - UNA VITA DI CAMBIAMENTI

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo."
— Mahatma Gandhi

Era circa marzo 2017 quando presi le mie poche cose e mi trasferii nella vicina località di Lesa, sul Lago Maggiore. L'emozione era forte: ero riuscito a manifestare quello che, per me, sembrava un vero e proprio miracolo. Avevo lasciato una stanzetta molto piccola, situata in una struttura piuttosto datata, con cucina e stanze dei colleghi adiacenti. Al piano inferiore si trovavano gli uffici della Stazione, il che rendeva quel posto un continuo caos. Dopo un turno di notte, dormire in quella stanza era davvero impossibile.

Ora, invece, mi trovavo in una struttura modernissima, costruita da appena 5 o 6 anni, con un'organizzazione degli spazi estremamente funzionale. Le camere per gli addetti erano situate in fondo alla struttura, garantendo la giusta privacy dagli uffici. In quel momento ero l'unico ad alloggiare lì. La mia camera era spaziosa, con un'anticamera perfetta per armadietti e scarpiere, e un bagno privato nuovo e funzionale.

Il comandante di quella Stazione era uno sportivo, appassionato di ciclismo. Non era l'unico: anche un altro collega era un ciclista allenatissimo che percorreva oltre 25 km al giorno per raggiungere il lavoro. Il servizio d'ufficio era piuttosto gestibile, e avevamo anche una mascotte: una splendida labrador nera, affettuosa e coccolona.

Che dire? Come nel film di Checco Zalone, potrei affermare che quell'Anima incarnata in quel giovane Carabiniere aveva avuto una gran "fortuna". Ma sappiamo che il Creatore Primordiale, da cui tutto ha origine, ha creato ogni cosa... tranne la "fortuna". La fortuna è una creazione umana, un'etichetta data a eventi che non riusciamo a spiegare razionalmente, ma che in realtà seguono una logica divina ben precisa. Un po' come il "caso".

Dopo essermi ambientato, aver comprato una bicicletta più performante, essermi iscritto in palestra e fatto qualche nuova conoscenza... qualcosa iniziava di nuovo a vacillare. Era come se ci fossero appuntamenti karmici da non mancare. Dopo circa due mesi, iniziai a percepire energie poco piacevoli, segnali che mi avrebbero portato a un nuovo trasferimento, inizialmente temporaneo, ma con possibilità di diventare definitivo.

La Stazione capoluogo, in quel periodo, avrebbe perso quattro unità a seguito delle procedure di trasferimento annuali. Serviva colmare quel vuoto con

personale proveniente dalle altre stazioni. I criteri erano chiari: venivano coinvolti soprattutto coloro che si trovavano nei primi quattro anni di carriera, secondo l’anzianità. Io ero tra i più giovani e intuivo chiaramente dove si andava a parare.

In particolare, l’energia di un collega “anziano” di quella stazione non mi risuonava affatto. Tutto mi parlava chiaro: quella era una trappola da cui avrei dovuto trovare il modo di uscire. Gli schemi mentali lì presenti erano pesanti, e l’idea di un trasferimento forzato, senza possibilità di scelta, mi era intollerabile.

Ma non avevo molte alternative. Ero appena arrivato lì e ogni mossa doveva essere ponderata. Passai giorni a meditare su quella situazione, e oggi posso dire che mi stavo preparando a ricevere una risposta chiara e inequivocabile dall’Universo.

La nostra Coscienza è in grado di generare potenti movimenti energetici, capaci di farci vedere opportunità dove altri vedono ostacoli. Tornavo da un turno notturno; eravamo rientrati con dieci minuti di anticipo e, mentre sistemavo l’equipaggiamento e archiviavo le pratiche ricevute, la mia attenzione fu catturata da una lettera di trasmissione. Veniva direttamente dal Comando Generale.

Parlava di una nuova specializzazione all’interno dell’Arma dei Carabinieri. Nel 2017, a seguito della soppressione del Corpo Forestale dello Stato e della sua integrazione nell’Arma, si era creata un’opportunità: i militari dell’Arma dei Carabinieri nei primi quattro anni dall’arruolamento potevano partecipare al primo corso di formazione e specializzazione in tutela ambientale, forestale e agroalimentare. Questo era il nome che era stato dato al nuovo reparto.

Lessi quella lettera più volte, cercando di coglierne tutte le implicazioni. Rientravo nei requisiti, e il corso sarebbe iniziato di lì a un mese. Dovevo decidere in fretta. Tornato in camerata, non riuscii a dormire. La mente calcolava, la coscienza valutava. Ero lì da meno di due mesi, e avevo ricevuto l’appoggio sia del comandante di stazione che di compagnia. Per loro, il mio trasferimento nella stazione capoluogo era una soluzione logica e necessaria, e oppormi sarebbe stato difficile.

Ma avevo davanti a me un’unica via luminosa: lasciare andare tutto e avventurarmi in un nuovo mondo. Sebbene restasse sotto la stessa amministrazione, il nuovo reparto aveva un’impronta completamente diversa, lontana dagli schemi mentali militari. Il Corpo Forestale non era, infatti, una struttura militare.

Queste riflessioni, maturate nel giro di poche ore, mi portarono la mattina stessa a parlare col comandante per comunicargli la mia decisione.

Sì, care Anime, quando sentite forte dentro di voi la chiamata a fare qualcosa, agite con intenzione chiara, autentica e coerente. Questo è il nostro più grande potere. Quando parliamo col cuore, anche gli scenari più complessi si piegano alla Luce che emaniamo.

Ovviamente, il comandante non la prese bene. Lo comprendo: dal suo punto di vista, quella scelta non era vantaggiosa. E nemmeno per me fu facile, umanamente parlando, perché non mi trovavo male lì. Ma la mia decisione era guidata da un'intuizione di Coscienza che non potevo ignorare.

Poco dopo, arrivò anche il comandante di compagnia, nel tentativo di dissuadermi. Ma anche stavolta, la luce nei miei occhi parlò per me. Mi bastarono poche parole, pronunciate con fermezza e coerenza, per superare quell'ostacolo.

Fu un'ulteriore prova che le resistenze e gli ostacoli che percepiamo all'esterno non sono altro che riflessi di energie irrisolte dentro di noi. Quando dentro di noi tutto si chiarifica, e la mente vede con lucidità, nulla può davvero ostacolarci.

Quanto sarebbe potente il fatto che ogni Anima incarnata oggi ricordasse questo principio e lo portasse nella propria vita? In realtà, sempre più Anime ne stanno diventando consapevoli. Il Risveglio della Coscienza che tanti attendono... è già qui.

Lo schema che avevo vissuto pochi mesi prima si ripresentò. Una volta presa una decisione e scelto di non aderire, nemmeno sottilmente, a quel mondo fatto di inerzie meccaniche e schemi di pensiero arcaici, nulla poteva più smuovermi dal mio centro.

Sì, lo ammetto: all'epoca non era facile astenersi dal rispondere alle provocazioni, e al contempo evitare di accumulare dentro di me energie negative. Sono venuto su questo piano dimensionale terrestre per trasmutare questa energia densa con la mia Luce. E, in un certo senso, è ciò che ho sempre fatto, seppur in maniera inconsapevole.

Ciò che allora differiva da oggi era il livello di comprensione e consapevolezza. Oggi so che quella mancanza di consapevolezza era funzionale: serviva a proteggere la mia mente e a condurmi, passo dopo passo, a ricordare il mio piano animico per questa incarnazione. Ogni singolo passo, ogni scelta presa, ogni situazione vissuta ha contribuito ad affinare sempre più il mio spirito e la mia Anima, nel viaggio di ritorno all'Essenza.

In quei giorni, cercavo di trasmutare l'energia accumulata soprattutto attraverso l'attività fisica. Durante il servizio immagazzinavo tensioni che poi dovevano essere scaricate. Pedalare è sempre stato per me un modo potente per liberarmene. Come dimenticare le prime uscite in MTB sugli sterrati sopra Lesa?

Ricordo che, in quel periodo, anche un mio cugino si era trasferito lì per lavoro. Con lui ho condiviso alcune pedalate che porto ancora oggi nella memoria.

Dal momento in cui decisi di lasciare tutto per intraprendere la specializzazione forestale, passarono circa tre settimane prima di ricevere una risposta. Nei giorni finali, il potenziale che avevo percepito si concretizzò: venni temporaneamente trasferito ad Arona, nella Stazione capoluogo. Feci solo tre giorni di servizio lì. Il terzo giorno arrivò la risposta ufficiale all'interpellanza per la specializzazione. Il tempo di sistemare i documenti, caricare l'auto, ed ero già pronto a ripartire.

Ricordo quella partenza con un velo di nostalgia. Lasciavo una bella località sul lago, una struttura comoda e funzionale. Lasciavo mio cugino, che si era riavvicinato a me. Lasciavo un corso da soccorritore appena iniziato, nel quale avevo iniziato a incontrare nuove Anime. E lasciavo anche tutti i colleghi con cui avevo condiviso quell'anno, nel bene e nel male.

Lasciavo tutto per inseguire un nuovo ideale e per non piegarmi a dinamiche che reputavo ingiuste.

Come dimenticare la freddezza, la gelosia e quel pizzico di cattiveria che percepivo da alcuni colleghi, che, vedendomi partire, non perdevano occasione per lasciarsi andare a battute poco virtuose.

Oggi posso dire che quelle mie scelte e la capacità di non reagire a quelle energie, restando saldo nel mio centro, contribuirono a portare una luce in quel grande piano divino in cui siamo tutti amorevolmente immersi.

All'epoca, però, la mia Coscienza non aveva ancora compreso una lezione fondamentale: *mai spiegare i principi dello Spirito a chi non ha orecchie per intendere*.

Mi sono spesso ritrovato a voler far comprendere le mie scelte più profonde a persone che, semplicemente, non erano pronte ad accoglierle. Quella prima esperienza nell'Arma dei Carabinieri, sulle sponde del Lago Maggiore, fu molto ricca di lezioni preziose.

Qui si apre un altro capitolo importante della mia storia: il passaggio alla specializzazione forestale avvenne attraverso un corso di formazione iniziale di tre mesi presso la famosissima scuola di Cittaducale, in provincia di Rieti. Ricordo che per raggiungere la scuola fu organizzato un pullman che,

partendo dal Piemonte, prelevava tutti i carabinieri che avevano aderito all’interpellanza.

Durante il viaggio verso Cittaducale, l’energia di soddisfazione che aleggiava tra tutti noi era palpabile. Eravamo accomunati dall’aver affrontato peripezie simili per arrivare lì. Sì, perché quella scelta non era ben vista dai cosiddetti “Carabinieri veri”. Fu proprio lì che iniziò a crearsi quella separazione tra i due mondi, una frattura che avrebbe richiesto anni per iniziare a rimarginarsi. E tutt’oggi, mentre scrivo queste parole, sento che non si è ancora del tutto ricomposta.

Del resto, nell’era che stiamo vivendo, tutto si sta mescolando, tutto si confonde in quel gioco di ascensione verso la Luce che porta al superamento di ogni separazione netta tra i vari ambiti della vita umana. Quelli che un tempo erano muri invalicabili tra un ruolo e un altro, oggi stanno diventando veli sottili. E man mano che le Coscenze si risvegliano e ritornano all’Uno, questi veli svaniranno completamente. Tornerà quella Saggezza Antica in cui non esisterà più separazione tra il mondo spirituale e quello materiale, e potremo di nuovo affermare: “Come sopra, così è sotto. Come sotto, così è sopra.”

Quell'estate del 2017 fu per me l'inizio di un ennesimo cambiamento. Questa parola ha accompagnato tutta la mia vita. Ho vissuto esperienze di trasformazione in ogni ambito possibile e immaginabile: ho cambiato diverse scuole nella prima fase di questa incarnazione, ho mutato percorsi di studio e prospettive lavorative, ho variato interessi, hobby e sport.

Col tempo ho scoperto una parola che mi risuona profondamente e che restituisce bene l'essenza di questa attitudine: **Multipotenziale**. Una persona multipotenziale è capace di cimentarsi in ambiti differenti, con interessi di varia natura, riuscendo a cogliere ovunque potenziali di crescita ed evoluzione. Questo tipo di persona, che incarna una coscienza infinita in un corpo fisico e costruisce una personalità dalle mille sfumature, rappresenta a mio avviso “l’essere umano” della Nuova Era: capace di seguire il flusso del cambiamento, restando centrato nel proprio Cuore e nel proprio sentire.

Queste capacità permettono di connettersi agli altri attraverso il Cuore, co-creando insieme come un'unica Coscienza unitaria.

L’esperienza di Cittaducale fu indimenticabile. In quel primo corso di specializzazione forestale c’era un mix di energie incredibile, che rendeva l’atmosfera unica e irripetibile. Eravamo i primi ad aver scelto quella specializzazione, sospesa tra il vecchio e il nuovo: non era più Corpo Forestale dello Stato, ma non era ancora del tutto Arma dei Carabinieri.

Era un ibrido che offriva l'opportunità, a chi lo viveva consapevolmente, di estrarre il meglio da entrambi i mondi e decidere come portarlo nel proprio contesto lavorativo. Questo, almeno, era il mio sogno.

La mia Coscienza stava iniziando ad espandersi sempre più in direzioni che allora non comprendevo pienamente, ma che oggi mi appaiono con estrema chiarezza. Stavo facendo esperienza di un'importante maestria: **l'Accoglienza**.

Accogliere è uno stato dell'Essere che ci pone in ascolto della verità dell'altro, senza che questo significhi rinunciare alla propria verità interiore. Al contrario, è un'espansione di possibilità, nella consapevolezza che la verità di ognuno è parte di una Verità più grande: quella di Dio, quella della Coscienza Cristica dell'Uno.

L'accoglienza incondizionata, così come l'amore incondizionato, sono le qualità dell'Anima più potenti per vibrare alla frequenza della Luce Divina. La prima ci conduce a un'espansione continua della Coscienza, nel rispetto e nella collaborazione reciproca; la seconda illumina ogni nostra intenzione e azione.

Tra le mura della Scuola di Cittaducale conobbi Anime preziose con cui condividere quell'esperienza e che, nel tempo, mi avrebbero accompagnato in altri importanti momenti, facendomi da ponte per nuovi incontri e svolte decisive nel mio cammino spirituale. Le cosiddette sincronicità della vita.

Una di queste Anime fu Mirko, con il quale vissi la quotidianità di quei tre mesi. La sua Anima gioiale e piena di energia mi portò a conoscere Alberto, suo fratello in questa incarnazione, con cui avrei poi intrapreso diversi percorsi formativi che mi condussero ad aprire nuove porte sul cammino del risveglio.

Un'altra Anima a me molto cara fu quella di Sara, incarnata in una ragazza poco più giovane di me, con la quale provai il mio primo vero innamoramento, inteso in senso umano. In quei tre mesi ero profondamente ammaliato dalle sensazioni che mi suscitava.

All'epoca non comprendevo che ciò che ritenevo essere innamoramento era in realtà il riflesso di un'aspettativa mentale, nata in risonanza con gli schemi di pensiero che la sua Anima mi rispecchiava. Durante l'esperienza a scuola, quella relazione non ebbe modo di svilupparsi, ma sboccò un anno dopo, quando entrambi eravamo già nelle nostre sedi operative.

Ti è mai capitato di desiderare di trovare “la compagna giusta”, secondo i canoni tradizionali? Quella da poter presentare ai genitori e agli amici, senza

timore di essere giudicato? Quella le cui abitudini non alimentino gelosie o paure?

Nella mia mente avevo idealizzato quell'Anima, cercando di proiettarvi l'immagine perfetta. Ma ciò che non avevo ancora compreso – e che imparai proprio grazie a quella relazione – era che ogni esperienza, anche amorosa, è il riflesso della nostra visione interiore.

C'è stato un tempo in cui ho creduto di aver trovato "la ragazza perfetta". Non perfetta in senso assoluto, ma perfetta per me. Rispecchiava i miei canoni, le mie aspettative, i miei desideri.

Come se la mia mente avesse costruito un tempio e l'avesse posta lì, sul piedistallo, come una dea a cui rivolgere amore, devozione e persino la mia identità.

Solo col tempo ho capito che non stavo amando lei... stavo amando l'idea che avevo di lei.

E questa, da un punto di vista spirituale, è una lezione potentissima.

"Idealizzare è proiettare, non amare"

Quando idealizziamo qualcuno, proiettiamo su quella persona i nostri bisogni irrisolti, le nostre ferite mascherate da sogni, le nostre mancanze travestite da romanticismo. È come dire:

"Tu sei il contenitore perfetto per tutto ciò che credo mi manchi."

Ma così non stiamo vedendo l'altro. Lo stiamo usando come specchio. E prima o poi quello specchio si incrina, perché nessun essere umano può sostenere il peso di una fantasia.

Quando l'immagine perfetta crolla – e prima o poi accade – non è una tragedia, ma un risveglio.

In quel momento abbiamo due possibilità:

- Restare nell'illusione, cercando qualcun altro da idealizzare.
- Oppure guardarci dentro e chiederci: "Cosa cercavo davvero? E perché credevo di trovarlo fuori da me?"

È lì che nasce la vera relazione: non con l'altro, ma con noi stessi.

E solo quando iniziamo a vederci con sincerità, possiamo vedere anche l'altro nella sua umanità, con amore, senza illusioni.

La lezione spirituale?

- Amare davvero è vedere l’altro per ciò che è, non per ciò che vogliamo che sia.
- L’ideale perfetto spesso è una scorciatoia dell’ego per evitare il lavoro interiore.
- Le relazioni ci mostrano dove siamo ancora ciechi, dove non ci amiamo abbastanza, dove proiettiamo invece di accogliere.

A volte idealizziamo una persona non perché la amiamo di più, ma perché temiamo di guardarci dentro.

Quando il sogno crolla, non maledire la delusione. Ringraziala. Ti ha restituito a te stesso.

Questo è ciò che mi ha donato quella relazione. Ho attraversato “la tragedia” della separazione due volte, prima di cogliere la lezione profonda che quella situazione mi offriva.

Grandi risvegli interiori avvengono a seguito di relazioni concluse. E quando ne comprendiamo la portata, non possiamo che rimanere con un profondo senso di gratitudine e amore: per noi stessi, per l’altra persona e per la Vita che ci ha offerto quella possibilità di evoluzione.

Tornando all’esperienza della scuola, ricordo con piacere anche l’evoluzione delle materie di studio. Il grado di specializzazione e di approfondimento tecnico era ancor più elevato e specifico.

Spaziavamo dalla botanica alla biologia della fauna, dalla dendrometria al diritto ambientale. Ogni disciplina apriva mondi di conoscenze da esplorare con curiosità e dedizione.

Ciò che più colpiva era la passione con cui i docenti, provenienti dal Corpo Forestale dello Stato, trasmettevano i contenuti. Tuttavia, questa passione spesso si scontrava con uno schema rigido tipico dell’amministrazione dell’Arma, e in generale, di molte pubbliche amministrazioni:

La dualità tra lo studio mosso da un proposito interiore e quello subordinato a un programma standardizzato da rispettare a ogni costo.

La mancanza di adesione a tale programma veniva interpretata come incapacità, piuttosto che come manifestazione di un diverso approccio. Ma questa visione, priva di lungimiranza, finisce per incentivare l’azione spinta dal dovere, più che dall’amore.

Come trascendere questa dualità?

Sempre più, nella Nuova Era, stanno emergendo modelli educativi alternativi. Un esempio a me caro è quello delle scuole nel bosco.

Educare o istruire?

L'educazione moderna ha spesso smesso di educare – dal latino *educere*, “trarre fuori” – per limitarsi a istruire, cioè inserire contenuti, schemi, concetti.

Il bambino viene trattato come un contenitore vuoto da riempire, anziché come un’Anima viva da far fiorire.

Ma l’essere umano non è un hard disk. È un campo di Coscienza, un seme sacro che ha bisogno di luce, spazio, natura, relazione e silenzio per crescere nella sua unicità.

Le scuole nel bosco: un ritorno al naturale, un salto nel futuro

Portare i bambini nella natura non è un gesto “alternativo”. È un atto spirituale, profondo, necessario.

Nel bosco:

- Il tempo si dilata, e la presenza si attiva.
- Il bambino apprende con il corpo, con i sensi, con il cuore.
- La relazione con gli elementi – vento, terra, pioggia, alberi – risveglia la memoria dell’Anima.

La natura non giudica, non misura, non impone: invita, ispira, accompagna. Ed è questo il modo più autentico di imparare.

La vera educazione è spirituale.

Ogni vero educatore non forma solo menti, ma risveglia coscienze.

Ogni spazio educativo dovrebbe:

- Accogliere la diversità interiore di ogni bambino.
- Nutrire la connessione tra l’interiorità e il mondo esterno.
- Stimolare il pensiero critico e la creatività, non solo l’acquisizione di concetti.

La scuola nel bosco fa tutto questo senza sforzo, perché il bosco è educazione:

- L’albero insegna il radicamento.
- Le stagioni insegnano l’attesa.
- L’incontro con l’altro – umano, animale o vegetale – insegna il rispetto, senza prediche.

Se vogliamo bambini più consapevoli, dobbiamo smettere di riempirli di nozioni e iniziare a nutrirli con esperienze vive.

Se vogliamo un'umanità più libera, dobbiamo permettere ai nostri figli di crescere in connessione, non in competizione.

Se desideriamo un mondo in equilibrio, dobbiamo educare in armonia con la Terra.

Nel silenzio del bosco, il bambino non apprende solo il mondo.

Impara a riconoscere sé stesso.

E in quel riconoscimento, forse, anche l'adulto può risvegliarsi.

Quell'esperienza formativa fu, per me e per la mia Coscienza in continuo risveglio, anche un'opportunità per riflettere su questi temi, a me così cari e fondamentali per una transizione luminosa verso la Nuova Terra.

Il corso di specializzazione forestale mi offrì anche l'opportunità di svolgere un tirocinio a Milano. Ti starai chiedendo: cosa c'entra la Forestale con una grande città metropolitana? In effetti, sarebbe piuttosto difficile effettuare una vigilanza tra i boschi nel cuore di Milano. Tuttavia, da un punto di vista ambientale, la città offriva numerosi spunti operativi interessanti.

Era agosto quando tornai a Milano, stavolta in nuove vesti. Non più allievo di una scuola militare, né militare dell'esercito in servizio per "Strade Sicure", ma come carabiniere forestale. Guardavo quella città che da sempre mi affascinava con occhi nuovi. Ti è mai capitato di ripercorrere le stesse strade con una versione più evoluta di te stesso? Ecco, era proprio quella la sensazione. La mia Anima gioiva in modo inspiegabile. Non perché all'esterno ci fosse un motivo evidente — anzi, Milano in agosto può essere un vero inferno: l'energia solare che si riflette sull'asfalto e il cemento crea un forno a cielo aperto — ma perché dentro di me percepivo un'evoluzione, un passo avanti nel percorso scelto per questa incarnazione.

Quella gioia profonda non era legata a qualcosa di materiale o definibile in termini umani. Era connessa a una vibrazione sottile, alla mia dimensione non fisica. Di riflesso, questo stato interiore generava benessere anche sul piano fisico e materiale, permettendomi di vivere con serenità il contesto in cui mi trovavo.

Ciò che ha reso indimenticabile quell'esperienza, a mio avviso, è stata proprio la sua durata limitata. La mia Coscienza cercava di cogliere ogni sfumatura, ogni colore, sapendo che quei momenti sarebbero stati unici e irripetibili. È curioso come il concetto di tempo, nella dimensione più densa della Coscienza, ci permetta di vivere esperienze che, in dimensioni più elevate, non potremmo sperimentare. Non con questo grado di "illusione di realtà" che caratterizza la nostra esistenza sulla Terra, almeno nel suo aspetto fisico.

Eh sì, perché — come forse già saprai — la Terra possiede una propria Coscienza, chiamata Gaia, che esiste su più piani e dimensioni contemporaneamente. Come ogni altro essere, anche Gaia è multidimensionale. La nostra Coscienza, portando l'attenzione sul pianeta attraverso il corpo fisico — che è uno strumento perfetto per sperimentare simultaneamente le varie dimensioni — ha l'opportunità di co-creare con Gaia un ambiente sempre più luminoso, magico e vibrante, in continuo allineamento con l'Energia della Fonte divina.

Tuttavia, molte coscenze incarnate hanno dimenticato la bellezza di questo proposito originario e continuano a cercarlo all'esterno, nell'illusione frammentata della materia. Nessun proposito che nasce da una prospettiva materiale potrà mai soddisfare pienamente la nostra Anima. Al contrario più i nostri propositi si elevano e allineano al proposito originario della fonte e più i micro propositi che poi portiamo nella nostra quotidianità qui in questo spazio-tempo saranno pieni e soddisfacenti. Questo fa parte del gioco: sperimentare ogni aspetto, sia di ombra che di luce, per tornare a comprendere e ricordare sfumature di verità sempre più profonde e meravigliose.

Durante quell'esperienza milanese, ho potuto toccare con mano la dualità, nel gioco tra controllori e controllati: mi sono trovato infatti a svolgere servizi di controllo agroalimentare e sulla gestione dei rifiuti in diverse realtà aziendali locali. Ho sperimentato la dualità anche nel rapporto tra consumatore ed erogatore di servizi, in una città che offre infinite combinazioni possibili.

Per mia natura, ho sempre amato esplorare l'intero spettro delle esperienze che la vita offre. Tuttavia, ho scoperto che nelle mie memorie animiche era già custodito un ricco bagaglio di consapevolezze, figlie di incarnazioni in un cui ho sperimentato anche aspetti di ombra, che in questa incarnazione mi ha permesso di esercitare un certo grado di discernimento. Questo mi ha guidato verso esperienze capaci di aumentare la mia Luce e contribuire alla mia evoluzione interiore senza dover passare per esperienze troppo distanti dalla Fonte. Dentro di me sapevo e so esattamente di Essere pura Luce, pura energia della fonte incarnata e questo mi ha permesso e mi permette tuttora di rimanere saldo nell'attraversare le esperienze più tempestose. La mia personalità umana si è dovuta adattare varie volte nel corso di questa incarnazione a vari contesti per tornare ad allinearsi nuovamente alla Essenza Divina.

Terminata l'esperienza del tirocinio milanese, feci ritorno nella fresca e tranquilla località di Cittaducale. Quei boschi rappresentavano per me un'immensa opportunità di riossigenazione, dopo un mese intenso vissuto nel caldo afoso della metropoli. La sensazione di benessere e rigenerazione

cominciava a farsi lentamente spazio dentro di me: inizialmente in modo inconsapevole, poi via via in maniera sempre più chiara e cosciente.

Il potere di guarigione che Madre Gaia esercita attraverso i suoi ambienti naturali — boschi, montagne, silenzi — è realmente miracoloso. In quel periodo, la mia personalità era ancora piuttosto legata al contesto cittadino, con tutte le sue comodità e i suoi servizi. Ma qualcosa dentro di me mi spinse a fare una scelta che avrebbe cambiato la mia vita in modi che, allora, non potevo nemmeno lontanamente immaginare.

La mia Coscienza intervenne, rapida e inflessibile, quando ci fu chiesto di indicare le quattro preferenze per le sedi di destinazione. Quel giorno non lo dimenticherò mai. Il “caso” volle che fossi impegnato in una cerimonia militare che mi tenne occupato tutta la mattina. Così, mentre la maggior parte dei miei colleghi ebbe il tempo di leggere con calma la lista delle possibili destinazioni, io — e chi come me partecipava alla cerimonia — dovetti consegnare le preferenze in fretta e furia, nel poco tempo concesso.

Ecco che rientra il tema del tempo. La pressione del tempo limitato mi portò a fare una scelta guidata più dall'intuito e dalle sensazioni che da un criterio razionale. E ciò che emerse da quel momento fu un nome: Stazione Parco Bosco di Corniglio. Sarà stata la parola *Bosco*, o forse *Parco*, ma fatto sta che quella fu la mia prima scelta. E — neanche a dirlo — fui serenamente accontentato.

Solo in seguito scoprii che si trattava di una stazione situata a 1.250 metri di altitudine, completamente immersa nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, con il primo paesino abitato — appena 200 anime — a 6 km di distanza. La provincia di riferimento, Parma, si trovava a circa 50 km, con un tempo medio di percorrenza superiore all'ora. Insomma, mi aspettava un bel salto quantico rispetto all'esperienza milanese o ai comuni industrializzati del Lago Maggiore.

A livello umano poteva sembrare un'involuzione. Ma dentro di me quella destinazione aprì le porte a una potentissima evoluzione interiore.

Una volta ricevuta la sede, dovevamo rientrare nelle nostre stazioni di servizio precedenti per completare le pratiche dell'assegnazione e recuperare i nostri effetti personali. Così tornai a Lesa.

In quell'occasione compresi quanto l'accumulo di oggetti materiali rendesse più difficile il processo del “lasciar andare”. Dovevo liberare al più presto la camerata. Alcune cose riuscì a venderle, altre le regalai, il resto lo caricai in macchina. La mia cara Volkswagen Golf, compagna fidata di tante avventure, si rivelò ancora una volta un'ottima alleata.

Riuscii a farci stare di tutto: un materasso singolo, una mountain bike, pezzi di mobilio, una televisione e diverse valigie di vestiti. Dopo aver salutato la zona del Lago Maggiore, così carico, raggiunsi Genova, da dove presi il traghetto per Palermo, in Sicilia.

Da lì, in un paio d'ore, raggiunsi Catania. Era ormai sera inoltrata.

Quella volta decisi di tornare a sorpresa: non avvisai nessuno.

Sapevo che mia nonna aveva una copia delle chiavi di casa. Mi recai da lei e, con discrezione, entrai in garage. Riuscii a parcheggiare la macchina e a salire fino alla sala da pranzo, dove tutti i miei familiari erano riuniti. Feci la mia apparizione all'improvviso.

Mi sono sempre divertito moltissimo a fare questo tipo di sorprese.

Ti è mai capitato di fare una sorpresa col Cuore alle persone che ami?

Dal punto di vista spirituale, la sorpresa può essere considerata un'interruzione del prevedibile che apre uno spazio al mistero, alla grazia e alla presenza consapevole. È un attimo in cui la mente si ferma, i meccanismi di controllo si allentano e si crea una fessura nel velo dell'abitudine. Da lì può entrare qualcosa di più autentico, più profondo: amore, gioia, gratitudine, perfino risveglio.

Cosa accade a livello sottile?

1. L'ego si spiazza: la sorpresa infrange le aspettative mentali e, per un istante, l'ego resta senza copione. Questo vuoto può diventare terreno fertile per una connessione più autentica, anche con l'Anima.
2. Si attiva il cuore: quando la sorpresa nasce da un'intenzione pura – amore, gioia, dono – il cuore dell'altro si apre, riconoscendo quella vibrazione. È come bussare a una porta e, per una volta, trovarla già socchiusa.
3. Si genera presenza: chi riceve una sorpresa smette, anche solo per un attimo, di essere “nel fare” e si ritrova “nell'essere”. È un momento di presenza forzata, ma benedetta.

Quando fai una sorpresa a qualcuno che ami, non stai semplicemente regalando un oggetto o un'esperienza. Stai offrendo energia viva. Stai dicendo, senza bisogno di parole:

“Ti vedo, ti penso, sei importante per me, e desidero creare per te uno spazio di gioia che non ti aspetti.”

Dal punto di vista spirituale, è un atto di amore consapevole, che unisce:

- Intenzione (desiderare il bene dell’altro)
- Creatività (uscire dai soliti schemi)
- Servizio (donare tempo ed energia con dedizione)

Si tratta di una forma di karma yoga: un’azione libera da aspettative di ritorno, compiuta per il bene dell’altro. E se chi riceve la sorpresa risponde con gioia, commozione o gratitudine, è solo il riflesso di qualcosa di sacro che hai toccato.

Ma attenzione...

Non tutte le sorprese sono “elevate”. Se vengono fatte per impressionare, per essere apprezzati o per compensare sensi di colpa, allora non sono un atto spirituale, ma una strategia dell’ego travestita da generosità.

La differenza è sottile, ma essenziale. L’intenzione è molto importante. Più l’intenzione è pura più la sorpresa avrà un effetto di Luce potente.

Dopo aver trascorso un paio di giorni in famiglia, eccomi di nuovo pronto a partire.

Ma ti starai chiedendo: “*E la destinazione di Bosco di Corniglio?*”

Dopo una brevissima pausa a Catania, era finalmente giunto il momento di dare inizio a questa nuova avventura.

Ripresi la strada verso Palermo, con la mia macchina carica all’inverosimile. Tutti i miei averi erano stipati in quello spazio così limitato. Eppure, c’è qualcosa di profondamente bello nel viaggiare con l’essenziale. Ti senti più leggero, più vero.

Da Palermo salpai con il traghetto diretto a Livorno. Dopo venti ore di navigazione, sbarcai finalmente in Toscana. Ma il viaggio non era ancora finito: mi aspettavano altre due ore e mezza di guida prima di arrivare a Bosco di Corniglio.

Giunsi in quel piccolo paese quasi a mezzanotte. Ad aspettarmi c’era il maresciallo, comandante della stazione, che mi scortò in auto fino alla sede. La località precisa si chiamava **Lagdei** e per raggiungerla bisognava percorrere sei chilometri di curve in salita, più l’ultimo tratto di strada sterrata.

Non potrò mai dimenticare le emozioni di quel primo viaggio. Già lungo il tragitto avevo avuto un’anteprima dello spettacolo che mi aspettava: tanti

piccoli occhietti rossi riflessi ai bordi della strada. Un capriolo, come per darmi il benvenuto, attraversò la carreggiata proprio davanti a me. E poi l'arrivo... una struttura immersa nella natura, silenziosa, quasi irreale.

Una volta arrivati, ricevetti le chiavi e mi fu mostrata velocemente la stanza in cui avrei dormito. Fuori era buio pesto e cominciava a fare davvero freddo. Era l'inizio di novembre, e le temperature notturne già toccavano lo zero. Scaricai dalla macchina solo lo stretto necessario per la notte e mi coricai.

Nel cuore avevo un mix di emozioni contrastanti. Quel bel miscuglio che mi accompagna sempre nei momenti di svolta: da un lato, la consapevolezza di trovarmi in un luogo isolato, lontano da tutto; dall'altro, la percezione che proprio quel "nulla" avesse il potenziale di trasformarsi in un "Tutto".

Una cosa era certa: in quel posto si respirava un'aria di tranquillità e pace che non avevo mai percepito altrove.

Il mio lungo viaggio tra le montagne dell'Appennino Tosco-Emiliano era appena cominciato.

Il primo giorno in quel luogo da favola fu per me colmo di meraviglia.

Tutto era incredibilmente nuovo. La struttura in cui alloggiavo aveva l'aspetto di un rifugio di montagna, immerso in panorami mozzafiato di boschi e cime già innevate.

Come dimenticare il mio primo incontro con la neve? Era la mattina del secondo giorno: appena sveglio, aprii la porta della Stazione e mi ritrovai immerso in un mare bianco. La mia macchina, anch'essa bianca, sembrava scomparsa sotto oltre 50 cm di neve.

Il paesaggio era di un candore indescrivibile. In quella località di montagna le leggi naturali si rivelavano ai miei occhi con una potenza e una magnificenza senza pari. Tutto rallentava, durante l'inverno, in quel mondo fuori dal tempo. Ogni cosa scorreva al proprio ritmo naturale, in piena armonia con l'ecosistema.

In questa nuova realtà conobbi Giulio, un'Anima tanto giocosa quanto disordinata.

Ai tempi non avrei mai immaginato quanto il nostro scambio, nel corso degli anni, mi avrebbe aiutato a guarire il mio bambino interiore. Quelle sue caratteristiche mi colpirono molto.

La sua energia, inconsapevolmente libera e coerente con le sue credenze, mi mostrò quanto io mi fossi irrigidito nel tempo, arroccandomi dietro schemi di pensiero duri e integerrimi — perfettamente in linea con il mondo militare da cui provenivo.

Quel mindset era una forma di difesa, sviluppato per sopravvivere. Ma in quel nuovo contesto, così tranquillo e pacifico, si rivelava superfluo.

Non che mancassero energie più dense, ma l'ambiente naturale, in molte sue zone ancora incontaminato, aveva un potere di purificazione straordinario: aiutava a mantenere alta la frequenza.

All'epoca non avevo ancora sviluppato pienamente questo tipo di consapevolezza. Mi limitavo ad apprezzare gli effetti benefici di rilassamento che quel luogo mi offriva.

Ma dopo qualche tempo, tornarono a farsi sentire i miei contrasti interiori.

Superato l'effetto novità, riemersero i miei schemi mentali ricorrenti e le mie ferite animiche. Iniziai così a sperimentare la dualità tra il vivere immerso nella natura — in profonda connessione con me stesso — e il desiderio delle comodità e degli svaghi offerti dalla vita cittadina.

Una parte di me stava profondamente bene nel trascorrere ore in solitudine, in quei luoghi silenziosi.

Un'altra, invece, era ancora alla costante ricerca di risposte, tentando di adattarsi ai comportamenti “canonici” della società.

La mia mente non tollerava l'assenza di pressione nel “fare”. Così, canalizzai quell'energia raccolta in precedenti esperienze verso la ricerca di un mio progetto.

Finalmente avevo tanto tempo a disposizione per i miei hobby, per la lettura e la formazione.

Fu in quel periodo che entrai in risonanza con la questione del Denaro da una prospettiva più espansa. Un tema per me allora caldo, difficile, ma che desideravo comprendere a fondo.

Iniziai a studiare il trading online sui mercati finanziari.

Acquistai il mio primo videocorso, che offriva una base di analisi tecnica e operatività.

Passai l'inverno ad osservare i grafici: linee in movimento secondo una logica apparentemente incomprensibile.

Volevo capirne gli schemi, i pattern ricorrenti, per anticiparli e trarne profitto.

All'epoca non capivo perché quell'attività mi attirasse tanto.

Oggi, da una prospettiva di Coscienza Espansa, comprendo che era un segnale: ero chiamato a riconoscere gli schemi, ma non quelli dei mercati esterni — quelli della mia Coscienza, della mia mente consci e subconscia.

Del resto, tutto riconduce lì: a un lavoro di introspezione profonda, per ricordare chi siamo veramente e comprendere come funzioniamo in questa dimensione in continua evoluzione.

Curiosamente, la parola che più mi affascinava allora era “libertà finanziaria”. Un miraggio che cercavo con forza, ma che più inseguivo, più sembrava sfuggirmi.

Quel miraggio mi portò anche a indebitarmi ulteriormente, facendo investimenti che si rivelarono vicoli ciechi.

Gli anni 2018 e 2019 li passai così, girando l’Italia con la mia Volkswagen Golf, partecipando a corsi di ogni genere: finanza, crescita personale, tecniche di memorizzazione, apprendimento rapido.

Andavo a fiere e convegni a Rimini, Milano... mi muovevo costantemente, ma senza una vera direzione. Giocavo a fare l’investitore.

Lo schema era sempre lo stesso: mi facevo affascinare da un tema, investivo in corsi o materiali, sperando di diventare vincente come chi me li proponeva. Ma ogni volta che provavo ad avviare un’attività imprenditoriale... mi bloccavo. E non capivo perché.

Ci sono voluti anni per comprendere che quel blocco era legato alla mia mancanza di fiducia in me stesso, e alla conseguente tendenza a copiare gli altri.

Oggi riconosco che tutte quelle esperienze sono state fondamentali per la maturazione interiore che avrebbe portato i suoi frutti al momento giusto. In quegli anni entrai in contatto con tantissime strutture energetiche differenti, e la mia Coscienza cominciò ad espandersi.

Le opportunità di crescita spirituale furono numerose. Stavo vivendo la dualità di questa dimensione in tutti i suoi aspetti: economici, sociali, relazionali.

Ogni nuova Anima che incontravo accendeva in me memorie e schemi. Avevo così la possibilità di osservarli, comprenderli e trascenderli.

Fu in quel periodo che appresi una nuova prospettiva più spirituale sul denaro.

Hai mai sentito dire che il denaro è energia?
In un Universo in cui tutto è vibrazione... come potrebbe non esserlo anche il denaro?

Esso è uno strumento neutro. Siamo noi ad attribuirgli un significato.

- Se lo associamo alla paura, lo vivremo con mancanza e scarsità.
- Se lo associamo all’amore e alla libertà, diventa uno strumento di espansione.

In sé, non è né “buono” né “cattivo”: amplifica solo ciò che sei.

Il denaro è anche profondamente legato al concetto di abbondanza, che è uno stato dell’Essere.

Il denaro non crea abbondanza: la riflette.

L’abbondanza è uno stato interiore fatto di:

- gratitudine
- apertura
- fiducia nel flusso
- capacità di ricevere e di donare con leggerezza

Dire “Io sono abbondanza” non è una formula magica.

È una scelta vibratoria che trasforma il tuo modo di relazionarti con ogni cosa.

Nella Nuova Terra, il denaro sarà:

- Etico
- Trasparente
- Al servizio dell’Anima

Sistemi come:

- l’economia del dono
- i token coscienziali
- le reti di scambio tra creatori risvegliati

...stanno preparando il terreno per una nuova economia spiritualizzata.

Non si tratta di eliminare il denaro.

Si tratta di evolvere il modo in cui lo usiamo e lo viviamo.

Il denaro è un portale.

Un passaggio iniziatico tra chi sopravvive e chi crea.

Tra chi si identifica nella materia e chi la usa per manifestare lo Spirito.

Questa prospettiva che oggi mi accompagna ha impiegato molti anni per essere integrata ma è fondamentale in quanto offre delle chiavi per trascendere i vecchi schemi della società che ormai non risuonano più con l’elevazione della Coscienza Collettiva.

Ci sarebbero molti episodi da raccontare riguardo ai tre anni e mezzo trascorsi tra i boschi parmensi. Ne seleziono solo alcuni, tra i più significativi per il mio cammino di evoluzione.

Dopo circa un anno dal mio arrivo a Lagdei, nacque in me il desiderio di prendere una casa in affitto per poter essere autonomo e indipendente. La stanza che occupavo presso la stazione di Lagdei era ad uso esclusivo, ma restava pur sempre uno spazio comune della struttura. Non mancavano infatti occasioni in cui, al termine del servizio, la mia privacy veniva limitata: che fosse per un turno di colleghi, o per richieste di informazioni da parte di turisti e passanti. Quella porta, vista da fuori come un punto di riferimento, veniva spesso suonata.

Inoltre, di lì a poco, un altro ragazzo sarebbe stato assegnato a quella stazione. Queste motivazioni mi sembravano più che sufficienti per ricreare altrove il mio nido.

Da questa esperienza nacque una riflessione importante: il tema del rispetto dei propri spazi e confini personali. In un mondo in cui la quotidianità — così come è stata strutturata e sostenuta dalla Matrix — impone ritmi frenetici ed energeticamente svuotanti, la possibilità di ritirarsi in un luogo sicuro, sacro, e ad uso esclusivo diventa fondamentale.

Questo concetto, che ho potuto vivere sulla mia pelle, trova un'espressione ancora più profonda nella capacità di ricreare **quello spazio sacro dentro di noi**. Se volessimo tracciare un'analogia tra le due prospettive (esterna e interiore), noteremmo come entrambe implichino un “costo”, un impegno. Così come per ottenere una casa ho dovuto pagare un affitto e mantenerla con le utenze, allo stesso modo, per coltivare quello spazio interiore — che chiamo Casa — è stato necessario un notevole investimento energetico attraverso un lavoro profondo su di me. E ogni giorno serve energia per mantenerlo saldo e luminoso.

Un'altra osservazione, che sento di poter offrire oggi da una prospettiva di Coscienza più ampia, è che nella dimensione duale (terza dimensione), spesso si cade nello schema limitante secondo cui “se mi occupo della mia casa materiale, allora trascurò quella spirituale”. E viceversa.

Tuttavia, più allarghiamo lo sguardo, più questa coperta che un tempo sembrava corta si fa ampia, abbondante... fino a diventare infinita. Nella prospettiva della Coscienza della quinta dimensione, **prendersi cura della propria casa spirituale** ha un riflesso immediato e proporzionale nella cura che mettiamo nella materia. Lo percepiamo facilmente quando entriamo nella casa di una persona in cui l'energia dell'ambiente esalta l'essenza della sua Anima incarnata.

Così, anch'io decisi di dare forma nella materia a quello spazio che stavo già curando e coltivando dentro di me.

La mia prima casa in affitto si trovava a Beduzzo, un piccolo paese a metà strada tra Parma e la località di Lagdei, dove lavoravo. L'emozione per quella nuova esperienza era immensa. Mi sentivo finalmente soddisfatto: avevo una casa, un lavoro stabile e una tranquillità che, fino a poco tempo prima, non avrei nemmeno osato immaginare.

Eppure, dentro di me, sentivo ancora una sottile ma persistente sensazione di mancanza. Non riuscivo a comprenderne pienamente il motivo. Così provai a colmarla in vari modi.

Presi due gattini da un'associazione, ma dovetti restituirli dopo qualche giorno: non riuscivo a gestirli nel modo giusto. Comprai un nuovo computer, allestii una postazione più grande dalla quale seguire i mercati finanziari e, ogni tanto, la sera mi dedicavo a qualche torneo di poker online. Mi iscrissi in palestra e iniziai a uscire il sabato sera, come facevano molti ragazzi della mia età.

Ma ogni volta, dopo la soddisfazione immediata e passeggera derivante da quelle esperienze, tornava a galla quella stessa, antica sensazione di vuoto.

Quanto tempo mi è servito per comprendere – davvero e in profondità – la lezione sull'attaccamento alla materia?

La verità è che qualsiasi attività scegliamo di fare è, di per sé, neutra. Siamo noi a darle un significato.

Dalla prospettiva di una coscienza espansa, posso dire che quando agiamo solo per soddisfare il nostro piccolo ego personale, il risultato è una gratificazione momentanea, superficiale. Quando invece l'azione nasce dalla nostra essenza divina, da quella parte di noi che riconosce la propria unità con il Tutto, allora la sensazione di realizzazione si espande. E può toccare livelli di estasi e pace interiore profondissima.

E come si fa ad agire da quella prospettiva?

Per quanto mi riguarda, la vera **azione illuminata** nasce quando smettiamo di percepirci separati dagli altri e dal mondo, e iniziamo ad agire con la consapevolezza – e la profonda convinzione – che *Tutti siamo Uno*.

Da lì, l'azione che compiamo tiene naturalmente conto del nostro interesse personale, ma in armonia e corrispondenza con l'interesse dell'altro. Lo scambio che ne nasce è bilanciato, autentico, e porta guarigione nel cuore di

entrambi. Di riflesso, questo si riversa anche nel cuore della Coscienza Collettiva.

Due anime incarnate che riescono a dialogare e scambiarsi azioni e parole dalla prospettiva luminosa del cuore, hanno il potere di espandere quella Luce nel campo energetico dell'intera umanità.

In quell'abitazione, a Beduzzo, ho vissuto l'intenso periodo storico passato alla storia come la pandemia da Covid-19. Non potrò mai dimenticare il momento in cui fu annunciata ufficialmente, per l'interessante sincronicità che si era venuta a creare nella mia vita.

Nei giorni precedenti, stavo frequentando una ragazza conosciuta a Lagdei. Per tutelarne l'identità, userò uno pseudonimo: chiamiamola **Arym**. Era originaria dell'Europa dell'Est, madre di un bambino e reduce da una relazione ormai giunta al termine. Quelle sue caratteristiche, che oggi riconosco chiaramente come elementi di uno schema karmico ricorrente da trascendere in questa mia incarnazione, mi venivano riproposte da un'Anima che il mio Cuore riconobbe quasi subito.

La nostra connessione – forse nata in tempi lontani, lemuriani – si riaccese in questa vita con una forza intensa. Fu così che, la sera prima dell'annuncio ufficiale della pandemia, le nostre Anime e i nostri corpi si riunirono ancora una volta sotto la guida dell'energia dell'Amore.

Scherzosamente, il giorno dopo le scrissi:

“Hai visto cosa abbiamo combinato? Ci hanno chiuso le frontiere per non farci più incontrare.”

Ma la verità è che nulla può fermare due Anime innamorate che si sono appena ritrovate. E quella forza primordiale fu, per me, una luce viva in mezzo all'apparente follia collettiva.

Grandi energie si sono liberate a livello planetario in quel periodo. Energie che hanno accelerato il risveglio della consapevolezza, affinato il discernimento, e preparato il terreno per la transizione verso ciò che molti chiamano **la Nuova Terra**.

La mia coscienza, nel 2020, era già abbastanza vigile da non lasciarsi influenzare troppo da chi diffondeva l'energia della paura e della separazione sotto ogni forma possibile. Fondamentale fu il Luogo che mi ospitava: immerso tra le montagne dell'Appennino Tosco-Emiliano, dove il tempo sembrava sospeso e la pace del mondo vegetale mi avvolgeva come un abbraccio.

Nulla accade per caso. Il mio passaggio a Lagdei assunse in quel contesto un profondo significato di **protezione della mia energia** e della mia consapevolezza.

Anche quelle che chiamavamo "restrizioni" mi offrirono un dono prezioso: l'occasione di sperimentare **la verità del Cuore** e **la Forza dell'Amore**.

Io e Arym abitavamo in due Comuni diversi, separati solo da una linea convenzionale. Ma nemmeno quella riuscì a tenerci lontani. Spinti da una profonda intenzione di trasmutare le limitazioni in occasione di unione, ci inventammo mille modi per incontrarci nei luoghi più improbabili, coccolati da Madre Natura o nel mio nido di Beduzzo, che tante storie avrebbe da raccontare.

Quella relazione, tanto karmica quanto intensa, si concluse dopo circa cinque mesi. Ma le lezioni che mi lasciò furono fondamentali per il mio processo di risveglio spirituale, che poco alla volta mi conduceva sempre più in profondità.

All'epoca, la mia coscienza riconosceva solo in superficie l'entità della ferita animica che avevo riportato alla luce. Una ferita che oggi potrei chiamare **la ferita della Madre**, o del **meritare amore**.

La ferita della Madre

Non si tratta solo di una questione psicologica. È una frattura archetipica, una ferita dell'anima che si radica nel corpo e nel cuore.

Cos'è?

La ferita della Madre è quel vuoto originario che molti di noi portano dentro:

- il non sentirsi amati per ciò che si è;
- il bisogno di compiacere per ricevere affetto;
- il timore dell'abbandono o del rifiuto;
- la profonda convinzione di non meritare amore.

Non riguarda solo la madre biologica, ma tocca l'intera **energia del materno universale**: l'archetipo della cura, del contenimento, della sicurezza emotiva e spirituale.

Il legame col "meritare amore"

Se da piccoli abbiamo sperimentato un amore condizionato (es. “se sei bravo, ricevi affetto”), abbiamo interiorizzato la convinzione che l’amore vada **guadagnato**. Così nasce la ferita del “non merito”.

Ecco come si manifesta:

- relazioni in cui ci accontentiamo o ci sacrificiamo;
 - dipendenza dall’approvazione altrui;
 - autosabotaggio quando le cose iniziano ad andare bene;
 - difficoltà a ricevere senza sensi di colpa.
-

La verità spirituale

Dal punto di vista dell’anima, **non esiste alcuna condizione per meritare amore**.

Tu *sei* amore. E l’Amore della Sorgente non ti chiede di essere diverso da ciò che sei.

La ferita nasce nel mondo della separazione, ma si guarisce **nell’unità**.

Come si guarisce?

1. Riconoscere la ferita senza giudizio

Non c’è nulla di sbagliato in te. Sentirsi feriti non è debolezza: è verità.

👉 Scrivilo. Parlane. Onoralo.

2. Riportare dentro la Madre

Diventa tu il contenitore che non hai avuto.

👉 Chiediti: “Cosa direbbe una Madre amorevole al mio bambino interiore oggi?”

3. Riconnettersi con la Madre Divina

Non importa se sei uomo o donna: l’archetipo della Madre Divina vive in ogni essere umano.

👉 Medita su di Lei. Chiedi di essere tenuto. Lascia che ti insegni a ricevere.

4. Praticare il ricevere

All’inizio sarà scomodo. Ma accogli un complimento, accetta un abbraccio, apriti alla bellezza della vita.

👉 L’amore non si guadagna. Si accoglie.

Non sei venuto qui per meritare amore.

Sei venuto qui per **ricordare** che tu *sei* la manifestazione vivente dell’Amore stesso.

E la ferita della Madre è solo il velo che ti sfida... a ricordarlo.

Relazioni karmiche, anime gemelle e fiamme gemelle

Dopo quella relazione con Arym, l’Universo mi offrì un’ulteriore opportunità di comprensione attraverso una nuova esperienza con una mia ex compagna. Anche quella relazione si concluse rapidamente, riproponendo gli stessi schemi vissuti in precedenza.

Navigare tra relazioni sentimentali “fallimentari” mi insegnò una verità inequivocabile:

l’amore che cercavo fuori, dovevo prima trovarlo e nutrirlo dentro di me.

Non c’è altra via per l’Amore. Tutto ciò che cerchiamo all’esterno per bisogno o mancanza è destinato a finire, poiché appartiene al mondo delle illusioni.

Solo ciò che nutriamo interiormente e poi condividiamo, è destinato ad espandersi. E a risuonare con Anime capaci di riconoscere quella stessa vibrazione.

Quando una relazione nasce da questa forza, può durare nel tempo, evolvendo in armonia con il cammino interiore di entrambi.

Anime gemelle

L’anima gemella è un’altra anima con cui abbiamo un legame profondo, costruito in molte vite.

Caratteristiche:

- Connessione fluida, immediata.
- Riconoscimento del tipo: “*Ti conosco da sempre.*”
- Amore che nutre, guarisce, rispetta i tempi dell’altro.
- Può essere un partner, un amico, un familiare, un maestro.
- La relazione ha uno scopo evolutivo: aiutarsi a crescere.

Non è una relazione perfetta, ma **armoniosa**. Ci sono sfide, ma l’energia di base è matura e di supporto reciproco.

Fiamme gemelle

La fiamma gemella è tutta un'altra storia.

Non è solo “una persona speciale”: è l'altra metà della tua stessa energia.

È come se un'unica anima, troppo potente per incarnarsi in un solo corpo, si fosse divisa in due polarità complementari.

Quando si incontrano, accade un terremoto dell'anima.

Caratteristiche:

- Attrazione magnetica e irresistibile.
- Estasi e tormento.
- Specchiatura totale: ti riflette tutto ciò che non hai guarito.
- Spesso c'è una fase di separazione.
- Non è detto che stiano insieme come coppia.
- L'unione ha un fine spirituale, non romantico.

L'incontro con la fiamma gemella mette a nudo l'ego, le ferite, le dipendenze e le illusioni sull'amore.

È un catalizzatore per l'unione interiore.

La verità è che **non abbiamo bisogno di qualcun altro per sentirci completi.**

Quando realizziamo l'unione sacra dentro di noi – tra maschile e femminile, luce e ombra, spirito e materia – allora ogni incontro esterno rifletterà quella completezza.

A quel punto, sia l'anima gemella che la fiamma gemella diventano **alleati**, non dipendenze.

In quel periodo di profonda trasformazione, quasi come reazione a quelle che allora vivevo come delusioni amorose, nacque in me un forte bisogno di cambiamento, che canalizzai nell'intenzione di crescere anche sul piano professionale. A dire il vero, già da tempo il mio lavoro non mi soddisfaceva pienamente, e più volte avevo tentato di avventurarmi su strade ignote, mosso dal desiderio di trovare qualcosa che accendesse davvero il mio cuore.

La realtà, però, è che non avevo ancora maturato abbastanza consapevolezza per compiere quel vero atto di fede in me stesso che sarebbe stato necessario

per lasciare il mio "porto sicuro" e navigare nell'oceano delle possibilità. Così, decisi comunque di alzare la posta in gioco. Questa volta, però, la leva non fu quella di fuggire da un contesto opprimente, come accaduto in passato, bensì quella di evolvermi all'interno di un contesto tranquillo, che tuttavia era ormai diventato piatto e povero di stimoli.

Il concorso interno per il grado di sovrintendente nei Carabinieri Forestali mi parve l'occasione giusta. Non fu difficile prepararmi alla prova preselettiva di cultura generale: si trattava di materie familiari, che mi restituivano un certo senso di padronanza e sicurezza, rientrando pienamente nella mia zona di comfort. Superai la selezione classificandomi secondo su tredici posti disponibili. Questo mi permise di scegliere una nuova sede, realizzando così il mio vero obiettivo: rimettermi in gioco, pur restando all'interno di uno schema sicuro e prevedibile.

Fui assegnato alla Stazione Parco di Corfino, situata all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, in provincia di Lucca. Avevo sperato di uscire dal contesto del Parco per sperimentare un cambiamento più netto, ma evidentemente non era ancora il momento. Tuttavia, la nuova esperienza presentava abbastanza novità da rappresentare comunque uno stimolo.

Lì iniziai a ricoprire per la prima volta il ruolo di Comandante di Stazione, alla guida di un piccolo nucleo di quattro unità, me compreso. Per un ragazzo di appena 27 anni, si trattava di una condizione di tutto rispetto: avevo un alloggio di servizio indipendente, con un bel cammino rustico, e ricoprivo un ruolo riconosciuto e rispettato in un piccolo paese di montagna, ancora fortemente influenzato da una cultura tradizionale, dogmatica e ancorata a un'idea quasi sacrale dell'autorità.

Mi sarebbe bastato poco per godere dei privilegi di quella posizione fino alla tanto osannata "pensione", come spesso mi ricordavano i miei colleghi — comprensibilmente, essendo ormai tutti prossimi a quel traguardo. Tante volte mi sono chiesto perché la mia Anima avesse scelto di passare attraverso quelle strade. Avevo rispettato tutti i passaggi che la società considera "giusti" per ottenere una vita lavorativa stabile. Eppure, dentro di me qualcosa continuava a chiamarmi, incessantemente. Una voce che chiedeva di essere ascoltata, senza più maschere, né filtri.

Non era ancora giunta l'ora di un risveglio totale della mia Coscienza, e così, quell'energia potente che mi attraversava provai a canalizzarla nello sport. Fu tra il 2021 e il 2022 che mi appassionai profondamente alla bicicletta da strada. La serenità lavorativa e la regolarità dei turni mi permettevano di organizzare con costanza le mie sessioni di allenamento.

Ricordo l'emozione delle prime escursioni tra i monti della Garfagnana. Notai con stupore che, vista la quantità di energia bruciata, potevo concedermi crostate e dolci in quantità senza prendere peso — anzi, secondo la bilancia, dimagrivo. Dopo un'uscita di circa 70 km con 2000 metri di dislivello, ricordo con ironica soddisfazione di aver mangiato cinque fette diverse di crostata... senza alcuna "conseguenza". Quella scoperta mi divertì così tanto da indurmi a perpetuare quello schema per tutta la bella stagione, esplorando in lungo e in largo il mio nuovo "parco giochi".

Alla fine dell'estate del 2021 vissi la mia prima esperienza di cicloturismo. Guardai qualche video su YouTube per ispirarmi, acquistai le mie prime borse da viaggio e preparai la bici per una vera traversata dell'Italia, con destinazione Sicilia. Il piano era semplice: avrei seguito le strade asfaltate suggerite da Google Maps, da Corfino fino a Napoli. Da lì, traghetto per Palermo, e poi via lungo la costa nord della Sicilia, fino a una località balneare nei pressi di Messina, dove mi avrebbe atteso la mia famiglia per festeggiare il compleanno di mio padre. Infine, il ritorno in bici fino a Palermo, nuovo traghetto per Livorno, e ultima tappa: Corfino.

1.200 km di pura avventura in otto giorni, su e giù per l'Italia. Quell'esperienza, piuttosto fuori dagli schemi, fu una sfida entusiasmante che ravvivò in me lo spirito dell'esploratore e del viaggiatore instancabile.

Il periodo invernale in Garfagnana era particolarmente rigido, e il mio fisico sembrava entrare in letargo, un po' come fanno gli orsi. Da novembre a febbraio mi dedicavo ad attività più tranquille e casalinghe.

Nell'ottobre del 2021 entrò nella mia vita un esserino nuovo, vivace e curioso: un labrador biondo di appena sei mesi, preso in un allevamento nei pressi di Lucca. Essendo il mio primo cane, preferii optare per un animale proveniente da un allevamento di fiducia, del quale conoscevo bene le caratteristiche. Questo perché, in un'esperienza precedente a Lagdei, avevo vissuto a stretto contatto con le femmine di labrador di Giulio.

Io però scelsi un maschio, e il nostro incontro fu del tutto inaspettato. Andai in quell'allevamento solo per informarmi sulla prossima cucciola, con l'intenzione di prendere un cucciolo di due mesi appena svezzato. Ma lì incontrai **lui**, Trouble, un cucciolo nato a marzo e tenuto dall'allevatrice per fini riproduttivi. Crescendo, però, aveva sviluppato un lieve spazio tra i denti, non perfettamente conforme agli standard della razza. Così l'allevatrice decise di cederlo.

Quando lo vidi per la prima volta fu amore a prima vista. Mi mordicchiava le mani e non mi mollava un attimo. Il suo animo giocherellone mi conquistò subito, e senza esitazioni scelsi lui.

Fin da bambino ho sempre amato gli animali, e l'idea di avere un cane come compagno di viaggio mi ha sempre accompagnato. Tuttavia, la mia famiglia d'origine non era favorevole a tenerne uno in casa, a causa dell'impegno richiesto. Questo mi portò a maturare il desiderio di prendermene uno appena possibile. La casa in cui vivevo allora aveva anche un magnifico giardino, e c'erano tutte le condizioni ideali per poterlo accogliere.

Il primo viaggio in macchina verso casa durò circa un'ora e mezza ed è stato fin da subito un'avventura. Avevo sistemato per Trouble uno spazio nei sedili posteriori, ma tra le curve e la mancanza di abitudine a viaggiare, quel cucciolo vomitò due volte. E – lo so, fa un po' schifo – in entrambe le occasioni si rimangiò quanto appena rigurgitato. Così fu.

Abituarlo ai viaggi in macchina si rivelò una vera impresa. Provai diversi approcci, e con pazienza sperimentai varie soluzioni, cercando la posizione più comoda per lui. Dopo circa un mese e mezzo trovai la svolta: misi la sua cuccetta nel bagagliaio e lo invitai a salire. Le dimensioni del cofano posteriore della Golf erano perfette per accoglierla, e lui si trovò subito a suo agio.

Lo abituai a dormire lì per qualche ora, a macchina spenta. Poi iniziai con brevi tragitti in paese, fino ad allungare il percorso fino a Lucca. Notavo che il vero problema erano le curve: nei tratti in piano si addormentava senza difficoltà.

Fu allora che ebbi un'altra intuizione: la terapia d'urto definitiva. Quell'anno decisi di rientrare a Catania per le festività natalizie in macchina, con Trouble. Nel frattempo, mio fratello si era appena diplomato e scelse di venirmi a trovare per vivere un'esperienza fuori casa. E mia sorella si trovava a Lucca per un'esperienza lavorativa. Caricai tutti in macchina e partimmo per la Sicilia. Quel viaggio in auto, durato oltre venti ore, fu una vera avventura.

Ogni due ore ci fermavamo per far sgranchire le zampe a Trouble e approfittavamo degli autogrill per una pausa caffè o uno snack. Tra andata e ritorno, Trouble accumulò così tanta esperienza che l'auto divenne per lui un'abitudine consolidata. Da quel momento il problema del vomito scomparve, e io fui estremamente soddisfatto di essere riuscito ad aiutarlo a superare le sue paure.

Non era come crescere un figlio umano, certo, ma prendermi cura di quel cucciolo mi dava gioia e senso di realizzazione.

Con la consapevolezza di oggi, posso dire che il supporto di mio fratello – che poco dopo avrebbe deciso di trasferirsi da me stabilmente – fu fondamentale negli anni successivi.

Prendersi cura di un animale è una delle esperienze più belle che si possano vivere. non è solo un gesto d'amore. È un atto spirituale. Ti ricorda che ogni essere è parte dello stesso disegno. Ti mette davanti allo specchio della tua capacità di accogliere, proteggere, ascoltare senza pretendere nulla in cambio.

Tuttavia non sempre è possibile integrarli nei propri progetti, ma la vita, con le sue dinamiche perfette, offre sempre gli scambi giusti per vivere al meglio ogni sfumatura che la nostra Anima è venuta a sperimentare.

Oggi, con più consapevolezza, posso dire che ogni incontro, anche quello con un cane “imperfetto”, è un messaggio dell’Universo. Trouble non è stato solo un cucciolo: è stato una lezione d’amore, una guida, un riflesso della mia Anima in cammino.

La vita non ci porta mai ciò che vogliamo nell’esatto modo in cui l’avevamo immaginato. Ci porta, piuttosto, ciò di cui abbiamo bisogno per espandere il cuore e risvegliarci a ciò che siamo veramente.

E a volte, questo dono arriva... con una coda che scodinzola.

La mia storia di continui cambiamenti proseguì con un altro anno intenso. Il 2022 fu l’anno in cui rivoluzionai nuovamente la mia casa. Il paese di Corfino si trovava a circa 10 km dal comune di Castelnuovo di Garfagnana. A maggio, il mio fratellino, Gabriele, avrebbe iniziato il suo anno di servizio civile presso l’associazione della Misericordia di Castelnuovo. Questo comportava per lui notevoli difficoltà negli spostamenti quotidiani, così decisi di cercare una casa in affitto più vicina. Trovai un bel bilocale con giardino e ci trasferimmo lì.

Ormai ero diventato esperto nell’organizzare traslochi. Con l’aiuto di Gabry e di un conoscente della zona, dotato di un furgone, riuscimmo a spostare cucina, camera da letto e salone in una sola giornata. Quante volte avevo traslocato, da un posto all’altro? Onestamente avevo perso il conto. Era diventata un’attività così abituale da non farci più nemmeno caso. Ma agli occhi dei miei colleghi quell’enorme movimento di energia non passava inosservato. Ero in costante fibrillazione: mi bastava pensare a qualcosa e subito la mettevo in pratica.

Ciò che continuava a generare squilibrio, tuttavia, era l’aspetto economico-finanziario. In quella fase, facevo ancora uso della leva del debito per anticipare gli acquisti. Questo mi portò a un sostanziale aumento della pressione debitoria, fino al punto in cui non potevo più ignorarla. Dovevo capire perché mi muovevo in quel modo, quale fosse lo schema di pensiero, lo schema inconscio che mi portava a spendere più di quanto guadagnassi.

A livello spirituale, quello schema aveva un significato ben preciso. Lentamente mi stavo avvicinando alla scoperta di alcune verità nascoste. Nei capitoli finali di questo libro, rivelerò la lezione profonda che ho potuto imparare proprio grazie a quel Debito.

Quello fu l'anno delle salite e delle discese interiori.

L'estate del 2022 rappresentò anche un picco mai raggiunto prima nella mia forma fisica e sportiva. Raggiunsi un peso forma di 61,5 kg che, combinato con una bicicletta in carbonio da 6,5 kg, mi rendeva una scheggia in salita. E di salite, quell'anno, ne affrontai davvero tante.

Tra giri in gruppo e Granfondo in tutta Italia, sperimentai un mix di gare e competizioni che mi assorbirono completamente. Dentro di me, però, sentivo che anche quel momento nascondeva una lezione — e neanche troppo nascosta. Il messaggio che percepivo dall'universo riguardava lo schema della competizione.

Da un lato, la bicicletta esaltava le mie doti di ascolto e connessione interiore. Spesso uscivo da solo per lunghe percorrenze, trasformate in profonde meditazioni, soprattutto nelle lunghe salite di montagna. Quando tutto rallenta, rimani solo tu, le tue gambe e la tua meta. Una vera e propria ascensione a un nuovo livello di consapevolezza.

Dall'altro lato, però, emergeva un'energia contrastante durante le uscite in gruppo. Tutti affermavano che “non era una gara”, ma bastava poco perché scattasse quella scintilla che faceva chiudere le vene della comprensione, trasformandoci in tori infuriati accecati da un rosso invisibile.

A dire il vero, il mio spirito competitivo stava già iniziando a trasformarsi. Spesso mi chiedevo: qual è il senso di gareggiare uno contro l'altro? Se da un lato poteva essere una leva motivazionale, dall'altro, quando diventava pura volontà di sopraffare, ci si allontanava dalla Luce della Fonte.

I segnali per ridimensionare quell'energia non tardarono ad arrivare.

Le cadute necessarie

Il primo segnale arrivò durante una Granfondo a Reggio Emilia. Stavo seguendo un gruppetto molto veloce, in perfetto ritmo gara. In salita ero in gran forma e mi trovai presto in testa. In discesa, invece, ero sempre prudente: non andavo piano, ma sceglievo le traiettorie con grande attenzione. Due ciclisti stranieri dietro di me non fecero altrettanto. Mi tagliarono la strada in una curva a gomito, costringendomi a buttarmi giù dalla bici per evitare l'impatto. Uno di loro finì dritto in un cespuglio.

Grazie a quello che definirei un vero intervento divino, non mi feci quasi nulla: qualche graffio sulla schiena e un braccio. Anche l'altro ciclista rimase illeso. Mi chiese scusa in modo sbrigativo e ripartì come se nulla fosse. Io invece, scosso, decisi di concludere quella corsa a ritmo da passeggiata. Quella fu la mia ultima Granfondo. Non avevo più intenzione di mettere a rischio la mia incolumità per una competizione effimera.

Ma, come ogni scuola che si rispetti, anche questa lezione necessitava di un ripasso.

Verso la fine di agosto, durante un giro domenicale con un gruppo della Garfagnana diretto verso Lucca, accadde il secondo episodio. In uno dei lunghi rettilinei, iniziammo una serie di scatti. Ero in grado di restare attaccato ai primi, finché iniziai a perdere qualche metro. Proprio in quel momento, quattro ciclisti davanti a me si scontrarono, cadendo rovinosamente a terra. Auto nella corsia opposta si fermarono appena in tempo. Io riuscii a frenare quanto bastava per non finirgli addosso. Caddi anch'io, ma quasi da fermo, per evitare di travolgere uno di loro.

Questo secondo episodio mi parlò chiaramente: dovevo smettere di rischiare per competere.

Decisi di vendere quella bici da corsa, così performante e leggera, e per un anno intero feci digiuno da quello sport. Mi servì per ridimensionare quell'energia competitiva ancora troppo impulsiva.

Il ritorno alla bici, con un nuovo spirito

Dopo una bella esperienza in MTB elettrica nel 2023, nel 2024 acquistai una bici gravel. Lì trovai la mia dimensione: una bici adatta a lunghe distanze, esplorazioni emozionanti, ma con maggiore sicurezza e tranquillità.

Gli eventi gravel a cui partecipai nel 2024, mentre quel mondo prendeva sempre più piede, mi fecero riscoprire Anime meravigliose, unite dalla semplice, potente intenzione di condividere una giornata in sella. La gravel era perfetta anche per i cicloviaggi, che quell'anno arricchirono le mie memorie animiche, riempiendomi il cuore di gioia e amore per questa vita meravigliosa.

Tra i miei cicloviaggi, non posso dimenticare quello compiuto nell'aprile del 2024, quando decisi di partire da Castelnuovo di Garfagnana in direzione Bologna, per partecipare alla Fiera del Cicloturismo.

In quell'occasione caricai la mia bicicletta gravel in acciaio, appena acquistata e dotata di portapacchi. Ricordo che, con tutto l'equipaggiamento, raggiunsi un peso complessivo di oltre 25 kg.

La prima tappa fu particolarmente impegnativa: 123 km con più di 2000 metri di dislivello, affrontati con la bici carica. Una vera prova di resistenza, sia fisica che mentale. Quando arrivai nella struttura che avevo scelto per la notte, la soddisfazione fu enorme.

La formula trovata per il pernottamento era insolita e interessante: avevo scoperto online una struttura che affittava, per singole notti, uno spazio in giardino con una tenda già montata. Mi attirò subito l'idea e decisi di provarla.

Lì ebbi anche un incontro simpatico con un'altra Anima, che aveva affittato un piccolo bungalow all'interno della stessa struttura.

Questa modalità un po' fuori dagli schemi mi riempiva di gioia e sembrava prepararmi perfettamente a un'altra esperienza che desideravo fare durante quel viaggio: passare una notte in tenda, nel bosco, in modalità completamente wild.

Dopo due giorni trascorsi nella zona di Bologna, mi diressi verso Firenze. Lungo il tragitto, individuai un punto a bordo strada da cui si diramava uno serrato che entrava in un bosco, vicino a un laghetto.

Era quasi il tramonto quando montai la mia tenda, scegliendo un angolo tranquillo dove trascorrere la notte. L'emozione fu intensa: un mix di timore per il buio profondo che avvolgeva il bosco, e di pace assoluta, come se fossi esattamente nel posto giusto, al momento giusto.

La stanchezza del viaggio fece il resto, e mi addormentai abbastanza in fretta. Non fu una delle notti più comode della mia vita: i sensi restavano in uno stato di semi-vigilanza. Ma la notte trascorse senza problemi.

Inspiegabile fu la gioia che provai al risveglio: aprendo la cerniera della tenda, mi trovai immerso nel verde, con il panorama del lago di fronte a me.

Il primo pensiero fu: "Colazione abbondante!"

Mi fermai nel primo paese con un bar interessante: il mio amato pistacchio fu la scelta naturale, ma stavolta non mi trattenni e presi anche un cornetto alla Nutella. Un bel cappuccino, e via: una nuova giornata iniziava, con gli zuccheri che cominciavano a fare effetto.

Quel giorno avevo in mente di attraversare la strada che da Firenze porta a Siena, per poi trovare un luogo dove pernottare nella Val d'Orcia.

Ma una volta nei pressi di Siena, decisi di cambiare rotta: mi sentii richiamato dal mare grossetano, dove mi attendeva un caro amico e collega del reparto forestale. Avevamo promesso di mangiare una pizza insieme.

Quella deviazione mi costò uno sforzo che non avevo preventivato: quelli che sulla carta sembravano "soli altri 80 km" si rivelarono molto più duri del previsto.

Giunsi infine a Castiglione della Pescaia, stanco ma felice, con il cuore colmo

di vita vissuta. Lì decisi di pernottare in un Camping scegliendo un posto letto in un tendone molto spazioso. Sarà stato il materasso matrimoniale o la stanchezza fisica per il viaggio ma quella fu per me una notte di riposo meravigliosa.

Il giorno seguente ripartii dalla costa sud della Toscana, affrontando una tappa decisamente più tranquilla rispetto a quella del giorno precedente. Mi lasciai trasportare dolcemente verso la laguna di Orbetello, dove mi divertii a esplorare l'interno della riserva naturale della Duna Feniglia.

Successivamente, decisi di prendere il treno per evitare un tratto di strada particolarmente pericoloso che mi avrebbe condotto fino a Civitavecchia. Da lì in poi, un'altra Anima era pronta ad accogliermi: una vecchia conoscenza dei tempi della scuola militare, che abitava nella graziosa località balneare di Marina di Cerveteri.

Dopo aver condiviso una buona cena e aver trascorso la notte al caldo, il giorno seguente ripartii verso Bracciano. Sì, quella era la mia meta: avrei partecipato a un retreat organizzato da un mio amico, intitolato *Il Risveglio*. Nulla avviene per caso, e quel nome risuonò dentro di me come un decreto. Era giunto il tempo di risvegliarsi completamente. Da lì in poi, quell'anno prese una direzione del tutto diversa. Di questo parlerò ampiamente nel prossimo capitolo.

Posso anticipare, però, che con quel cicloviaggio iniziai a sperimentare la grande metafora del viaggio interiore dell'Anima, che ognuno di noi attraversa nella propria esistenza.

All'inizio, quando si parte, c'è sempre l'entusiasmo del primo giorno. Le prime prove e salite cominciano a dare sapore al cammino. La prima sera, la soddisfazione è tanta, e la voglia di proseguire ancora di più. Poi si incontrano altre Anime in cammino, che stanno percorrendo, in quel momento, lo stesso sentiero. Per me, la fiera del cicloturismo ha rappresentato proprio questo: un crocevia di percorsi, di incontri, di risonanze.

Successivamente arriva la fase in cui è necessario riprendere il cammino in solitaria e affidarsi pienamente al processo del viaggio. La notte wild nel bosco ha avuto quel sapore profondo di connessione con la parte più autentica e silenziosa dell'Anima, che si rivela sempre di più, mostrandoci le sue molteplici sfaccettature di luce e ombra.

Dopo la cosiddetta “notte dell'Anima”, le prove si fanno più intense, più difficili da attraversare. È lì che avviene l'incontro con altre Anime del

passato, che rappresentano vecchi schemi osservati finalmente con occhi nuovi.

Infine, si giunge alla metà. Ed è in quel momento che avviene un risveglio profondo: l'Anima entra in piena connessione con se stessa e inizia ad attrarre, per risonanza, altre Anime affini e anch'esse risvegliate.

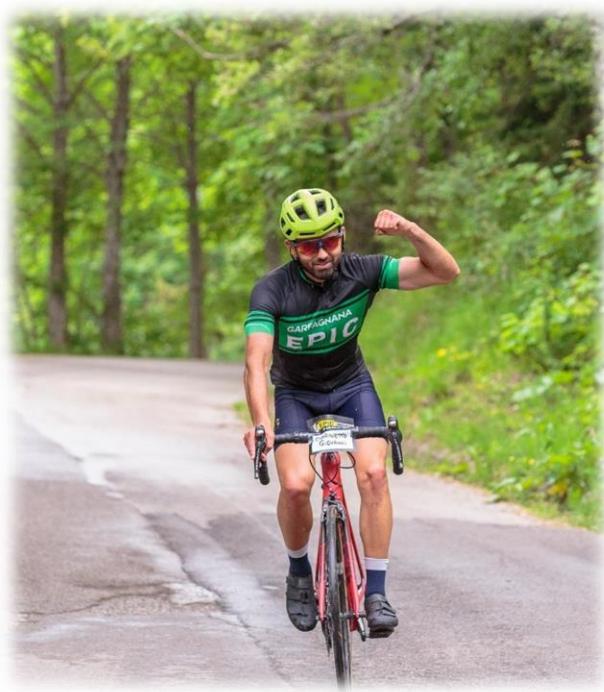
A dire il vero, la vita ci insegna che ciò che si completa davvero è solo un ciclo del Risveglio. Perché, concluso uno, ne comincia subito un altro, in un processo infinito di evoluzione ed espansione. Questo è ciò che ho vissuto con quell'esperienza.

Durante il viaggio in treno di ritorno compresi con assoluta chiarezza che qualcosa in me era cambiato in modo irreversibile. I miei sensi si stavano risvegliando, la mia Coscienza si espandeva sempre di più, e un processo di accelerazione nel cambiamento aveva preso il via.

Quando tornai alla routine lavorativa di prima, vedeo tutto con occhi diversi. Mi sembrava di essere uno zombie in mezzo a una schiera di zombi. Tutto appariva meccanico, ripetitivo, privo di quello slancio vitale che avevo vissuto nei dieci giorni precedenti. Sembrava fosse passata un'intera vita. La crisi interiore che ne seguì fu inequivocabile: era tempo di andare ancora più in profondità.

Nel frattempo, ero stato trasferito alla stazione di Castelnuovo di Garfagnana, grazie a uno scambio con un collega che desiderava venire su a Corfino. Fu l'ultimo tentativo di farmi andare bene quel lavoro. A Castelnuovo ebbi modo di sperimentare aspetti più tecnici e operativi, che pensavo potessero aiutarmi a sentirmi più realizzato, più appagato. Ma non fu così. Servirono soltanto ad accelerare ulteriormente il mio Risveglio. E dentro di me, lo sapevo già da tempo.

Sei pronto a entrare a pieno nel mio risveglio spirituale?



"La fortuna è una creazione umana, un'etichetta data a eventi che non riusciamo a spiegare razionalmente, ma che in realtà seguono una logica divina ben precisa."



"Quando sentite forte dentro di voi la chiamata a fare qualcosa, agite con intenzione chiara, autentica e coerente. Questo è il nostro più grande potere."

CAPITOLO IX – IL RISVEGLIO SPIRITUALE

*"Il risveglio spirituale è la più straordinaria delle avventure.
Non andiamo in cerca di nuove terre, ma torniamo a casa,
dentro noi stessi."*

— **Carl Gustav Jung**

Il mio risveglio spirituale, come avrete notato, possiamo dire che sia durato — con varie discontinuità — tutta una vita. Ogni singolo cambiamento vissuto e integrato mi ha permesso di compiere importanti salti in avanti nella consapevolezza.

Ma se vogliamo individuare un punto preciso, una soglia simbolica nel flusso infinito dell'esistenza, allora posso affermare che aprile 2024 sia stato un mese di svolta senza precedenti.

Aprile è il mese della mia nascita, e già nel 2023, al compimento dei miei trent'anni, avevo avvertito un passaggio netto tra il vecchio e il nuovo Giovanni. Nell'aprile del 2024, poco dopo aver compiuto 31 anni, mi imbattei in una pagina Instagram di una ragazza dal nome meraviglioso: Angelica. Era giovanissima, probabilmente poco più che ventenne, ma parlava con un'energia che irradiava gioia, positività e una saggezza universale sorprendente.

In particolare, fui attratto dal nome *Atlantide*, che nei giorni precedenti avevo avuto modo di approfondire grazie a un'altra Anima, dal nome spirituale potente: Hortensia.

Queste due Anime, che in questa incarnazione non conoscevo affatto, mi hanno letteralmente “richiamato” con la loro energia verso quello che poi sarebbe diventato il mio spazio sacro: l'Akasha.

La mia prima lettura dei Registri Akashici la richiesi proprio ad Angelica, dopo aver visto in una sua storia su Instagram alcune delle domande che si potevano porre a quella dimensione di Coscienza amorevole, spesso rappresentata come un'immensa biblioteca di luce.

Fui particolarmente colpito dalle domande sull'origine dell'Anima, sui doni e i talenti, e sulle guide spirituali. Dopo averle richiesto la lettura, rimasi in attesa: qualche giorno dopo, ricevetti i messaggi in formato audio, inviati via WhatsApp.

Quando arrivarono, sentii un sussulto al cuore. Mi creai subito uno spazio tranquillo per potermi mettere all'ascolto.
L'effetto fu sconvolgente.

Le lacrime iniziarono a scendere copiose: era come se stessi ascoltando per la prima volta delle verità che avevo sempre sentito vere, ma che fino a quel momento non avevo avuto il coraggio di accogliere e integrare.

Emerse l'esistenza di ferite animiche che avevo già cominciato a ricordare e a guarire durante il retreat *Il Risveglio*. Mi furono trasmesse informazioni sulle mie vite in Atlantide e sulla sua fine. Rimasi affascinato da come quelle parole potessero risuonarmi così intensamente.

Alcuni mesi prima avevo sperimentato la mia prima ipnosi regressiva, guidato da un'Anima dolce e accogliente. In quell'occasione erano riaffiorate immagini di tridenti atlantidei ed episodi di vita vissuta in quell'epoca remota. Non mi ero però sentito pronto per approfondire. Quella lettura, invece, diede un senso nuovo a quelle visioni.

Dopo circa un mese, richiesi la mia seconda lettura akashica, che confermò in me una profonda sensazione di pace e verità. Fu allora che decisi di diventare io stesso un lettore di Registri Akashici, iscrivendomi al corso di iniziazione tenuto da Hortensia. La sua Anima, per me tanto cara e familiare, mi accompagnò in un viaggio di riscoperta dei miei doni di canalizzazione e di connessione con l'Akasha.

Il corso, della durata di due giorni, mi permise di conoscere e incontrare Anime affini.

Con una di loro nacque un rapporto di fiducia e scambio di letture akashiche che mi avrebbe accompagnato nel mio percorso successivo.

Il mio cammino di risveglio è stato ed è tuttora entusiasmante, ma non privo di contrasti. Alternavo momenti di illuminazione profonda a crisi interiori intense.

Per aiutarmi a integrare le informazioni e a esercitarmi nel processo di evoluzione, affiancai alle letture akashiche anche sessioni di ipnosi regressiva. Questa combinazione si rivelò una vera alchimia vincente per me.

Ogni passo interiore si rifletteva in un tentativo di trasformazione anche nella materia.

Uno dei temi centrali della mia vita era quello di vivere un'esistenza autentica, che riflettesse la mia pura essenza e la mia verità.

Ma ciò si scontrava inevitabilmente con il mio lavoro da dipendente. Molto spesso mi trovavo a dover mediare tra ciò che sentivo giusto e ciò che "dovevo fare" per obbligo e convenzione.

Quel lavoro, proprio in quella fase del mio risveglio, si rivelò una delle migliori palestre spirituali che potessi desiderare.

Esprimere la mia verità in un contesto militare era per me estremamente

sfidante. Sapevo che presto lo avrei lasciato per affidarmi completamente a me stesso e ai miei talenti. L'universo, con precisione divina, continuava a offrirmi le prove necessarie per arrivare lì.

Ma ogni cosa, si sa, accade nel tempo giusto.

Nel giugno del 2024, durante una riunione di lavoro con tutti i comandanti di Stazione e il Colonnello del Gruppo, dichiarai pubblicamente la mia intenzione di congedarmi. In quel momento compresi che ero solo all'inizio del mio processo di risveglio.

Dire la propria Verità dell'Anima emana una Luce potentissima nel campo energetico.

Ma se non si è ancora pronti a sostenere le reazioni, le paure, le invidie e i contrasti che possono emergere, si rischia di restare impigliati nella Matrix.

Così, dopo due settimane di crisi interiore molto intensa, decisi di non formalizzare la domanda di congedo e ripresi il mio percorso interiore.

Fu una lezione potente: nulla è davvero immobile, e possiamo sempre muoverci nella materia con consapevolezza.

Lo strumento più potente che abbiamo per navigare nella Matrix è la Verità.

Ammettere prima a me stesso — e poi agli altri — che non ero ancora pronto al congedo, fu un atto di grande umiltà. Apparentemente tutto tornò come prima, ma dentro di me nulla era più come prima.

Avevo attraversato un portale enorme.

Avevo iniziato un processo di guarigione dall'attaccamento di portata straordinaria. E questo, nel profondo, stava già sgretolando la rigidità di certi schemi di pensiero.

Tutte le Anime che hanno assistito a quell'esperienza hanno potuto beneficiarne, ciascuna a modo suo: nuove prospettive, nuove possibilità, nuove energie.

Non mi aspettavo che gli altri scegliersero il mio stesso cammino. So bene che il salto nel vuoto è ancora un atto di fede e coraggio che pochi riescono anche solo a concepire.

Ma ero sereno, perché avevo finalmente compreso un principio fondamentale:
non si può salvare nessuno,
ma vivere la propria verità è il modo più potente e sottile per ispirare gli altri.

L'aver rinviato la data del congedo si è rivelata, sotto tutti i punti di vista, una scelta estremamente positiva.

In quella struttura che avevo costruito all'epoca, vivevo una certa tranquillità nella materia, che mi permetteva di muovermi in silenzio, senza troppe preoccupazioni su come mantenermi o dove vivere. Avevo a disposizione un alloggio di servizio, enorme e gratuito, che condividevo con mio fratello. L'accordo con lui era semplice: in cambio della possibilità di abitare con me, si occupava delle utenze. Uno scambio equo che mi permetteva di risparmiare denaro da reinvestire nella chiusura dei debiti e nella mia formazione personale e spirituale.

Tra le tante attività che portavo avanti in quel periodo, vi erano anche due master giuridici da completare, dopo la laurea in Scienze Giuridiche conseguita l'anno precedente.

Osservavo, però, un cambiamento profondo anche nel mio modo di studiare e apprendere. Ciò che prima richiedeva giorni di preparazione e concentrazione ora non riusciva più a catturare la mia attenzione a lungo termine. Stavo portando tutto nel solo momento presente — l'unico realmente esistente. La mia mente iniziava a comprendere il linguaggio dell'anima e dell'energia, sebbene con resistenze ancora attive.

Quella fu una fase della mia vita in cui le sincronicità si facevano sempre più evidenti, e tutto iniziava ad assumere un nuovo colore, una nuova sfumatura. Ciò che non risuonava più con la mia energia — che imparavo a riconoscere e sentire con sempre maggior precisione — semplicemente perdeva presa, non mi interessava più.

I vecchi ancoraggi del passato, che mi legavano a infinite elucubrazioni su vicoli ciechi, si scioglievano con sempre maggiore rapidità.

Un altro passaggio importante fu la riscoperta di alcuni libri che mi aiutarono a riattivare memorie antiche legate alle civiltà di Lemuria e Atlantide.

Fondamentali per me furono i testi di Kai: *"Lemuria, ricordi delle memorie nascoste"* e *"Atlantide, l'origine cosmica dell'umanità"*.

Un altro libro decisivo fu *"Il libro segreto di Gesù"* di Daniel Meurois, in cui l'autore dichiara di aver trascritto le parole del Maestro attraverso canalizzazioni dall'Akasha, riportando alla luce le memorie animiche del più grande fra i Maestri.

Con questi due libri entrai in profonda risonanza con lo scopo della Coscienza Cristica: quel seme di consapevolezza originario, portato all'umanità alle origini della sua storia e tramandato di generazione in generazione, in attesa di essere risvegliato nella coscienza collettiva.

Il seme cristico, che risiede nel cuore di ognuno di noi, è un potenziale di Amore puro e infinito. Ci permette di unirci, attraverso il portale del nostro cuore, in un unico Essere, in un'unica Coscienza: la Coscienza dell'Uno.

La Coscienza di Dio, della Sorgente, della Fonte, dell'Assoluto.

Tutti nomi potenti e meravigliosi per esprimere la verità più alta: “Siamo tutti Uno.”

Nella nostra individualità, ci siamo generati da questa Fonte divina, a sua immagine e somiglianza, per fare esperienza dell'esistenza in tutte le sue forme e dimensioni, attraverso universi e multiversi.

Grazie a questa individualità, possiamo scendere dalle dimensioni più elevate della Luce fino a quelle più dense della materia (che è anch'essa luce), per sperimentare la dualità — dove il Sé acquisisce significato nel contrasto con l'altro, nel gioco degli opposti.

È proprio questo gioco della dualità che ci permette di esplorare le infinite sfumature del nostro essere, e di esercitarci ad unire concetti, esperienze, relazioni, fino a ritornare all'Uno.

Un viaggio di creazione e co-creazione straordinario e meraviglioso, che genera la bellezza della Vita sotto ogni possibile aspetto.

A settembre 2024 partecipai a un altro retreat, questa volta chiamato “Requilibrium”, organizzato dalla Maestra di Registri Akashici Hortensia e dal suo compagno, sull'Appennino bolognese.

Quell'incontro con altre Anime affini fu davvero molto potente. L'avventura iniziò in modo interessante e insolito: tramite un gruppo Telegram avevo preso accordi con altri partecipanti per offrire un passaggio in auto dalla stazione di Bologna fino al casale in cui si teneva l'evento.

Quel giorno, però, Trenitalia subì dei ritardi su diverse tratte, tra cui proprio quella su cui viaggiavano le tre ragazze che dovevo andare a prendere. Dopo quasi due ore di attesa, le ragazze arrivarono coi loro bagagli... e insieme a loro anche la polizia municipale, che decise di multarmi per la sosta prolungata davanti alla stazione.

Alla fine, arrivammo con quasi un'ora di ritardo all'evento, dove trovammo le altre anime già in cerchio, pronte per la prima pratica.

Un inizio col botto, davvero memorabile. Quel miscuglio di energie, decisamente destabilizzanti, necessitava di essere riequilibrato — e io ero nel posto giusto per farlo.

Già dopo il primo giorno si creò un ambiente estremamente familiare, nel quale entrai subito in risonanza, come se conoscessi quelle Anime da sempre. La cucina vegana, preparata con cura e amore da Marcello, trasformava ogni pasto in uno spazio sacro di unione e comunione con noi stessi e con gli altri. Le pratiche di meditazione e risveglio mattutino, così come i momenti di

condivisione in cerchio, in cui ogni Anima esprimeva le proprie sensazioni vissute nella giornata, resero l'esperienza unica e profondamente rigenerativa.

Quando tornai a casa, mi sembrava fosse trascorsa un'eternità.

Rivissi quella strana e amara sensazione che si prova nel passaggio da un ambiente ad alta vibrazione a uno a bassa vibrazione. Il mio sentire si stava affinando: percepivo con crescente chiarezza le sfumature energetiche veicolate da ogni ambiente o persona che incontravo. Iniziavo a vivere la vita da una prospettiva di Coscienza sempre più espansa.

Ogni momento mi offriva spunti di riflessione o meditazione su temi sempre nuovi. E ogni volta che un quesito diventava pressante, mi rivolgevo a Fulvia: l'Anima con la quale inaugurai uno scambio di letture akashiche davvero prezioso per me.

Era come se avessi ricordato la mappa per orientarmi in questa incarnazione con maggiore precisione e sincronicità.

Tutto risuonava profondamente con la mia verità interiore, e nonostante le prove e le difficoltà che continuavo a incontrare, mi sentivo amorevolmente guidato dalle mie Guide di Luce e dall'Universo intero.

Era come se, piano piano, mi stessi allineando al suo danzare: fluido, armonico, ordinato.

Un altro momento cruciale fu l'ingresso nella mia vita di Jasmine, un'anima dolce e sensibile. In quella fase incarnava una giovane madre alle prese con numerose difficoltà relazionali: una separazione in corso, contrasti familiari e ferite ancora aperte. Jasmine e mio fratello, che si frequentavano da alcuni mesi, erano arrivati a un bivio: prendere una decisione sulla loro relazione. Avvertendo l'enorme complessità della situazione, li invitai entrambi a riflettere sinceramente sui loro sentimenti reciproci e sul potenziale evolutivo che quella relazione poteva portare.

Nonostante le complicazioni, scelsero di restare insieme. E da quel momento, accolsi Jasmine come una sorella. Le parlai del mio cammino e della possibilità di ricevere una lettura akashica.

Durante la prima canalizzazione per lei, emerse l'immagine di uno scrigno pieno di segreti, che la sua Anima avrebbe rivelato uno a uno. In quel momento non mi fu mostrato altro, ma compresi che i nostri cammini si sarebbero intrecciati da lì in avanti.

Jasmine mi offriva un'opportunità preziosa: risvegliare dentro di me quel Maestro e quella guida che sono sempre stato, ma che avevo spesso tenuto nascosti per paura del giudizio altrui e per ferite animiche ancora irrisolte. Non starò a raccontare nel dettaglio tutte le evoluzioni che vivemmo nel nostro cammino di risveglio spirituale, ma posso dire con certezza che lo scambio fu di immenso valore per entrambi. E influì profondamente anche su

Gabry, il mio amato fratellino, che si trovò a vivere eventi catalizzatori per la sua maturazione animica.

Ma tornando a quell'inverno 2024 appena iniziato, poco dopo quell'incontro si riaffacciò in me, sempre più forte, l'esigenza di compiere il grande passo. La mia consapevolezza e saggezza crescevano giorno dopo giorno, e i miei doni spirituali si stavano amplificando. Vedeva sempre più chiaramente la direzione del mio cammino.

Questo non significava che conoscessi tutti i passi in anticipo, ma riuscivo a percepire la visione più ampia del mio piano animico in questa incarnazione. Ciò che mi veniva richiesto era un atto di fede profondo e definitivo in me stesso.

La Vita e l'Universo mi avevano fornito tutti i segnali. Era giunto il momento di un passaggio di coscienza necessario.

Un atto di fede che aveva il sapore di un salto nel vuoto, per attraversare l'ignoto con la profonda convinzione che i passi successivi si sarebbero palesati uno alla volta.

Entrare nell'ignoto significava fidarsi ciecamente del mio sentire e di tutto il lavoro interiore compiuto fino a quel momento.

Significava suggerire, in modo deciso e inequivocabile, la consapevolezza di chi sono davvero:

un Essere Divino, una scintilla immensamente luminosa, capace di creare meraviglie ad ogni pensiero, ad ogni passo, restituendo al mondo tutta l'abbondanza riscoperta e ricordata.

Fu così che decisi di compiere quel passo: dichiarare nuovamente la mia intenzione di congedarmi.

Ma questa volta, memore della lezione di giugno, lo feci in silenzio, senza gesti eclatanti.

Informai solo chi era necessario informare.

Il 4 dicembre 2024, dopo aver avvisato la mia scala gerarchica, consegnai la mia domanda di congedo, formalmente compilata e firmata.

Ma... non era ancora finita.

Nonostante tutta la cura e l'attenzione che avevo messo nel processo, l'Universo volle mettermi alla prova fino in fondo — e di questo gli fui immensamente grato.

La domanda mi fu restituita per un piccolo errore formale: un dettaglio minimo, quasi irrilevante, ma sufficiente a bloccare l'iter.

Questa volta, però, non mi arresi.

Avevo già tutti gli strumenti per affrontare la situazione.

Mi collegai ai miei Registri Akashici e decisi di approfondire ulteriormente,

richiedendo un'altra sessione di ipnosi regressiva, guidata da una mia cara amica e guida.

Toccai le profondità della mia coscienza e lasciai andare ogni minima resistenza.

Il momento di lasciar andare ogni paura, timore ed esitazione era arrivato.

Tornai al lavoro più connesso e centrato che mai e ripresentai la domanda, curata in ogni minimo dettaglio.

Questa volta, l'operazione andò in porto.

Potei finalmente entrare in quella fase di attesa per la gestione della pratica.

Perché sì, anche congedarsi non è un'operazione immediata — soprattutto in un'amministrazione ancora ancorata ai vecchi schemi.

Ma ormai il timer era partito.

E da lì a tre mesi sarei stato ufficialmente congedato, libero di proseguire la mia avventura.

Non arrivai impreparato all'appuntamento.

In quei tre mesi lavorai poco più di due settimane: avevo accumulato ferie per anni proprio in vista di quel momento.

E quel momento, arrivò.

Dicembre 2024 fu un mese di profonda trasformazione.

In sole tre settimane riuscì a camperizzare il mio van con l'essenziale, sufficiente per iniziare a viaggiare in serenità. Mi documentai attraverso video su YouTube su come riverniciare la carrozzeria da solo e, con il supporto del negoziante di vernici, scelsi di creare un colore "Verde Natura" per la parte superiore e un nero profondo per quella inferiore.

Con l'aiuto di un collega esperto nella lavorazione del legno realizzai una struttura letto davvero magnifica, mentre grazie alla visita dei miei genitori durante il periodo natalizio, completai anche il rivestimento interno e le tende. Tutto era pronto per partire per un Capodanno completamente diverso dal solito.

Scelsi infatti di partecipare a un retreat organizzato, come sempre, da Hortensia e dal suo team Rise Inside. L'evento, significativamente chiamato "Rinascita", risuonava profondamente con ciò che stavo vivendo in quel periodo. Si trattava, a tutti gli effetti, di un vero processo di morte e rinascita, dentro e fuori di me.

Le energie sprigionate durante quell'incontro furono particolarmente intense: ricordo di aver scaricato talmente tanta energia emotiva, mentale e psichica che il mio corpo reagì manifestando i classici segnali di una febbre.

Fu un'occasione per incontrare anime splendide, con cui vissi scambi profondi e significativi per il mio cammino di risveglio e rinascita spirituale. Tra queste:

- Alessia, anima sensibilissima, dalle vibrazioni purissime ed elevatissime.
- Margherita, con la quale approfondii il mondo della comunicazione telepatica con gli animali.
- Giulia, anima dalle sfumature poetiche e sensuali, di rara profondità.

Dopo il retreat, decisi di partire con il van per un viaggio lungo la costa ligure, senza tappe programmate. Dopo una breve sosta in Garfagnana, ripartii in direzione Cecina, sulla costa livornese, per poi risalire verso Genova, dove incontrai nuovamente Margherita e trascorremmo una giornata insieme.

Proseguendo verso Savona, passai a trovare Alessia, con la quale condivisi una giornata al mare.

A un certo punto, sentii nascere dentro di me il desiderio di andare oltre. Una volta giunto a Ventimiglia, decisi di varcare il confine con la Francia: attraversare una nuova frontiera aveva un significato spirituale potente, in linea con il viaggio nell'ignoto interiore che avevo scelto nel lasciare il lavoro.

Feci tappa in una spiaggia vicino Nizza, per poi proseguire verso Marsiglia. Ricordo con vividezza le emozioni che provai nelle piccole cose: fare la spesa in un supermercato francese stimolava i miei sensi, spingendomi a cercare il significato di ogni parola.

Fu in quei momenti che emerse una riflessione profonda: iniziavo a percepire l'unicità del linguaggio dell'energia. Anche se a livello superficiale la comunicazione appariva diversa, qualcosa, a un livello più sottile, rendeva comunque possibile comprendersi.

La risonanza energetica, quando l'intenzione è chiara, crea ponti tra le anime. Questo principio sacrosanto potrebbe abbattere tutte le "torri di Babele" che, intenzionalmente o meno, sorgono tra gli esseri umani.

Per far cessare una guerra, basterebbe smettere di guardare le cose in superficie e scendere in profondità, là dove il cuore sa connettersi e interconnettersi con l'altro e con il Tutto.

Il viaggio proseguì in Spagna, dove percepii un netto cambio di vibrazione tra una nazione e l'altra. Curioso come una semplice linea immaginaria possa modificare la percezione della realtà.

Qui si aprì un ulteriore portale di riflessione: cos'è davvero la realtà?

Ognuno di noi percepisce il mondo esterno in modi diversi, proporzionali alla propria capacità percettiva. Per comprenderci, abbiamo creato un linguaggio, leggi e convenzioni. Abbiamo fondato dottrine per ogni disciplina e religione.

Attraverso questi filtri osserviamo la vita e definiamo cosa sia reale e cosa no. Ma esistono anche coloro che vivono la propria realtà al di fuori di questi filtri.

Allora ci si può domandare: quale realtà è più reale?

La risposta che ho trovato è che non esiste una realtà più reale di un'altra. Ogni realtà ha pari dignità, in quanto vissuta autenticamente da chi la percepisce.

Per questo, dovremmo smettere di voler definire rigidamente cosa sia reale, come se esistesse una realtà universale valida per tutti. Sarebbe molto più saggio vivere la propria realtà rispettando pienamente quella degli altri, sapendo che la mia realtà non sminuisce né limita quella altrui.

Che l'amore sia l'àncora delle nostre intenzioni ogni volta che sentiamo di voler entrare nella realtà di qualcun altro, per scoprirlne i potenziali e portarli nella nostra.

Da uno scambio che nasce da un'intenzione pura, amorevole e orientata all'espansione della Coscienza, può nascere una co-creazione potente e luminosa.

Il mio tour in Spagna si concluse a Barcellona, dove decisi di pernottare una notte. Il luogo scelto, situato in cima a un bellissimo parco urbano, mi offriva un panorama mozzafiato sull'intera città e sul mare che la abbraccia.

La mattina seguente mi dedicai all'esplorazione del centro città, visitando i luoghi simbolici come la Sagrada Familia, maestosa e imponente, e La Boqueria, il celebre mercato coperto.

Quell'esperienza mi rivelò quanto l'energia di un centro urbano possa risultare densa e caotica. I miei sensi, ormai sempre più sensibili alle energie collettive, faticavano a reggere quel livello di frenesia.

La spinta interiore a esplorare nuove realtà si scontrava con un bisogno altrettanto forte di luoghi tranquilli e isolati, dove potermi dedicare alla meditazione, alla riflessione o semplicemente alla contemplazione della natura.

La sera stessa mi imbarcai su una nave diretta in Italia, con arrivo previsto a Civitavecchia il giorno seguente.

Il ritorno in patria fu accompagnato da una profonda sensazione di familiarità, tipica del rientro a Casa. Tuttavia, sul piano dell’Anima, si stava muovendo un intenso processo di metabolizzazione emotiva e spirituale.

Per concludere quel ciclo di esperienze e condivisioni, decisi di passare da Bracciano, dove mi attendevano Giulia, Micol e il suo compagno, conosciuti durante il retreat di Capodanno.

Quella sera condividemmo una pizza e del tempo di qualità, in uno spazio intimo tra anime affini. Quelle serate che ti scaldano il cuore e che, in fondo, non vorresti finissero mai.

Bracciano è una di quelle città che mi accoglie sempre con amore e che, nella mia storia, riveste un ruolo speciale nel mio risveglio spirituale.

Il rientro in Garfagnana, dopo tre settimane di viaggio interiore ed esteriore, fu decisamente particolare. Questa volta ad attendermi non c’era la consueta routine lavorativa, ma urgenti necessità familiari: trovare una nuova casa in affitto dove trasferirsi dopo il congedo, poiché dovevo lasciare l’alloggio di servizio.

In parallelo, c’erano le sfide personali che Jasmine stava affrontando in quel periodo. In superficie tutto sembrava crollare, ma dentro di me emergeva con forza sempre maggiore una stabilità interiore incrollabile.

Attraverso una lettura akashica dopo l’altra, iniziai a tracciare un percorso che risuonasse con la verità interiore mia e della mia famiglia. In quell’occasione, misi a frutto la mia connessione con Akasha e la mia centratura, canalizzando soluzioni in ambito giuridico che servirono a Jasmine per affrontare la sua separazione.

Riuscii anche ad aiutare mio fratello attraverso guarigioni akashiche, sostenendolo in un momento di profonda crisi e smarrimento.

E soprattutto, mi allenai a mantenere viva la mia connessione con la Fonte in uno scenario completamente privo di certezze materiali e di programmi prestabiliti.

Fu proprio da questo apparente caos esteriore che il mio cuore, calmo e saldo nelle sue scelte, partorì il progetto “InViaggioconAkasha”.

Un contenitore nel quale intendeva riversare tutto il mio sapere, le mie capacità e passioni, per dar loro una forma concreta da offrire e condividere con il mondo.

Consapevole delle difficoltà che avrei incontrato lungo il cammino, accolsi tutto come la prova massima del mio risveglio spirituale.
Sentivo che la mia missione era fluire, qui e ora, manifestando liberamente la mia Essenza.

E così ebbe inizio una nuova fase della mia vita, che – nel momento in cui scrivo queste righe – è ancora in piena crescita ed espansione.

Quale modo migliore per proseguire il mio cammino di risveglio spirituale, se non offrirmi alla Vita nella mia autenticità, attraverso ogni strumento possibile?

Chiunque abbia intrapreso le infinite vie di un cammino di risveglio spirituale sa bene che esso non si percorre in linea retta. Al contrario, tende a svilupparsi per cicli successivi di espansione e integrazione della consapevolezza.

Questa danza tra un ciclo e l'altro può presentare sfide e prove di ogni genere, ma tutte hanno un comune denominatore: la ricerca della propria verità interiore e il viaggio di ritorno all'Origine, alla Fonte divina da cui ci siamo generati e verso la quale, prima o poi, faremo ritorno.

Un viaggio che possiamo considerare, a tutti gli effetti, come un ritorno a Casa – un percorso che si articola su diversi livelli di profondità e di espansione.

Nelle fasi iniziali potremmo iniziare a comprendere mentalmente quale sia il nostro scopo in questa vita. Poi, lentamente, potremmo percepire l'essenza della scintilla divina che siamo, fino a giungere all'esperienza diretta della multidimensionalità del nostro Essere.

Da lì, iniziamo a osservare la vita dall'alto, come un punto di Coscienza che si manifesta attraverso una personalità umana impegnata nel gioco dell'esistenza.

Un gioco sacro, in cui la materia si traveste da realtà, solo per permettere alla Coscienza di espandersi senza fine, tessendo nuove esperienze nel grande arazzo della Coscienza Collettiva.



"Non si può salvare nessuno, ma vivere la propria verità è il modo più potente e sottile per ispirare gli altri."



"Nella nostra individualità, ci siamo generati da questa Fonte divina, a sua immagine e somiglianza, per fare esperienza dell'esistenza in tutte le sue forme e dimensioni, attraverso universi e multiversi"

CAPITOLO X – L’AKASHA E LA RICERCA INTERIORE

"La mente è un singolo campo, un’unica coscienza. Non esiste molteplicità di menti. L’Akasha è la memoria universale di tutta l’esistenza."
— Erwin Schrödinger

Siamo giunti a un capitolo molto importante di questo libro.

Che cos’è l’Akasha?

Questa domanda è tra le più belle e, al tempo stesso, tra le più complesse a cui rispondere. Potremmo dire un’infinità di cose, e ognuna restituirebbe una parte della verità sull’Akasha.

L’Akasha, infatti, è **il Tutto**.

Immagina una biblioteca infinita fatta di luce, dove ogni storia, emozione e pensiero di ogni creatura è conservato.

Dal sanscrito "etere", possiamo definirla come la sostanza di cui è fatta ogni cosa nell’universo. Ma l’Akasha è anche una dimensione di Coscienza molto pura ed elevata. Una dimensione di puro Amore Divino e Verità Universale.

A questo punto avrai compreso che l’Akasha non è un luogo fisico, né una personalità umana o divina: **è pura informazione di Luce, è pura Memoria.**

In questo senso, possiamo dire che in Akasha sono custoditi i **Registri Akashici** di ogni essere vivente: non solo degli esseri umani, ma anche di animali, piante e minerali. Persino gli oggetti fisici – che consideriamo inanimati – possono avere una memoria akashica che racconta la loro storia e la loro evoluzione.

I Registri Akashici sono anche chiamati **Libri della Vita**, poiché contengono ogni singolo passaggio dell’esistenza di un’Anima. Vi si possono trovare memorie di “vite passate”, ricordi della vita presente, o potenziali di vite future.

È bene precisare che parlare di passato, presente e futuro non ha un significato reale in questa dimensione atemporale della Coscienza. Tuttavia, questo linguaggio può esserci utile per collocare le informazioni ricevute in un contesto spazio-temporale comprensibile alla mente umana.

Man mano che evolviamo spiritualmente e ci apriamo sempre più alla Mente Divina, ci rendiamo conto che queste strategie mentali non sono più necessarie. Iniziamo ad accogliere sfumature più ampie dell'esistenza.

In Akasha dimorano **Esseri di Luce, Maestri Ascesi, Angeli e Arcangeli**. Attraverso il canale akashico, possiamo ricevere informazioni dalle Coscenze più elevate, archetipi del pensiero dell'Assoluto, modelli puri e universali di coscienza che esprimono le idee originarie del Divino, come la Verità, la Giustizia, l'Amore, la Saggezza e la Potenza.

In Akasha vige la **Legge dell'Uno**: ogni essere è consapevole della propria diversità all'interno dell'Unità. Esiste un'unica Coscienza Collettiva che sperimenta la vita attraverso ognuno di noi. Non c'è separazione tra l'Io individuale e la Coscienza Unica, Dio.

Ciò significa che, quando ci connettiamo a un Essere di Luce, a un Maestro Asceso, a un Angelo o a un Arcangelo, ci stiamo in realtà connettendo ad **aspetti più elevati e luminosi di noi stessi**.

Noi **siamo** un essere di luce, un maestro asceso, un angelo, un arcangelo, perché **in Essenza siamo il Tutto**.

Questo Tutto si manifesta attraverso la molteplicità dell'individualità. E man mano che scendiamo di densità nelle dimensioni, sperimentiamo diversi gradi di separazione, funzionali alla scoperta e alla comprensione di noi stessi.

Questo è il **gioco della dualità** nella terza dimensione, dove ogni essere incarnato si percepisce separato dalla Fonte per poter intraprendere un meraviglioso cammino di riscoperta di sé.

Comprendere profondamente questa dinamica dell'esistenza ci permette di trascendere la dualità e di elevarci verso dimensioni di Coscienza più leggere, più luminose.

Il viaggio di ritorno all'Uno richiede discernimento spirituale e maestria dell'Anima: strumenti preziosi nel nostro cammino evolutivo. Questo percorso non va compreso con la mente, ma vissuto con il Cuore e la Coscienza. Tuttavia, accettare questo principio di funzionamento consente alla mente di abbassare la resistenza e aprirsi all'esplorazione dell'ineffabile.

Questa maestria si chiama: Accoglienza. È la capacità di dire "sì" alla vita, anche quando si presenta in forme scomode o inattese. È come aprire la porta a un ospite imprevisto e ascoltarlo senza giudizio. Accoglienza è quando, davanti a un momento di dolore o a una persona difficile, scegliamo

comunque di restare presenti, di non chiudere il cuore, ma di mantenere uno spazio interno di ascolto e comprensione. Ed è essenziale per vivere l'espansione nella profonda consapevolezza che non esistono strade giuste o sbagliate, ma infinite Vie per tornare al Principio di Tutto. Per tornare a Dio.

Ricorda: la porta di accesso non si trova fuori, ma nel centro del nostro Cuore. Quando riconosciamo che le Vie del Signore sono infinite, non resta che aprirsi alla Vita, accogliendola per come è, lasciando che il nostro Cuore ci guidi verso ciò che desidera essere.

Siamo i creatori della nostra Vita. Siamo stati generati a immagine e somiglianza di Dio. Siamo parte del Tutto e siamo il Tutto stesso.

Possa l'Amore essere la forza che guida l'espansione in ogni dimensione, mondo, universo o multiverso.

Come integrare l'Akasha nella vita quotidiana

Detto questo, come possiamo integrare la dimensione akashica nella nostra vita di tutti i giorni?

Tornando con consapevolezza nella terza dimensione — quella in cui la personalità umana ha il compito di fare esperienza, un passo alla volta — possiamo affermare che i Registri Akashici ci offrono la possibilità di ricevere informazioni preziose per le nostre espansioni quotidiane di consapevolezza.

Consultando i nostri Registri Akashici, sia in modo diretto che attraverso la lettura di un altro lettore akashico, possiamo ottenere risposte su questioni importanti della nostra vita: una relazione sentimentale, una situazione lavorativa, un viaggio che desideriamo intraprendere, oppure possiamo approfondire lo scopo della nostra incarnazione o l'origine della nostra Anima.

In sostanza, l'Akasha può diventare uno strumento di consapevolezza profonda che ci accompagna in ogni aspetto dell'esistenza, dalle sfide più pratiche e terrene fino alle dimensioni più spirituali e trascendenti.

Nella mia esperienza personale con i Registri Akashici, posso affermare che sono stati fondamentali in un momento di grande trasformazione interiore, che ha generato anche importanti cambiamenti esteriori, come la decisione di lasciare un lavoro che non risuonava più con la mia essenza, per iniziare una vita più autentica e libera dagli schemi imposti.

Connettermi quotidianamente con la dimensione akashica mi ha permesso di sperimentare il valore del vivere nel Qui e Ora, trascendendo la percezione del

tempo lineare. Oggi vivo su altri piani di Coscienza e osservo tutto da una prospettiva più ampia, il che mi consente di raccogliere benefici concreti nella mia esperienza umana, in termini di evoluzione, guarigione delle ferite animiche e accrescimento della consapevolezza.

In particolare, vivere connesso a questa dimensione amorevole e luminosa mi permette di manifestare Amore e Luce in ogni pensiero, parola e azione. Questo non significa che la mia personalità umana non attraversi ancora momenti di difficoltà, incertezza o oscillazione: fa parte delle caratteristiche della terza dimensione, quella in cui il nostro corpo fisico opera. Tuttavia, non mi identifico più con queste dinamiche. Sono profondamente consapevole di non essere il mio corpo fisico, e so che qualsiasi cosa accada può essere trasmutata in una lezione preziosa per l'Anima e in un'opportunità di continua espansione della Coscienza.

Vivere con i propri Registri Akashici costantemente aperti significa diventare pienamente i creatori della propria esistenza. Non lasciarti spaventare dalla parola "padroni": da una prospettiva di Coscienza più espansa, essa non ha nulla a che vedere con il dominio sugli altri, ma esprime piuttosto la sovranità sul proprio essere interiore.

Non c'è nulla da temere quando si vive la vita connessi ai propri Registri Akashici. Si entra in uno stato di consapevolezza in cui si percepisce il valore dell'Abbondanza dell'Universo e dell'Inclusione. In questo stato profondo di connessione, si è già trasceso il concetto di scarsità, alimentato dalla paura che l'espansione del mio essere possa ridurre quello altrui.

In realtà, questa paura nasce dall'identificazione con la materia. Quando trasliamo il concetto di abbondanza sulla dimensione materiale, è facile cadere nella trappola mentale secondo cui più io accumulo, meno rimane per gli altri. E, in effetti, se ci limitiamo a questa logica, avremmo anche ragione. Ma non è questo il senso dell'Abbondanza dell'Universo.

L'Akasha ci insegna che l'abbondanza autentica consiste nella capacità di espandere la nostra Coscienza all'infinito, nutrendoci di Luce e informazioni che accendono l'Anima. Spesso questo ha anche un riflesso nella materia: tutto ciò di cui abbiamo bisogno arriva al momento opportuno, e quando generiamo più di quanto ci serve in termini materiali, possiamo donare e restituire al sistema ciò che da esso abbiamo ricevuto.

Questo ci porta a comprendere che siamo sempre noi a creare ciò che ci è necessario per fare un'esperienza, che siamo i protagonisti del nostro gioco e, allo stesso tempo, comparse nel gioco altrui — proprio come gli altri sono comparse per noi, e protagonisti del loro cammino. E tutto, davvero tutto, è perfetto così com'è.

In quest'ottica di elevazione della Coscienza Collettiva del pianeta Terra, più Anime risvegliate inizieranno a comprendere la bellezza e la magnificenza di una vita vissuta da questa prospettiva, e maggiori saranno i cambiamenti visibili anche nel mondo esterno.

Ricordiamoci sempre: tutto ciò che vediamo fuori è il riflesso di ciò che vive dentro. Per cambiare il mondo, è necessario partire dal proprio mondo interiore. Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte, a prendersi cura del proprio piccolo pezzo di realtà... che poi scopriamo essere un universo immenso e infinito.

In quest'Era di transizione, il lavoro su di sé è più che mai fondamentale per vivere appieno questa straordinaria esperienza su un pianeta meraviglioso.

Questo è il motivo per cui ho scelto di riscoprire la connessione con l'Akasha, e di vivere nella mia carne — giorno dopo giorno — le consapevolezze, l'Amore e la Luce che arrivano da questa dimensione di Coscienza.

È per questo che sento di poter invitare ogni singola Anima che sta leggendo queste pagine a riscoprire questa connessione e a riprendere il proprio cammino nella Luce della Coscienza e nella verità del proprio Cuore.

È questo il motivo per cui ho scelto di lasciare il “posto fisso” e attraversare l’ignoto, in un viaggio continuo di ritorno all’Essenza.

Sono grato alla Vita per avermi offerto le migliori opportunità di crescita ed evoluzione.

Sono grato all’Universo per avermi permesso di ricordare chi sono veramente.

Sono grato all’Assoluto per aver scelto di esprimersi attraverso la mia personalità.

Sono grato all’IO SONO quale sono, per offrirmi ogni giorno la gioia di scegliere e creare la realtà che il mio Cuore desidera manifestare.

E ringrazio Giovanni per la persona che ha scelto di diventare, per le esperienze che ha scelto di vivere e per il cammino che ha intrapreso come lettore di Registri Akashici, come viaggiatore dell’Anima e come divulgatore e comunicatore di tematiche di ricerca spirituale.

Riassumendo, la vita, dopo aver riscoperto la connessione con l’Akasha, si trasforma in modo meravigliosamente rivoluzionario.

Tutto assume nuovi significati: ti renderai conto della luce che porti dentro, della saggezza innata che abita il tuo essere, e di quanto “antica” possa essere

davvero la tua Anima. Scoprirai i tuoi doni e talenti, comprenderai il motivo per cui hai scelto di incarnarti proprio in questa vita, su questo pianeta, in questa precisa fase della sua evoluzione.

Ti ricorderai quali sono i tuoi compiti, il tuo ruolo, ciò che Tu hai deciso di vivere in questa esperienza terrena.

Smetterai di osservare la vita come qualcosa che accade fuori di te e inizierai a vederla come un campo di apprendimento e trasformazione. Ti porrai domande potenti, come:

"Cosa vuole insegnarmi questo evento?"

"Quale opportunità di guarigione o evoluzione mi sta offrendo questa situazione?"

Ed è proprio lì che inizieranno ad accadere i miracoli.

Non che prima non ci fossero, ma semplicemente non eri ancora nella posizione di vederli e apprezzarli per la loro magnificenza.

La vita è un miracolo!

E guardandola da una prospettiva di Coscienza più espansa, questo ti sarà sempre più chiaro.

Ora che hai riscoperto l'immensità dell'Akasha, è giunto il momento di viverla concretamente, ogni giorno.

Ecco alcuni consigli pratici per iniziare a integrare questa connessione nella tua quotidianità:

Alcuni piccoli grandi cambiamenti che puoi iniziare ad attuare:

- Ascolta musica ad alta vibrazione. Crea mantra o frasi che diventino veri e propri decreti potenzianti, da ripetere con fede e presenza.
- Ascolta il tuo corpo. Possiede un'intelligenza divina, impressa nel suo DNA. Il corpo sa sempre ciò di cui hai bisogno per autoguarirti.
- Cambia il modo di alimentarti. Inizia gradualmente a eliminare i cibi nutrizionalmente poveri, che abbassano la tua vibrazione. Una buona partenza può essere ridurre o eliminare la carne, tornando a un'alimentazione più naturale ed energeticamente elevata. Ancora più importante, cambia l'atteggiamento con cui ti nutri: ringrazia il cibo, benedicilo, parlaci con amore. La sua energia si rifletterà nel tuo corpo.
- Dedica del tempo alla meditazione e alla preghiera. Sono spazi sacri in cui puoi elevare la tua frequenza e risintonizzarti con l'energia più alta della tua Anima.
- Nutri la fiducia in te stesso. Ricorda: tu sei la porta di accesso al Divino. Avere fede in Dio significa avere fiducia nella tua connessione con il Tutto.

- Continua ad apprendere e a crescere. Leggi, ascolta, partecipa a eventi spirituali. Ogni forma di nutrimento per l'Anima contribuisce all'espansione della tua Coscienza.
- Impara ad ascoltare il tuo Cuore. Diventa un maestro del Discernimento. Connottendoti costantemente con te stesso e con i tuoi Registri Akashici, svilupperai una sensibilità sempre più fine nel distinguere ciò che ti risuona da ciò che non ti appartiene. Questo ti aiuterà a proteggere la tua energia e a rimanere centrato.

Vuoi ricevere una lettura dei tuoi Registri Akashici?

Se sentirai il richiamo a ricevere una lettura — da me o da un altro lettore — posso guidarti nel formulare le domande in modo efficace. Ecco alcune indicazioni fondamentali, frutto della mia esperienza:

- Domande brevi, chiare e dirette. Più l'intento è preciso, più le risposte saranno coerenti. Un esempio:
"Cosa devo sapere su...?"
- Evita domande binarie. Chiedere "è meglio questa strada o quell'altra?" limita il campo, perché la Scelta è sempre tua, sacra e personale. I Registri possono offrire informazioni per aiutarti, ma non sostituiranno mai il tuo libero arbitrio.
- Domande evolutive. Evita la curiosità fine a se stessa. L'Akasha risponde a domande che nascono da un autentico desiderio di guarigione, crescita e comprensione profonda.
- Domande su di te, non sugli altri. Se riguarda una relazione, formula così: *"Cosa devo sapere sulla mia relazione con (nome, cognome)?"*

Offro anche una chiamata gratuita iniziale di 15/20 minuti per aiutarti ad avvicinarti in modo consapevole a questa dimensione di Coscienza pura e amorevole.

Un primo passo per entrare in contatto con una parte di te che forse hai solo dimenticato... ma che è sempre stata lì, in attesa di essere risvegliata.



“Che cos’è l’Akasha?

Questa domanda è tra le più belle e, al tempo stesso, tra le più complesse a cui rispondere. Potremmo dire un’infinità di cose, e ognuna restituirebbe una parte della verità sull’Akasha.

*L’Akasha, infatti, è il **Tutto**.*

“Immagina una biblioteca infinita fatta di luce, dove ogni storia, emozione e pensiero di ogni creatura è conservato.

Dal sanscrito “etere”, possiamo definirla come la sostanza di cui è fatta ogni cosa nell’universo. Ma l’Akasha è anche una dimensione di Coscienza molto pura ed elevata. Una dimensione di puro Amore Divino e Verità Universale.”

CAPITOLO XI – L'ATTO DI FEDE E LA SCELTA

"Fede è fare il primo passo anche quando non vedi tutta la scala."

— **Martin Luther King Jr.**

In questo capitolo abbiamo l'opportunità di esplorare un aspetto fondamentale del risveglio spirituale: l'Atto di Fede. Si tratta di ciò che ci consente di connetterci progressivamente alle dimensioni più elevate della Coscienza e di entrare in comunione con il Divino che dimora dentro ognuno di noi. È quel cuore cristico che ci permette di riconoscerci negli altri, di sentirci figli di Dio, parte della stessa Coscienza Creatrice.

L'atto di fede non è un atteggiamento religioso nel senso convenzionale, non è il dichiarare di credere in un Dio esterno o in un concetto precostituito. È, piuttosto, un'attitudine interiore: l'apertura sincera a questa connessione, la capacità di percepire – attraverso il proprio sentire più profondo – la potenza e la magnificenza dell'appartenere a questo principio Assoluto e Divino.

Questo atto riguarda l'aspetto umano della nostra esperienza, poiché l'Anima già sa di appartenere al Tutto. Essa è consapevole di essere parte integrante della Creazione, così come lo sono tutti gli esseri viventi. Nella terza dimensione, immersa nella dualità, essi possono sembrare separati da noi, ma in verità non vi è alcuna separazione.

Durante il cammino del risveglio spirituale, quando ricordiamo la nostra essenza divina e la nostra origine stellare, abbiamo la possibilità di scegliere. Possiamo continuare a fingere che nulla sia cambiato e a interpretare il personaggio che ci siamo costruiti nella vita, oppure possiamo scegliere il coraggio, dare spazio al Cuore e immergervi nella nuova versione di noi stessi, quella che ci attende: più autentica, più vera, in risonanza con le verità universali più elevate.

La facoltà di scegliere è una prerogativa propria di questo mondo duale. Mi sono reso conto, infatti, che più saliamo di vibrazione, più trascendiamo la dualità, e più diventiamo semplicemente ciò che siamo: senza filtri, senza condizioni. E chi siamo realmente non ha bisogno di scegliere: lo è già. È consapevole che non può essere altro da sé.

Tuttavia, se abbiamo scelto di incarnarci, è anche per fare esperienza in un corpo fisico, in un universo dove ogni cosa si manifesta in una duplice forma.

Qui possiamo sperimentare ciò che è e ciò che non è, vivere la presenza della Luce e la sua assenza: l’Ombra, il Buio.

Ed è proprio in questa possibilità che si manifesta il libero arbitrio: la facoltà di ognuno di ritrovare autonomamente la strada del ritorno all’Unità, attraverso l’esperienza e la scelta. Per tornare all’Uno, è necessario portare alla luce le nostre ferite, integrare le parti d’ombra, trasmutarle e lasciarle andare. Solo così possiamo ascendere oltre, in direzione di una coscienza unificata.

Il cammino di ritorno all’Uno è entusiasmante, perché è ricco di infinite strade e possibilità. Nella mia esperienza personale, posso dire di aver compiuto molti atti di fede e molte scelte, ognuna delle quali mi ha condotto un po’ più in alto... o più in profondità, nel mio essere.

Tra tutte, sicuramente la scelta di lasciare il posto fisso per attraversare l’ignoto è stata quella che ha segnato un cambiamento epocale nella mia incarnazione. Un vero punto di cesura tra il Vecchio e il Nuovo, tra ciò che è stato e ciò che sarà.

Per anni ho vissuto all’interno di schemi che credevo sicuri, e sono grato per ogni esperienza evolutiva che mi hanno permesso di attraversare. È curioso come qualcosa che ci ha caratterizzato a lungo possa, a un certo punto, non risuonare più con ciò che siamo diventati a livello di personalità umana.

Questa esperienza mi ha insegnato, con assoluta chiarezza, che nella Vita nulla è fisso. Tutto è un continuo fluire, un divenire. La Natura lo dimostra: i cicli che regolano le fasi della vita negli esseri vegetali e animali sono lì a ricordarcelo. Poi arriva l’uomo, che a un certo punto ha creduto di essere “superiore” agli altri esseri della creazione, cadendo così nelle trappole oscure dell’egoismo, della menzogna, della cattiveria e della guerra.

È vero: l’essere umano possiede un’intelligenza più evoluta rispetto ad altre forme di coscienza incarnate sul pianeta. Ma ciò non gli dà il diritto di credersi dominatore o controllore del mondo. Il pianeta Terra è un Essere con una Coscienza immensamente più evoluta, capace di sostenere la Vita in tutte le sue forme e livelli di complessità.

Comprendere questo ci aiuta a vedere che l’essere umano è una sola nota nel vasto pentagramma della Creazione. Ed è proprio per questo che il suo vero ruolo è quello di osservatore e guardiano della vita, portatore consapevole di una scintilla divina, generata a immagine e somiglianza del Creatore primordiale.

Questo è il vero compito dell’Uomo. E per compierlo, ha sempre la possibilità di scegliere il bene, di fare la cosa giusta, di manifestare la propria essenza più autentica nella creazione.

Compire ogni giorno un atto di fede in noi stessi e nel Divino ci permette di lasciar andare l’illusione della materia e di ripartire da un centro d’Amore universale, capace di unire cuori e coscienze in un’evoluzione luminosa, coerente con il Piano Divino dell’Origine.

PRATICHE PER L’ATTO DI FEDE INTERIORE

1. Riconnessione al Sé Superiore (Meditazione del Cuore Silenzioso)

Obiettivo: superare la mente razionale e connettersi alla guida interiore.

Pratica:

- Trova un luogo silenzioso.
- Porta le mani sul cuore, chiudi gli occhi e respira profondamente per almeno 3 minuti.
- Visualizza una luce dorata nel centro del petto. Inspira dicendo mentalmente: “Mi affido”, espira dicendo: “Sono guidato”.
- Rimani in ascolto. Non forzare nessuna risposta. Permetti al silenzio di parlarti.
- Concludi con la frase: *“Io sono parte del Tutto. Il Tutto vive in me.”*

Questa meditazione aiuta a spostare il baricentro dal controllo mentale alla fiducia percettiva profonda.

2. Diario del Coraggio e della Verità

Obiettivo: allenare l’atto di fede attraverso piccoli passi quotidiani.

Pratica:

- Ogni sera, scrivi due cose:
 - 1 scelta che hai compiuto oggi nonostante la paura
 - 1 verità su di te che hai riconosciuto o espresso
- Aggiungi una frase di gratitudine per te stesso.

Scrivere rende visibile la trasformazione. Anche i passi più piccoli hanno un potere enorme.

3. Camminata dell’Affidamento

Obiettivo: affidare simbolicamente la propria vita al flusso del Divino.

Pratica:

- Cammina nella natura, possibilmente a piedi nudi o con scarpe sottili.
- Ogni passo è accompagnato da un'affermazione:
 - “*Mi affido*” – piede destro,
 - “*Mi apro alla Vita*” – piede sinistro.
- Alla fine, ferma il corpo, apri le braccia e lascia andare un'intenzione o una preoccupazione. Respirala via.

Il corpo integra ciò che la mente teme.



PRATICHE PER SCEGLIERE CONSAPEVOLMENTE

1. Domande dell'Anima

Obiettivo: distinguere la voce dell'Ego da quella dell'Essenza.

Pratica:

Quando sei davanti a una scelta, poniti queste tre domande:

- “Questa scelta mi espande o mi contrae?”
- “Viene dalla paura o dall'amore?”
- “Cosa sceglierrebbe la versione più luminosa e autentica di me?”

L'Anima non urla. Ma quando la ascolti, non hai più dubbi.

2. Rituale della Scelta Sacra

Obiettivo: trasformare una decisione importante in un atto spirituale.

Pratica:

- Crea uno spazio sacro: candela, incenso, oggetto simbolico.
- Scrivi su due fogli le opzioni che hai.
- Porta ciascun foglio al cuore, ascolta il corpo, le emozioni, le immagini.
- Brucia (o sotterra) il foglio che rappresenta l'opzione che lasci andare.
- Pronuncia ad alta voce: “*Scelgo ciò che è allineato con la mia verità e con il bene più alto.*”

Ogni scelta è un ponte: va costruito con coscienza, attraversato con fede.

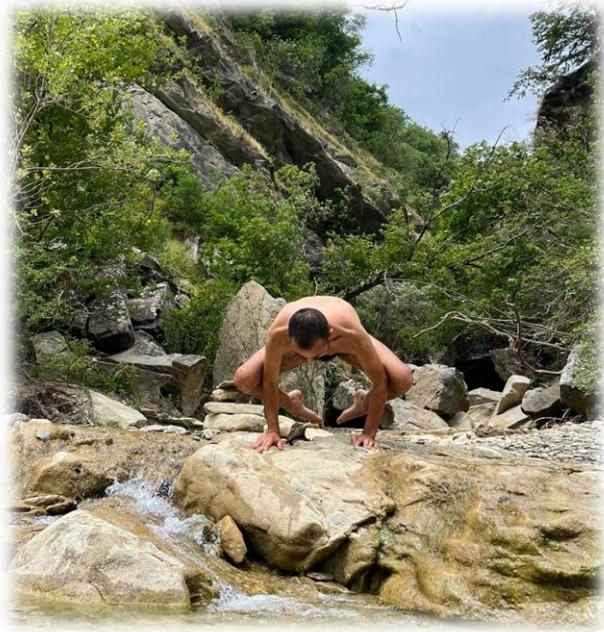
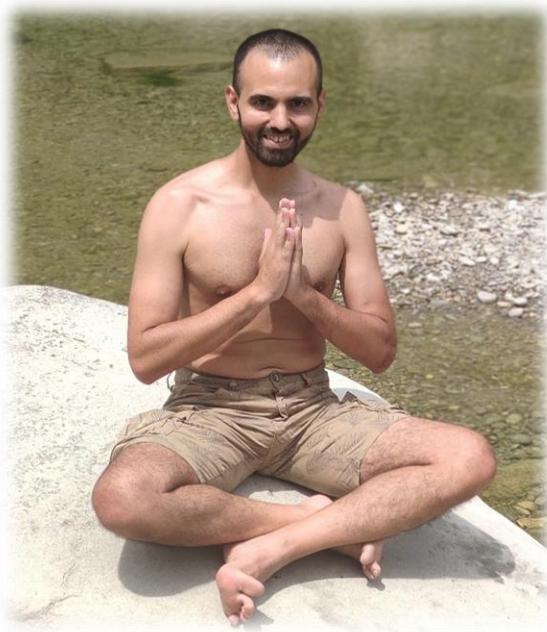
3. Il No come Atto di Fede

Obiettivo: imparare a dire no per allinearsi al sì più grande.

Pratica:

- Pensa a una situazione in cui ti stai forzando.
- Scrivi la frase: “*Dire no a questo è dire sì a...*” e completa con ciò che vuoi davvero.
- Ripetilo come un mantra nei giorni seguenti.

Il vero atto di fede, a volte, è smettere di trattenere ciò che non serve più.



“Il cammino di ritorno all’Uno è entusiasmante, perché è ricco di infinite strade e possibilità”



“Compiere ogni giorno un atto di fede in noi stessi e nel Divino ci permette di lasciar andare l’illusione della materia e di ripartire da un centro d’Amore universale, capace di unire cuori e coscienze in un’evoluzione luminosa, coerente con il Piano Divino dell’Origine.”

CAPITOLO XII – NEL FLUSSO DELLA TRASCENDENZA

"Tu sei l'universo in movimento, non un frammento isolato. Tutto ciò che sei è il risultato di ciò che hai scelto di ricordare."
— Deepak Chopra

Siamo giunti all'ultimo capitolo di questo libro, dopo aver attraversato in lungo e in largo le memorie di questa mia incarnazione. Per me, scrivere è stato un viaggio incredibile e profondamente trasformativo: un processo di guarigione, di espansione e di salti quantici nella consapevolezza.

Ogni ricordo che ho rievocato e affidato alla parola scritta mi ha permesso di osservare la mia storia da una prospettiva più ampia. La prospettiva della Coscienza.

Attraverso questo lavoro interiore, ho potuto aprire portali immensi in ogni aspetto dell'esperienza umana che la Vita mi ha offerto: per ricordare, per integrare, per trascendere.

Sì, perché alla fine di questo viaggio ho compreso che ogni esperienza ha un fine preciso: offrirci un tassello in più per chiudere quei cicli evolutivi che ci conducono verso la trascendenza.

Vivere in questo flusso è qualcosa di sottile, ma ben distinguibile dal gioco duale della matrice materiale. In questo stato, tutto acquista significato — perché siamo noi a sceglierlo. Lo facciamo nel momento in cui riconquistiamo la piena sovranità sulla nostra mente, sul nostro corpo e sulla nostra Coscienza.

Ma vivere nella trascendenza richiede un salto di responsabilità: non c'è più spazio per vittimismo o deleghe. Ogni evento che accade nella nostra vita, che ne siamo consapevoli o meno, è qualcosa che abbiamo attratto per risonanza, con lo scopo di apprendere, allenarci, liberarci dagli attaccamenti e dalle illusioni della materia.

E paradossalmente, proprio questa consapevolezza ci dona un potere immenso: il potere di plasmare la realtà. Quando la nostra volontà è allineata con quella dell'Anima, la materia risponde, si apre, si trasforma.

Questo non significa cedere all'Ego spirituale. Al contrario: quando ci abbandoniamo completamente alla volontà della nostra Anima, ci stiamo consegnando alla volontà di Dio, la Fonte creatrice che ci unisce tutti

nell'Uno. Le due cose non sono separate. La Coscienza di Dio vive in ciascuno di noi. E in questa verità, ritroviamo l'unità, la connessione, la direzione.

Il compito che l'Anima ci affida è chiaro: ricordare chi siamo. Ritrovare la via maestra che ci conduce a essere pura Luce e puro Amore, in comunione con l'Universo e con tutta la Creazione.

Riesci a immaginare la bellezza di vedere ogni cosa da una prospettiva così ampia? Di continuare a vivere, creare e co-creare nella Luce, qui e ora?

Oggi più che mai, per me, questo è possibile. Esistono mondi e dimensioni in cui questo stato dell'essere è la norma, e non è necessario lasciare il corpo fisico per connettersi a essi. Possiamo accedervi interiormente e portarne vibrazione, ispirazione, frequenza direttamente nella nostra vita quotidiana.

Per farlo, non abbiamo bisogno di un'autorità esterna che ci dica cosa fare. Possiamo scoprirlo — o meglio, ricordarlo — dentro di noi. E possiamo farlo attraverso il Cuore.

Allo stesso tempo, partire da questa consapevolezza ci permette anche di accogliere con gratitudine l'aiuto di altre Anime. Anime che hanno percorso un tratto simile al nostro, che hanno attivato memorie simili, che hanno aperto portali verso dimensioni luminose che ci risuonano.

In questa fase dell'evoluzione della Terra e della Coscienza collettiva, questo passaggio è fondamentale. È un tempo che richiede discernimento. Tutto ciò che ci aiuta a ricordare chi siamo è utile. Tutto ciò che abbiamo compreso, una volta integrato, può essere lasciato andare con gratitudine. Senza attaccamento.

A livello più pratico, voglio condividere qualcosa che sto osservando in questa fase della mia incarnazione: dopo aver vissuto moltissime esperienze — alcune delle quali profondamente significative e piacevoli — oggi sento che non ho più bisogno di ripercorrerle. O, perlomeno, non più allo stesso modo.

Penso, ad esempio, ai retreat. Per me sono stati fondamentali in passato, ma oggi sento che non mi chiamano più come prima. Questo non significa che non parteciperò più, ma che è cambiata l'intenzione, è cambiata la prospettiva.

Dopo anni in cui ho vissuto le creazioni altrui come anima in riscoperta di sé, oggi sento che è il momento di dare vita a qualcosa di mio. Creare un mio spazio, un mio “retreat”, dove riversare tutto me stesso.

Quando partecipo a eventi creati da altri, lo faccio con la consapevolezza che quello scambio genererà ispirazione e nuova energia. E, proprio perché sono consapevole del valore che porto, scelgo sempre più spesso di partecipare dove posso scambiare valore con valore — non solo denaro, ma presenza, dono, co-creazione.

Essere invitati a portare se stessi per ciò che si È — senza maschere, senza ruoli — è uno degli atti più potenti che possiamo vivere. Questo approccio, che già mi ha guidato nelle esperienze più recenti, oggi lo vivo senza attaccamento, con radicamento nel momento presente.

Ogni attimo è unico. Perfetto così com'è.

Anche gli strumenti che usiamo si trasformano nel tempo. Un tempo, ad esempio, usavo la bicicletta come metafora del viaggio. Pensavo che fosse quello il senso dell'esperienza e che senza di quello non potevo viaggiare. Oggi ho compreso che il viaggio è interiore. Può accadere restando fermi, viaggiando con la mente, o immergendoci nei mondi infiniti della nostra Coscienza. Pertanto parto prima dentro di me e poi scelgo fuori come manifestare al meglio questo viaggio. La scelta di vivere l'esperienza di un pezzo di questa mia incarnazione in Van come “nomade digitale”, come va in uso in questo periodo, è un po' la sintesi di questo concetto.

Da quando ho lasciato il posto fisso e mi sono addentrato nell'ignoto, la Vita ha assunto nuovi colori e sfumature che prima non avrei mai potuto immaginare. Tutto fluisce con naturalezza quando ci abbandoniamo al flusso divino.

Le scelte che ho compiuto mi hanno condotto a vivere questa corrente di trascendenza attraverso la metafora del viaggio. Lo stile di vita che sto attualmente manifestando è quello del viaggiatore libero, a bordo del mio van camperizzato. Ogni giorno è un'avventura nuova. Ogni giorno ho l'opportunità di apprendere conoscenze inedite, di ricordare parti dimenticate di me stesso e di esplorare la profondità dell'Essere.

Amo immensamente potermi prendere il tempo per scegliere con cura il luogo dove trascorrere la notte, lasciando che sia l'energia del momento a guidarmi. Amo gli incontri che attiro lungo la strada, e provo una profonda gratitudine per ogni istante di connessione, pace e armonia che riesco a condividere con le Anime che incrocio.

Nel mio viaggio nella Coscienza, è fondamentale per me parlare di Alby: un'Anima completamente risvegliata alla sua Essenza più pura, Maestra akashica e potente guaritrice. Gli scambi avuti con lei mi hanno condotto a vivere salti quantici interiori di portata immensa. Insieme abbiamo esplorato

dimensioni della Coscienza e dell'esistenza che mi hanno permesso di integrare concetti ed esperienze oltre ogni immaginazione.

Hai mai pensato di poter riscrivere il libro della tua Vita? In fondo, è proprio ciò che facciamo quando accediamo ad Akasha: osserviamo gli infiniti potenziali che si intrecciano e scegliamo cosa portare in manifestazione nella nostra realtà tridimensionale, qui dove, in questo spazio-tempo, abbiamo focalizzato l'attenzione della Coscienza.

Non si contano le ore trascorse a dialogare su questi temi, condividendo esperienze concrete, visioni e prospettive che puntualmente trovano conferma nelle sincronicità dei giorni successivi.

Sì, perché quando si vive in connessione costante con i propri Registri Akashici, si riconquista la padronanza della propria esistenza. E ci si ricorda, finalmente, di essere magnifici e meravigliosi creatori intenzionali.

La Nuova Terra è già qui

E si manifesta attraverso l'esempio di ogni Anima che ha risvegliato la propria coscienza.

Il passaggio vibrazionale è avvenuto.

Non senza sfide, ostacoli e momenti di crollo, certo. Ma la transizione è ormai realtà, e il processo continua a evolversi ogni giorno.

Nuove comunità di Anime affini stanno nascendo ovunque nel mondo.

Unendosi in cerchi di energia condivisa, queste Anime contribuiscono a stabilizzare una rete vibrante di Luce, pace e armonia.

Ogni giorno, Anime risvegliate lasciano lavori che non risuonano più con la propria frequenza.

Seguono il richiamo dell'Anima, si mettono in viaggio, esplorano il mondo. Portano con sé messaggi di speranza, possibilità e libertà.

Non temete per il denaro.

Un Cuore aperto e un'energia autentica attraggono sempre ciò che serve, quando serve.

Parlo per esperienza diretta: ho lasciato tutto per vivere in pura Essenza e fluire liberamente nella realtà che ho scelto di creare.

I debiti finanziari che mi avevano bloccato per anni si sono dissolti nel momento in cui ho deciso di seguire la via dell'Anima.

La struttura del controllo crolla quando smettiamo di alimentarla con la nostra attenzione.

Quando ricordiamo chi siamo veramente, comprendiamo che tutto ciò che serve è già dentro di noi.

Questo è il cambio di paradigma.

Quando si radica profondamente nella Coscienza, le soluzioni iniziano a fluire, ciò che non serve più perde la presa.

Il debito – che per millenni ha tenuto prigioniere le Anime, alimentando senso di colpa e sottomissione – ora può essere trasmutato del tutto.

Nella Nuova Terra non c'è più spazio per ciò che non eleva, che non nutre, che non espande.

Ogni bene è già donato gratuitamente dalla Madre Terra.

Noi non siamo i proprietari di nulla, ma **custodi sacri, creatori intenzionali** in cooperazione con le forze e gli elementi della Terra.

Gli strumenti che utilizziamo sono solo mezzi per fare esperienza.

Ogni civiltà spiritualmente evoluta si fonda su pochi, semplici **principi universali** che permettono una co-creazione armoniosa tra Anime consapevoli.

È il cuore a stabilire l'ordine: non le regole imposte, ma l'accordo vibrante tra Esseri divini incarnati.

Una volta trasmutata l'illusione della materia e abbandonati i vecchi schemi mentali, ci rendiamo conto che nulla di ciò che ci è stato venduto come “necessario” lo è davvero.

E finalmente, possiamo **lasciare andare**.

Il Vero Senso della Vita

Care Anime,

vivere nel flusso della Trascendenza è **la Vera Vita**, nel suo significato più puro e profondo.

Ed è una possibilità riservata a tutti, perché tutti proveniamo dalla stessa Fonte Divina.

Se siete giunti fino a questo punto del libro, vuol dire che la vostra Anima è pronta a ricordare.

È tempo di spiccare il volo.

È tempo di lasciare andare ogni falsa sicurezza che l'illusione della materia ci propone.

È tempo di **ritornare all'Essenza** di chi siamo veramente.

Sei pronto a lasciare il posto fisso ed attraversare l'ignoto?

Sei pronto ad iniziare il tuo viaggio di ritorno all'Essenza?



*“vivere nel flusso della Trascendenza è **la Vera Vita**, nel suo significato più puro e profondo.”*

CHI HO SCELTO DI ESSERE?



Giovanni.

Una Guida spirituale, un Maestro e Lettore di Registri Akashici.

Sono un'Anima in cammino, in continuo viaggio di evoluzione ed espansione. Ho creato il progetto “**InViaggioconAkasha**”, attraverso il quale condivido contenuti sulla dimensione Akashica e sul viaggio che compio ogni giorno dentro e fuori di me.

Vivo in Van, spostandomi tra mari e monti, portando messaggi di **Luce, Amore e Verità**. La mia missione è aiutare le Anime pronte a risvegliarsi a percorrere il loro **viaggio di ritorno all'Essenza**, superando le paure ed effettuando i cambiamenti importanti che la loro Anima chiede di manifestare.

Su **Instagram** condivido quotidianamente storie autentiche, raccontando ciò che vivo nei miei viaggi, diffondendo energia positiva e alimentando la speranza in un mondo migliore — un mondo che inizia sempre dal miglioramento di Sé stessi.

Credo profondamente in un nuovo modello di coesistenza, basato sull'**Economia del Dono**, dove ogni Anima può scambiare liberamente e consapevolmente la propria energia, nella gioia della condivisione e nella reciprocità del Cuore.

“Siamo tutti Uno. Siamo qui per vivere l’Esperienza dell’Unità nella Diversità.”

Questo libro è il mio dono per chi sente la chiamata a percorrere il proprio viaggio interiore, e “**InViaggioconAkasha**” è il progetto attraverso cui continuo a condividere questa esperienza ogni giorno, con chi vibra alla stessa frequenza.

🌟 Se senti che questo viaggio risuona dentro di te, seguimi su **Instagram @inviaggioconakasha** e unisciti a questa meravigliosa avventura di ritorno all’Essenza.

Ogni giorno condivido storie, riflessioni e strumenti per aiutarti a vivere la tua Unicità in armonia con il Tutto. 🌱 🌎

Presentazione della Bibliografia

Questa raccolta di testi ha accompagnato il mio cammino in fasi diverse della mia evoluzione, nutrendo il mio cuore, ampliando la mia visione e aiutandomi a ricordare chi sono. Ognuno di questi libri è stato per me un faro, un portale, o semplicemente un messaggio che giungeva al momento giusto.

Mi auguro che questa bibliografia possa essere anche per te una guida preziosa nel tuo viaggio di risveglio, offrendoti strumenti, ispirazioni e risposte che vibrino con la tua Essenza.

Siamo tutti Uno, e ogni lettura che compi con il Cuore diventa una scintilla per illuminare il tuo cammino di ritorno.

Bibliografia

1. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *La legge dell'Attrazione*
2. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *Chiedi e ti sarà dato*
3. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *Impara ad attingere al potere dell'Universo*
4. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *Il Denaro e la Legge dell'Attrazione*
5. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *Le Relazioni Affettive e la Legge dell'Attrazione*
6. Hicks, Esther & Hicks, Jerry – *L'Incredibile Potere delle Emozioni*
7. Barbagli, Alberta – *Sono uscita da Matrix e sono tornata*
8. Conte di Saint Germain – *Io Sono*
9. Meurois, Daniel – *Il Libro Segreto di Gesù Vol. 1 – Il tempo del Risveglio*
10. Meurois, Daniel – *Il Libro Segreto di Gesù Vol. 2 – Il tempo del Compimento*
11. Givaudan, Anne – *E se la vita continuasse? Una straordinaria testimonianza sul karma nel dopo vita*
12. KAI – *Lemuria... Ricordi delle Memorie Nascoste*
13. KAI – *Atlantide. L'Origine Cosmica dell'Umanità*
14. Angel Jeanne – *Vite Passate e Reincarnazione. Il Sigillo delle Vite Passate*
15. Karu, Sennar – *Starseed. Servitori del Piano Divino*
16. Bifaretti, Aurora – *Accogli Atlantide dentro di te*
17. Howe, Linda – *Come leggere i Registri Akashici*
18. Givaudan, Anne – *Uscire dalla Matrice – Rivelazioni Galattiche Vol. 2*
19. Givaudan, Anne – *Rivelazioni Galattiche Vol. 1*
20. Meurois, Daniel – *Francesco. L'uomo che parlava agli uccelli*
21. Givaudan, Anne – *Chi tira le fila? Dalla sottomissione alla libertà*
22. Givaudan, Anne & Meurois, Daniel – *Viaggio a Shamballa*
23. Givaudan, Anne – *Tradizioni Essene per una Nuova Terra*
24. Weiss, Brian – *Molte Vite, Molti Maestri. Come guarire recuperando il proprio passato*
25. Barbagli, Alberta – *Il Sibilo della Pietra*

Presentazione della filmografia

Questa breve raccolta di film ha ispirato il mio cammino sin da bambino, aprendo nuove prospettive di coscienza e ricordandomi, ogni volta, che la realtà è molto più vasta di ciò che percepiamo.

Filmografia

1. **Stargate** (1994) – Regia di Roland Emmerich
2. **Star Wars: La Saga** (1977-2019) – Regia di George Lucas, Irvin Kershner, Richard Marquand, J.J. Abrams, Rian Johnson
3. **La Profezia di Celestino** (*The Celestine Prophecy*, 2006) – Regia di Armand Mastroianni
4. **Il Pianeta Verde** (*La Belle Verte*, 1996) – Regia di Coline Serreau
5. **Nosso Lar (Astral City: A Spiritual Journey)** (2010) – Regia di Wagner de Assis
6. **Interstate 60** (2002) – Regia di Bob Gale
7. **Matrix Saga**
 - *Matrix* (1999) – Regia di Lana e Lilly Wachowski
 - *Matrix Reloaded* (2003) – Regia di Lana e Lilly Wachowski
 - *Matrix Revolutions* (2003) – Regia di Lana e Lilly Wachowski
 - *Matrix Resurrections* (2021) – Regia di Lana Wachowski
8. **Il Re Leone**
 - *Il Re Leone* (1994) – Regia di Roger Allers, Rob Minkoff
 - *Il Re Leone II: Il Regno di Simba* (1998) – Regia di Darrell Rooney, Rob LaDuka
9. **Balto Saga**
 - *Balto* (1995) – Regia di Simon Wells
 - *Balto II: Il Mistero del Lupo* (2002) – Regia di Phil Weinstein
 - *Balto III: Sulle Ali dell'Avventura* (2004) – Regia di Phil Weinstein
10. **L'Attimo Fuggente** (*Dead Poets Society*, 1989) – Regia di Peter Weir
11. **Titanic** (1997) – Regia di James Cameron
12. **Avatar** (2009) – Regia di James Cameron
13. **Doctor Strange** (2016) – Regia di Scott Derrickson
14. **Avengers: Infinity War** (2018) – Regia di Anthony e Joe Russo
15. **Doctor Strange nel Multiverso della Follia** (*Doctor Strange in the Multiverse of Madness*, 2022) – Regia di Sam Raimi
16. **Aquaman** (2018) – Regia di James Wan
17. **Aquaman e il Regno Perduto** (*Aquaman and the Lost Kingdom*, 2023) – Regia di James Wan
18. **Collateral Beauty** (2016) – Regia di David Frankel
19. **Limitless** (2011) – Regia di Neil Burger



Contattami per :

- 1) Letture Akashiche**
- 2) Sessione di Guarigione Akashica**
- 3) Analisi vibrazionale**

su:

- 1. [instagram @inviaggioconakasha](#)**
- 2. [Email : inviaggioconakasha@gmail.com](mailto:inviaggioconakasha@gmail.com)**
- 3. [Whatsapp : 350 1837261](tel:3501837261)**

SIAMO TUTTI UNO. SIAMO QUI PER Sperimentare L'UNITA' NELLA DIVERSITA'

Ho lasciato il posto fisso e ho attraversato l'ignoto non è un manuale, né un racconto di successo. È il viaggio autentico di un uomo che ha scelto di lasciare le sicurezze per ritrovare se stesso, spogliandosi dalle aspettative e riconnettendosi con la propria Essenza.

In queste pagine non troverai formule magiche, ma riflessioni, inciampi e risvegli. Un invito a chi sente che c'è qualcosa oltre la routine, oltre il 'si è sempre fatto così'.

È un cammino di ritorno verso l'ascolto interiore, dove ogni passo è un atto di coraggio, e ogni caduta un'occasione per ricordare chi siamo davvero.

Un libro per chi è pronto a vivere l'ignoto non come una minaccia, ma come una possibilità.

Se leggerai con il cuore, potresti ritrovarti.

Giovanni è una Guida spirituale, Maestro e Lettore di Registri Akashici, un'Anima in continuo viaggio di evoluzione ed espansione. Attraverso il dono della canalizzazione dal Campo Quantico dell'Akasha, crea ogni giorno la sua realtà e guida le Anime che risuonano con la sua energia nel loro viaggio di ritorno all'Essenza.

